



Garantire la corretta programmazione  
e la rigorosa gestione  
delle risorse pubbliche

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO  
PERIODO DEL SISTEMA  
PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO  
Rapporto n. 25 - Nota di Aggiornamento

2022  
2023  
**2024**  
2025





*MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE*  
*DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO*

# LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale  
dello Stato aggiornati a settembre 2024

Roma – dicembre 2024

Il presente Rapporto è stato realizzato con la collaborazione di  
Sogei – Modelli di Previsione e Analisi Statistiche Finanza Pubblica

## INDICE

<b>Nota di Aggiornamento</b> .....	<b>1</b>
Box 1 – L’aggiornamento delle previsioni demografiche Istat con base 2023.....	18
Box 2 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004.....	23
<b>Appendice 1 – Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni</b> .....	<b>25</b>
<b>Appendice 2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro e sanità</b> .....	<b>37</b>
<b>Appendice 3 – Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012, a normativa vigente a ottobre 2024</b> .....	<b>107</b>

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base.....	4
Tabella 2: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC- WGA baseline .....	6
Tabella 3: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %).....	16
Tabella 4: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e istruzione in percentuale del PIL – scenario EPC- WGA baseline 2024.....	17

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base .....	8
Figura 2: spesa pubblica per sanità – Scenario nazionale base .....	9
Figura 3: spesa pubblica per Long-term Care – Scenario nazionale base .....	10
Figura 4: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL .....	11
Figura 5: spesa pubblica per pensioni – Confronto tra scenari .....	12
Figura 6: spesa pubblica per sanità – Confronto tra scenari.....	13
Figura 7: spesa pubblica per Long-term Care – Confronto tra scenari.....	13
Figura 8: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL .....	14



## Nota di Aggiornamento<sup>1</sup>

### Premessa

Il presente documento aggiorna le previsioni relative agli andamenti del sistema pensionistico e socio-sanitario illustrate nel Rapporto del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS) pubblicato a giugno 2024<sup>2</sup>.

In particolare, gli andamenti descritti nel documento tengono conto del quadro macroeconomico sottostante al Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) 2025-2029 e delle revisioni statistiche ai Conti economici nazionali rilasciate da Istat nel settembre 2024<sup>3</sup>, nonché delle più recenti previsioni demografiche Istat formulate nell'ambito dello scenario di lungo periodo. L'orizzonte previsionale di breve periodo si estende su quattro anni, dal 2024 al 2027.

Le previsioni sono elaborate sulla base della normativa vigente al momento dell'approvazione del PSBMT; pertanto, non tengono conto degli effetti derivanti dalle misure contenute nei provvedimenti successivi e, in particolare, nella legge di bilancio 2025, delle quali si darà conto nel prossimo Rapporto.

### Il quadro macroeconomico di breve periodo e la normativa di riferimento

Rispetto al quadro sottostante al DEF 2024, nel periodo 2024-2027 (utilizzato anche nel Rapporto n.25) la crescita media annua del PIL reale è mediamente più bassa di oltre 0,1 punti percentuali e ammonta allo 0,9 per cento.

Le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria sono coerenti con quelle di breve periodo sottostanti al quadro di finanza pubblica a legislazione vigente contenuto nel PSBMT 2025-2029.

Le previsioni della **spesa per pensioni** in rapporto al PIL sono elaborate a legislazione vigente e includono le misure adottate con la Legge di Bilancio 2024<sup>4</sup>. Le previsioni

<sup>1</sup> I riferimenti ai provvedimenti legislativi richiamati nel presente Rapporto si intendono nei testi vigenti, in particolare per i decreti legge nei testi convertiti in legge, e successive modifiche eventualmente intervenute.

<sup>2</sup> RGS, 2024, "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario", Rapporto n. 25 ([https://www.rgs.mef.gov.it/\\_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2024/Ltdmlpdspess-2024.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2024/Ltdmlpdspess-2024.pdf)).

<sup>3</sup> Il 24 luglio 2024, l'Istat ha, infatti, rilasciato le nuove previsioni demografiche con base 2023, alla cui descrizione e al cui confronto con le precedenti è dedicato un apposito riquadro (Box 1).

<sup>4</sup> In materia pensionistica, le disposizioni contenute nella legge n. 213/2023 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per l'anno 2024 (confermando, di fatto, quanto stabilito con la legge n. 197/2022 per il biennio 2023-2024, con la previsione di una parziale ulteriore deindicizzazione per le pensioni di importo più elevato). In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 213/2023 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2024 (con un posticipo della decorrenza di sette mesi per i lavoratori dipendenti privati e di nove mesi per i lavoratori dipendenti pubblici) a condizione che il trattamento pensionistico sia calcolato interamente con il sistema contributivo. È altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, con trattamento pensionistico interamente calcolato con il sistema contributivo, per le lavoratrici che hanno maturato, nel 2023, 35 anni di contributi e 61 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati

inglobano gli adeguamenti automatici rispetto all'evoluzione della mortalità e della speranza di vita, previsti con cadenza biennale a partire dal 2021<sup>5</sup>. La dimensione dei successivi adeguamenti risulta determinata in coerenza con le ipotesi demografiche ipotizzate negli scenari di riferimento<sup>6</sup>.

Per quanto concerne la **spesa sanitaria**, la previsione sconta gli effetti previsti dalla Legge di Bilancio per il 2024, nonché le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ammontano a oltre 3.500 milioni di euro ('Missione 6: Salute').

Per quanto riguarda la spesa per **Long-term Care** socio-assistenziale, sulla base di un'ipotesi tecnica di natura preliminare, la previsione recepisce anche i costi programmaticamente legati al finanziamento di alcuni progetti tramite il programma *NextGenerationEU* quali, in particolare, quelli concernenti la Missione 5 del PNRR al fine di favorire il processo di deistituzionalizzazione degli anziani, rafforzare i servizi sociali domiciliari e garantire ulteriori servizi socio-assistenziali a supporto della disabilità e contro la marginalità. Tali costi ammontano complessivamente a 916 milioni di euro nel periodo 2023-2026.

### Ipotesi strutturali di medio lungo periodo nello scenario nazionale base e nello scenario EPC-WGA *baseline*

L'aggiornamento delle previsioni ha riguardato sia lo scenario nazionale base sia lo scenario EPC-WGA *baseline*, che recepiscono entrambi il quadro macroeconomico di breve periodo del PSBMT.

Per lo scenario nazionale base, le ipotesi macroeconomiche di lungo periodo sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a quanto delineato nel Rapporto n. 25. Quanto allo scenario EPC WGA *baseline*, come di consueto si ipotizza, a partire dall'anno successivo all'ultimo anno di previsione, la convergenza nel medio e lungo termine verso i principali parametri sottostanti allo scenario macroeconomico e demografico di riferimento del Rapporto sull'Invecchiamento 2024 (*Ageing Report 2024*), già recepito nel precedente

---

requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno. Per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle Gestioni Cpdel, Cpi, Cps e Cpug) è prevista una revisione delle aliquote di rendimento per la determinazione della quota retributiva della pensione nel caso di accesso al pensionamento anticipato nonché un graduale posticipo della decorrenza, per gli iscritti alle predette casse, del trattamento pensionistico per l'accesso al pensionamento anticipato dal 2025, dal posticipo di tre mesi per i soggetti che maturano i requisiti entro il 2024 a un posticipo di nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 e oltre. Inoltre, per tutti i soggetti che accedono al pensionamento anticipato nel sistema contributivo, tramite il canale di accesso che richiede il raggiungimento di un'età inferiore di tre anni rispetto al requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, è previsto un posticipo di tre mesi della decorrenza del trattamento. Infine, per l'accesso a tale forma di pensionamento anticipato è incrementata la soglia di importo minimo della pensione da maturare per poter usufruire dell'anticipo del pensionamento ed è introdotto l'adeguamento alle variazioni della speranza di vita per il requisito contributivo congiunto al requisito anagrafico, a fronte, per converso, di una riduzione della soglia di importo minimo della pensione da maturare per l'accesso al pensionamento di vecchiaia. Si segnala, infine, che è anticipato con decorrenza 1/1/2025 (anziché con decorrenza 1/1/2027) il ripristino dell'adeguamento alle variazioni della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (tale innovazione non ha effetti finanziari essendo comunque tale adeguamento nullo, come stabilito dal relativo decreto direttoriale di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento sulla base delle risultanze comunicate da Istat).

<sup>5</sup> Le previsioni fanno riferimento al quadro normativo sottostante al PSBMT2025-2029. Gli adeguamenti sono automatici in quanto effettuati attraverso un procedimento che rientra pienamente nella sfera di azione amministrativa e garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. A questo riguardo, occorre ricordare che, con Decreto Direttoriale del 18 luglio 2023 pubblicato in G.U. il 17 ottobre 2023, è stato adottato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2025, avente, al pari di quello del 2023 e del 2021, incremento nullo. Inoltre, con decreti direttoriali del 1° dicembre 2022, pubblicato in G.U. n. 294 del 17 dicembre 2022, e del 20 novembre 2024, sono stati deliberati, rispettivamente con decorrenza dal 1° gennaio 2023 e dal 1° gennaio 2025, anche i rispettivi adeguamenti dei coefficienti di trasformazione. Sulla base delle risultanze demografiche relative al 2023 e alle aggiornate previsioni demografiche Istat (base 2023), l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2027 è attualmente previsto pari a tre mesi.

<sup>6</sup> Gli adeguamenti che verranno effettivamente applicati saranno determinati sulla base delle probabilità di sopravvivenza e della speranza di vita rilevate a consuntivo dall'Istat.

Rapporto. Tale quadro demo/macroeconomico è stato approvato a livello europeo nel mese di luglio 2023 ed è stato utilizzato per le proiezioni di medio-lungo periodo delle spese legate all'invecchiamento pubblicate dalla Commissione nella primavera del 2024<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda le ipotesi demografiche sottostanti al presente Rapporto, nello scenario nazionale base i parametri demografici sottostanti la previsione della popolazione Istat (popolazione "mediana") con base 2023, risultano così specificati: *i*) il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,20 del 2023 all'1,44 del 2070 (1,46 nel 2080), con una crescita accelerata nella prima parte (metà dell'incremento complessivo è raggiunto entro il 2037); *ii*) la speranza di vita al 2070<sup>8</sup> raggiunge 85,8 anni per gli uomini e 89,2 anni per le donne (gli stessi valori al 2080 sono 86,1 per i maschi e 89,7 per le donne), con un incremento, rispettivamente, di 4,7 e 4 anni rispetto al 2023 (tale incremento è pari a 5 anni e 4,5 anni se riferito al 2080); *iii*) il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di poco inferiore a 180 mila unità (176 mila se riferite al 2080), con un profilo decrescente fino al 2037 e poi sostanzialmente stabile.

In linea con il Rapporto n. 25, le ipotesi relative al tasso di disoccupazione dello scenario nazionale base prevedono che questo converga al 6 per cento alla fine del periodo di previsione per la fascia d'età 15-64 anni. Al 2070, il tasso di attività nella fascia di età 15-64 anni si attesta al 71,4 per cento, con un incremento di 4,7 punti percentuali rispetto al livello del 2023. Con riferimento alla fascia di età 20-69 anni, che nel medio lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,5 per cento nel 2070, con un incremento di 8,2 punti percentuali. Nella stessa fascia di età, il tasso di occupazione aumenta di 9,1 punti percentuali, attestandosi al 70,4 per cento nel 2070.

In linea con il precedente esercizio di simulazione, il tasso di crescita della produttività per occupato presenta un profilo temporale crescente fino al picco dell'1,5 per cento nel 2043; da questo punto si registra una decrescita costante fino ad arrivare al valore di 1,2 per cento alla fine del periodo di previsione. Il tasso di crescita della Produttività Totale dei Fattori (PTF) è ipotizzato in crescita fino all'1,1 per cento nel 2042, e poi in decrescita fino allo 0,8 per cento nel 2070.

In base alla combinazione delle ipotesi sopra illustrate, a partire dal 2027, ultimo anno dell'orizzonte previsivo del PSBMT2025-2029, la variazione del PIL reale mostra dapprima un profilo decrescente sino al 2034 e poi crescente fino al 2055, anno nel quale sfiora l'1 per cento; a partire da questo anno il tasso di crescita ricomincia a flettere fino ad attestarsi a poco più dello 0,7 per cento nella parte finale del periodo di previsione. Nel periodo 2028-2070, il tasso di crescita del PIL reale si attesta su un valore medio annuo pari a circa lo 0,7 per cento.

<sup>7</sup> Gli scenari macroeconomici e demografici di medio-lungo periodo definiti ai fini della predisposizione delle previsioni delle spese pubbliche *age-related* EPC-WGA del 2024 sono stati pubblicati in European Commission (2023), *The 2024 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies*, European Economy, Institutional Paper no. 257 (si veda [https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies\\_en](https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies_en)), mentre le previsioni di spesa sono state pubblicate ad aprile 2024 in European Commission (2024), *The Ageing Report. Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2022-2070)*. Institutional Paper no. 279 (si veda: [https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-economic-and-budgetary-projections-eu-member-states-2022-2070\\_en](https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-economic-and-budgetary-projections-eu-member-states-2022-2070_en)).

<sup>8</sup> I valori al 2023 sono ricavati dalle tavole di mortalità pubblicate dall'Istat.

Tabella 1: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base

		2010	2020	2022	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Istat - mediano <sup>(1)</sup>	Tasso di fecondità	1,44	1,24	1,24	1,28	1,34	1,38	1,41	1,44
	Speranza di vita								
	- maschi	79,3	79,8	80,6	82,0	83,2	84,3	85,2	85,8
	- femmine	84,3	84,5	84,8	85,9	86,9	87,8	88,5	89,2
	Saldo migratorio (mgl)	380	88	261	198	165	166	167	165
	Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup>	31,1	36,4	37,5	43,8	57,1	63,4	62,3	62,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]								
	- maschi	72,5	72,9	74,6	77,1	79,3	80,2	79,6	79,4
	- femmine	50,9	54,1	56,4	60,4	62,9	63,4	62,7	62,6
	<b>- totale</b>	<b>61,6</b>	<b>63,5</b>	<b>65,5</b>	<b>68,9</b>	<b>71,4</b>	<b>72,2</b>	<b>71,6</b>	<b>71,4</b>
	Tasso di disoccupazione								
	- maschi	7,7	8,5	7,1	5,7	5,4	5,2	4,9	4,7
	- femmine	9,7	10,4	9,3	7,3	7,2	7,0	6,8	6,6
	<b>- totale</b>	<b>8,5</b>	<b>9,3</b>	<b>8,1</b>	<b>6,4</b>	<b>6,2</b>	<b>5,9</b>	<b>5,7</b>	<b>5,5</b>
	Tasso di occupazione [15-64]								
	- maschi	66,8	66,6	69,2	72,5	74,7	75,8	75,4	75,3
	- femmine	45,9	48,4	51,1	55,8	58,1	58,6	58,1	58,1
	<b>- totale</b>	<b>56,3</b>	<b>57,5</b>	<b>60,1</b>	<b>64,3</b>	<b>66,7</b>	<b>67,6</b>	<b>67,2</b>	<b>67,2</b>
	Occupazione <sup>(3)</sup>								
- maschi		-0,2	0,3	0,9	-0,4	-0,6	-0,3	-0,5	
- femmine		0,3	0,5	1,2	-0,5	-0,9	-0,5	-0,5	
<b>- totale</b>		<b>0,0</b>	<b>0,4</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,5</b>	
Produttività <sup>(3)</sup>		-0,9	0,3	0,9	0,9	1,4	1,3	1,3	
PIL reale <sup>(3)</sup>		-0,9	0,7	1,9	0,5	0,7	0,9	0,8	
Risultati: spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,7	16,9	14,9	15,7	17,1	16,0	14,1	14,0
	Sanità <sup>(4)</sup> [b]	6,9	7,3	6,6	6,2	6,7	7,1	7,3	7,2
	di cui componente LTC [c]	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,8	0,9	0,9
	LTC <sup>(4)</sup> [d]	1,8	1,9	1,7	1,6	1,8	2,2	2,4	2,3
	<b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>	<b>22,6</b>	<b>25,3</b>	<b>22,5</b>	<b>23,0</b>	<b>25,0</b>	<b>24,4</b>	<b>22,9</b>	<b>22,7</b>

(1) Istat (2024). "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie. Base 1/1/2023"

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Le previsioni di spesa effettuate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche concordate dal *Working Group on Ageing* e approvate dal Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo nel luglio 2023 per la redazione dell'edizione 2024 dell'*Ageing Report*, è pubblicato nell'aprile 2024. Per quanto riguarda le previsioni demografiche, le proiezioni Eurostat con base 2022<sup>9</sup> e piede di partenza 1° gennaio 2024 per l'Italia prevedono che la speranza di vita alla nascita aumenti gradualmente e si attesti, nel 2070, a 87,1 anni per gli uomini e a 91 anni per le

<sup>9</sup> In vista della pubblicazione dell'Ageing Report 2024 e delle previsioni di medio e lungo periodo della spesa connessa all'invecchiamento, Eurostat ha pubblicato nel 2023 le proiezioni della popolazione al 2070, con piede di partenza 2022, per il complesso dei paesi EU. Per un approfondimento sulle previsioni Eurostat, si veda il Box 1.1 – *L'aggiornamento delle previsioni demografiche Eurostat con base 2022* contenuto nel Rapporto n.24 "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario".

donne, con incrementi, rispettivamente, di 5,7 e 5,2 anni rispetto al livello del 2023<sup>10</sup>. Nella previsione Istat con base 2023<sup>11</sup>, tali incrementi risultano pari a 4,7 anni per gli uomini e 3,9 anni per le donne<sup>12</sup>. Il tasso di fecondità totale (TFT) cresce linearmente dal valore di 1,24 del 2022 (1,24 anche nel 2023), fino ad attestarsi a 1,45 nel 2070, sostanzialmente in linea con quello proiettato dall'Istat e recepito nello scenario nazionale base (pari ad 1,44). Il flusso migratorio netto presenta un profilo crescente fino al 2034, quando è previsto raggiungere il livello di 280 mila unità. Nel restante periodo il numero declina costantemente fino al 2050, per poi restare stabile intorno alle 237 mila unità annue fino al 2070. Nel periodo 2023-2070 la consistenza media annua risulta pari a 250 mila unità. Lo scenario centrale Istat nello stesso periodo presenta un flusso migratorio netto che raggiunge una consistenza media annua di 179 mila unità; rispetto allo scenario Eurostat, risulta inferiore e segue un andamento differente.

La previsione delle spese *age-related* in rapporto al PIL è stata effettuata a partire dalla popolazione residente al 1° gennaio 2024, mantenendo gli stessi parametri strutturali della previsione in oggetto. La popolazione rilevata dall'Istat a gennaio 2024 risulta di poco inferiore rispetto a quella prevista da Eurostat per la stessa data. Benché allineate nel valore iniziale, al 2070 le previsioni demografiche dello scenario EPC-WGA presentano una popolazione più numerosa di circa 5 milioni di unità rispetto allo scenario nazionale base (2023), in particolare per effetto delle ipotesi relative al flusso migratorio netto.

Nelle ipotesi di scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline*, il tasso di crescita del PIL relativo all'intero periodo di previsione (2028-2070) si attesta su un livello medio annuo di circa l'1 per cento, scontando, da un lato, una dinamica della produttività per occupato media annua pari all'1,3 per cento e, dall'altro, una decrescita dell'occupazione di circa lo 0,3 per cento.

La crescita media annua è più elevata di circa due decimi di punto percentuale rispetto allo scenario nazionale base, con un differente profilo temporale. In particolare, nel periodo 2028-2036 il tasso di crescita reale del PIL risulta più contenuto nello scenario EPC-WGA *baseline* rispetto allo scenario nazionale base, con uno scarto medio di 0,2 punti percentuali. La minore crescita nello scenario EPC-WGA *baseline* è dovuta principalmente alla dinamica occupazionale più contenuta, stante una produttività media leggermente più alta. Diversamente, nella restante parte del periodo di previsione si assiste a una significativa ripresa del tasso di crescita del PIL nello scenario EPC-WGA *baseline*, connessa a una dinamica occupazionale meno negativa, a sua volta determinata da proiezioni demografiche più favorevoli. Questo permette di recuperare, intorno al 2042, la differenza sul livello del PIL reale accumulata nel primo decennio di previsione rispetto allo scenario nazionale. Stante la dinamica più sostenuta del PIL nel restante periodo di previsione nello scenario EPC-WGA, sempre trainata da proiezioni demografiche più favorevoli, che si riflettono sull'occupazione, si registra al 2070 un livello di PIL reale in parte superiore rispetto allo scenario nazionale.

La tabella 2 riporta una sintesi delle ipotesi sui parametri demografici e macroeconomici relativi allo scenario EPC-WGA. Come nello scenario nazionale, il tasso di

<sup>10</sup> È importante evidenziare come, per il 2023, la speranza di vita alla nascita risultante nelle previsioni Eurostat sia maggiore rispetto a quella notificata dall'ISTAT per entrambi i sessi. In particolare per i maschi il valore riportato dall'Eurostat per il 2023 è pari a 81,4 contro l'81,1 anni rilevato dall'Istat, mentre per le femmine è pari a 85,8 invece di 85,2.

<sup>11</sup> Come riportato nel successivo Box 1 – *L'aggiornamento delle previsioni demografiche Istat con base 2023*, a luglio 2024 l'Istat ha rilasciato le previsioni aggiornate della popolazione con base 2023 e orizzonte temporale al 2080, sostituendo così quelle pubblicate nel settembre 2023 le quali consideravano come anno base il 2022.

<sup>12</sup> I valori al 2023 sono ricavati dalle tavole di mortalità pubblicate dall'Istat.

crescita della produttività è ottenuto sulla base della funzione di produzione definita, a livello europeo, in ambito EPC-POWG (*Potential Output Working Group*)<sup>13</sup>.

Tabella 2: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC- WGA baseline

		2010	2020	2022	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Eurostat <sup>(1)</sup>	Tasso di fecondità	1,44	1,24	1,24	1,28	1,33	1,37	1,41	1,45
	Speranza di vita								
	- maschi	79,3	79,8	80,6	82,4	83,7	85,0	86,1	87,1
	- femmine	84,3	84,5	84,8	86,8	87,9	89,0	90,1	91,0
	Saldo migratorio (mgl)	380	88	261	270	271	240	234	240
	Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup>	31,1	36,4	37,5	43,7	56,2	61,3	60,1	60,9
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]								
	- maschi	72,5	72,9	74,6	76,9	77,8	77,7	77,7	78,5
	- femmine	50,9	54,1	56,4	60,7	62,3	62,6	63,0	63,5
	<b>- totale</b>	<b>61,6</b>	<b>63,5</b>	<b>65,5</b>	<b>68,9</b>	<b>70,3</b>	<b>70,5</b>	<b>70,7</b>	<b>71,4</b>
	Tasso di disoccupazione								
	- maschi	7,7	8,5	7,1	5,9	6,0	5,7	5,6	5,6
	- femmine	9,7	10,4	9,3	7,4	7,6	7,4	7,2	7,1
	<b>- totale</b>	<b>8,5</b>	<b>9,3</b>	<b>8,1</b>	<b>6,5</b>	<b>6,7</b>	<b>6,4</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>
	Tasso di occupazione [15-64]								
	- maschi	66,8	66,6	69,2	72,3	73,0	73,1	73,1	73,8
	- femmine	45,9	48,4	51,1	56,0	57,3	57,8	58,2	58,7
	<b>- totale</b>	<b>56,3</b>	<b>57,5</b>	<b>60,1</b>	<b>64,3</b>	<b>65,4</b>	<b>65,7</b>	<b>66,0</b>	<b>66,6</b>
	Occupazione <sup>(3)</sup>								
- maschi		-0,2	0,3	0,7	-0,5	-0,4	-0,1	-0,1	
- femmine		0,3	0,5	1,1	-0,4	-0,5	-0,1	-0,1	
<b>- totale</b>		<b>0,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>	
Produttività <sup>(3)</sup>		-0,9	0,3	0,9	1,0	1,6	1,4	1,3	
PIL reale <sup>(3)</sup>		-0,9	0,7	1,8	0,5	1,1	1,3	1,2	
Risultati: spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,7	16,9	14,9	15,9	17,1	15,8	13,8	13,8
	Sanità <sup>(4)</sup> [b]	6,9	7,3	6,6	6,3	6,8	7,1	7,3	7,2
	di cui componente LTC [c]	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,9	0,9	0,9
	LTC <sup>(4)</sup> [d]	1,8	1,9	1,7	1,7	1,9	2,2	2,5	2,4
	<b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>	<b>22,6</b>	<b>25,3</b>	<b>22,5</b>	<b>23,2</b>	<b>25,1</b>	<b>24,3</b>	<b>22,6</b>	<b>22,5</b>

(1) Eurostat (2023), *Population projections (Europop2023)*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography/population-projections/database>.

La previsione Eurostat della popolazione utilizzata recepisce i dati censuari e del bilancio demografico Istat ed è pertanto aggiornata al 1 gennaio 2024. Negli anni successivi e in previsione sono stati mantenuti i parametri di mortalità, fecondità e flussi migratori utilizzati da Eurostat nelle proiezioni con base 2022.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

<sup>13</sup> Il calcolo del *capital deepening* differisce nei due scenari: nello scenario nazionale viene tenuto costante il rapporto fra investimenti lordi e PIL ("*investment rule*") mentre nello scenario EPC-WGA *baseline* tale regola è adottata solo nella prima parte del periodo di previsione e dal 2043 si adotta l'ipotesi del "*capital rule*", che implica un rapporto costante fra capitale e PIL indipendentemente dalle dinamiche occupazionali.

## Previsioni della spesa pubblica per pensioni nello scenario nazionale base

L'evoluzione della spesa pensionistica in rapporto al PIL basata sullo scenario nazionale base, che considera sia gli ultimi 23 anni sia la previsione di medio-lungo periodo, è mostrata nella figura 1.

Dopo la crescita del triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione indotta dalla crisi finanziaria del 2007-2008, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL ha continuato a salire per effetto dell'ulteriore contrazione registrata negli anni successivi. A partire dal 2015, in presenza di un andamento del ciclo economico più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si è ridotto, attestandosi al 15,1 per cento nel periodo 2017-2018.

Dal 2019, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL si muove lungo un *trend* di crescita che, a eccezione della forte riduzione connessa alla ripresa post-pandemica, si protrae per circa un ventennio.

In particolare, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL aumenta repentinamente, attestandosi al 16,9 per cento nel 2020 per effetto della forte contrazione del PIL connessa alla fase acuta dell'emergenza sanitaria. Nel biennio seguente<sup>14</sup> il rapporto si riduce<sup>15</sup>, per poi riprendere a crescere nel periodo successivo.

Nel biennio 2023-2024, tenuto anche conto dell'elevato livello dell'indicizzazione (connesso al significativo incremento del tasso di inflazione registrato a partire dalla fine del 2021 al 2023), la spesa pensionistica in rapporto al PIL aumenta portandosi, alla fine del biennio, al 15,4 per cento. Tale andamento è condizionato anche dall'applicazione delle misure previdenziali del decreto-legge n.4 del 2019 e relative proroghe, le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano, in particolare per gli anni 2019-2021, un sostanziale incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati e il protrarsi, a livello finanziario, degli effetti di onerosità connessi al pluriennale periodo di anticipo del pensionamento.

In seguito, la crescita del rapporto tra spesa per pensioni e PIL accelera fino a raggiungere il valore di 17,1 per cento nel 2040, mantenendosi su tale livello nel successivo biennio. In tale periodo, l'andamento del rapporto tra spesa pensionistica e PIL è ascrivibile principalmente all'aumento del numero di pensioni rispetto a quello degli occupati, riconducibile all'ingresso in quiescenza delle generazioni del *baby boom*, che viene solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dall'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

Dal 2043 in poi, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL è previsto decrescere progressivamente, portandosi al 16,0 per cento nel 2050 e al 14,1 per cento nel 2060. Nell'ultimo decennio di previsione il rapporto tra spesa pensionistica e PIL presenta una leggera flessione prima di convergere al 14,0 per cento nel 2070. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nella fase finale del periodo di previsione è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e

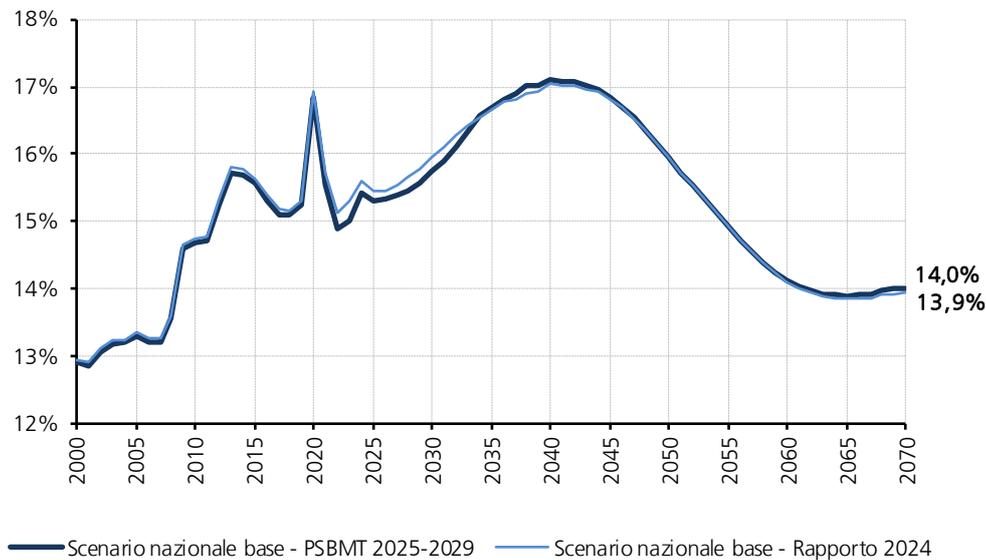
<sup>14</sup> La riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL nell'anno 2022, pari a 14,9 per cento, beneficia invero anche del significativo incremento della componente nominale del PIL, mentre gli effetti dell'aumento dei prezzi sull'indicizzazione delle pensioni si riflettono negli anni successivi.

numero di occupati. Tale andamento risente sia della progressiva uscita delle generazioni del *baby boom* sia dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

I risultati della simulazione base, che recepisce sia il quadro tendenziale di breve periodo sottostante al PSBMT 2025-2029, sia le previsioni demografiche Istat con base 2023, sono messi a confronto con quelli contenuti nel Rapporto n. 25. Lo scostamento iniziale, pari in media a circa 2 decimi di punto percentuale, è da attribuirsi alla revisione del PIL per il 2020-2023 effettuata dall'Istat a settembre 2024. Tale differenza, in ragione delle dinamiche macroeconomiche e demografiche sopra descritte, si annulla intorno al 2040.

**Figura 1: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base**

*Spesa in rapporto al PIL*



### Previsioni della spesa pubblica per sanità e LTC nello scenario nazionale base

Per quanto riguarda la spesa sanitaria in rapporto al PIL, per il periodo 2024-2027, la previsione risulta allineata, tramite la matrice -costi-prestazioni, a quella di breve periodo riportata nel PSBMT 2025-2029, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio. Per il 2027, la previsione si colloca allo stesso livello rispetto a quanto riportato nel Rapporto n. 25 (6,2 per cento).

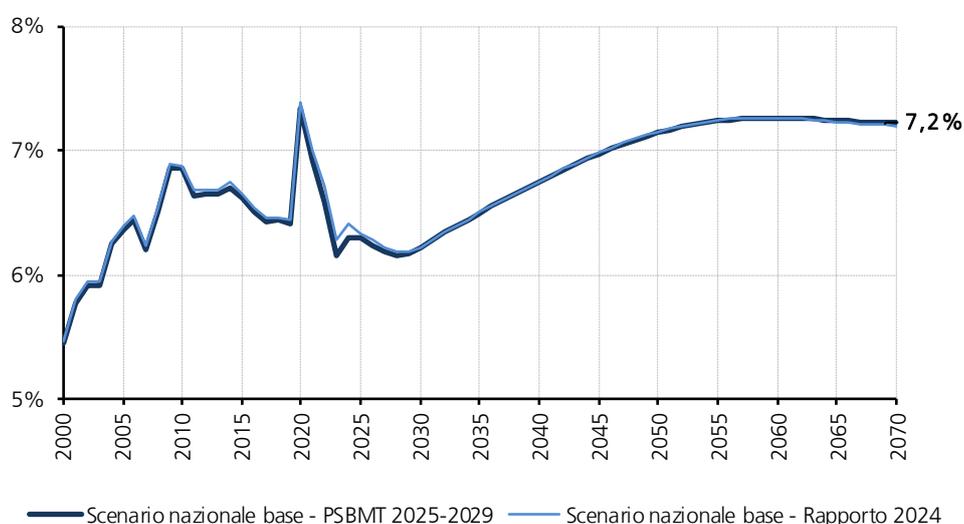
Nell'ipotesi del *reference scenario*<sup>16</sup>, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL, dopo una sostanziale stabilità nel biennio 2028-2029, mostra una crescita

<sup>16</sup> Più nel dettaglio, le previsioni del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL recepiscono le ipotesi del cosiddetto *reference scenario*, che concordano sostanzialmente con quelle definite in ambito EPC-WGA, ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. In quest'ultimo caso, le proiezioni sono state elaborate adottando, per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'applicazione della metodologia dei *death related costs*, per la componente ospedaliera, e del *dynamic equilibrium* (nella misura del 50 per cento della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie. Inoltre, le previsioni assumono un'elasticità del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS) superiore all'unità sia rispetto al PIL pro capite, che si applica alla componente *acute* della spesa sanitaria, sia al PIL per occupato, che, invece, si applica alla componente LTC dello stesso aggregato. Nell'appendice 1 sono riportate anche le previsioni effettuate nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, la quale assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso

piuttosto regolare fra il 2029 e il 2050 (Fig. 2, curva in grassetto). Negli anni successivi, con l'uscita delle generazioni del *baby boom*, la crescita prima rallenta, per poi diventare leggermente negativa. Complessivamente, il rapporto aumenta di 1 punto percentuale, passando dal 6,2 per cento del 2023<sup>17</sup> al 7,2 per cento del 2070.

Analogamente a quanto illustrato per la spesa pensionistica, la figura 2 mette a confronto i risultati di tale simulazione con quelli contenuti nel Rapporto n. 25. Il confronto mostra che le due curve sono essenzialmente sovrapposte a partire dal 2025. La lieve differenza visibile negli anni precedenti è da imputare essenzialmente alla revisione al rialzo del PIL pubblicata da Istat nel settembre 2024.

**Figura 2: spesa pubblica per sanità<sup>(1)</sup> – Scenario nazionale base**  
*Spesa in rapporto al PIL*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per *Long-term Care* (LTC), include, oltre alla componente sanitaria, la spesa per indennità di accompagnamento e la spesa per "Altre prestazioni LTC", che corrisponde essenzialmente a interventi socio-assistenziali erogati a livello locale<sup>18</sup>. L'aggregato risulta complessivamente pari a circa l'1,6 per cento del PIL nel 2023.

e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del CPS, che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolve in linea con il PIL pro capite. Per un maggior dettaglio sulla descrizione del *dynamic equilibrium* e del *death related cost* si veda Economic Policy Committee European Commission (2020), "The 2021 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy. Institutional Paper no. 142 ([https://economy-finance.ec.europa.eu/system/files/2020-11/ip142\\_en.pdf](https://economy-finance.ec.europa.eu/system/files/2020-11/ip142_en.pdf)) e Economic Policy Committee European Commission (2023) "The 2024 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy. Institutional Paper no. 257 ([https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies\\_enhttps://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies\\_en](https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies_enhttps://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies_en)).

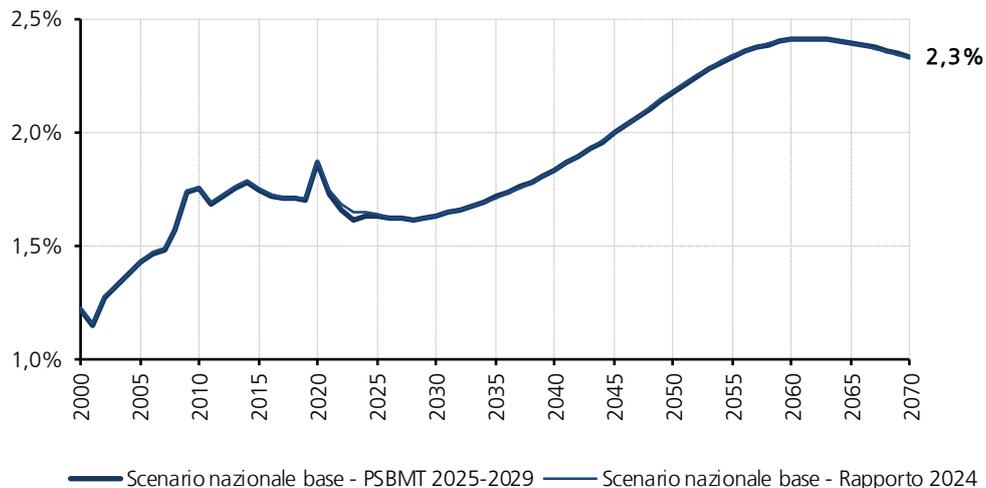
<sup>17</sup> A ottobre 2024, l'Istat ha pubblicato l'aggiornamento del Conto economico consolidato della Sanità, coerente con la revisione generale dei conti nazionali 2024 (anni 1995-2023). In particolare, rispetto alla versione utilizzata per la predisposizione del Def 2024 e del PSBMT 2025-2029, i valori della spesa per gli anni 2020-2023 sono stati rivisti di -210, +766, -966, +370 milioni di euro.

<sup>18</sup> Le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti, a prescindere dal requisito reddituale, mentre le "Altre prestazioni LTC" includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati.

Nella figura 3, la dinamica della curva dello scenario nazionale che recepisce il quadro macroeconomico del PSBMT 2025-2029 e la popolazione Istat in base 2023 (curva in grassetto) risulta essenzialmente allineata alla curva presentata nel Rapporto n. 25 (curva sottile). In particolare, nel periodo 2024-2027, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL si attesta intorno all'1,6 per cento. Dopo una sostanziale stabilità fino al 2029, la previsione attuale della spesa per LTC in rapporto al PIL comincia a crescere in linea con le ipotesi del *reference scenario*<sup>19</sup>. In particolare, tra il 2030 e il 2055, la previsione mostra una crescita progressiva dovuta all'indicizzazione del costo medio delle prestazioni e all'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione<sup>20</sup>.

Figura 3: spesa pubblica per *Long-term Care*<sup>(1)</sup> – Scenario nazionale base

*Spesa in rapporto al PIL*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

### La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC nello scenario nazionale base

L'andamento spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL (ossia per i capitoli di spesa maggiormente legati all'invecchiamento della popolazione, con esclusione della spesa per istruzione) nello scenario nazionale base è riportata nella figura 4. L'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta, poiché considera la quota che copre l'area di intersezione della spesa sanitaria complessiva e di quella totale per LTC.

La figura 4 mostra che, dopo gli incrementi registrati nei due trienni 2008-2010 e 2012-2014, dovuti esclusivamente alla recessione economica, il rapporto fra la spesa complessiva e il PIL tende a decrescere, fino ad attestarsi al 22,6 per cento intorno al 2018; successivamente, l'aggregato riprende a crescere nel 2019, portandosi al 22,7 per cento del PIL, per poi aumentare in maniera consistente nel 2020, attestandosi al 25,3 per cento

<sup>19</sup> Nel caso delle previsioni di spesa per LTC, il *reference scenario* prevede l'applicazione "parziale" (50 per cento della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché l'aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. Inoltre, le previsioni assumono un'elasticità del CPS superiore all'unità sia rispetto al PIL pro capite, che si applica alle indennità di accompagnamento, sia al PIL per occupato, che, invece, si applica alla componente socio-sanitaria dell'aggregato.

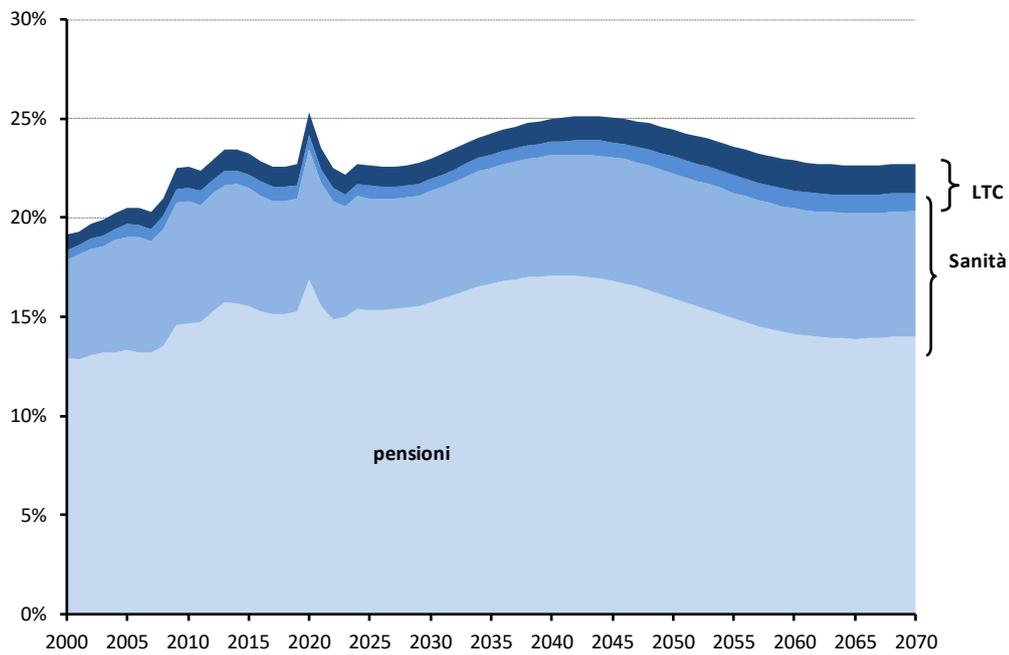
<sup>20</sup> Anche per la componente LTC, la revisione al rialzo del PIL porta ad una riduzione della previsione. Tale riduzione, appena percettibile graficamente solo negli anni 2021-2023, si attesta su valori compresi fra lo 0,01 per cento e lo 0,03 per cento.

principalmente a causa della recessione indotta dall'epidemia da Covid-19. Negli anni seguenti, con il recupero del tasso di crescita del PIL nel biennio 2021-2022 dopo la rilevante caduta del 2020, la spesa pubblica complessiva legata all'invecchiamento della popolazione si attesta a valori poco inferiori al 23 per cento.

Guardando alle previsioni per gli anni successivi al 2025, il rapporto mostra un andamento crescente, fino a un valore massimo del 25,1 per cento del PIL nel 2043; successivamente, assume un andamento decrescente, che lo porta ad attestarsi al 22,7 per cento del PIL nel 2070, un dato sostanzialmente in linea con il valore pre-pandemia del 2019.

Figura 4: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL<sup>(1)</sup>

*Scenario nazionale base*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

**Le previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC nello scenario EPC-WGA *baseline***

Con riferimento alle previsioni basate sullo scenario EPC-WGA *baseline*, l'aggiornamento del quadro macroeconomico di breve periodo produce un effetto sostanzialmente equivalente a quello evidenziato per lo scenario nazionale base, mantenendosi praticamente invariate le differenze tra i due scenari evidenziate nel Rapporto RGS n. 25. Per tutti i capitoli di spesa considerati, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta, per ipotesi, un valore in rapporto al PIL allineato a quello dello scenario nazionale base fino al 2027.

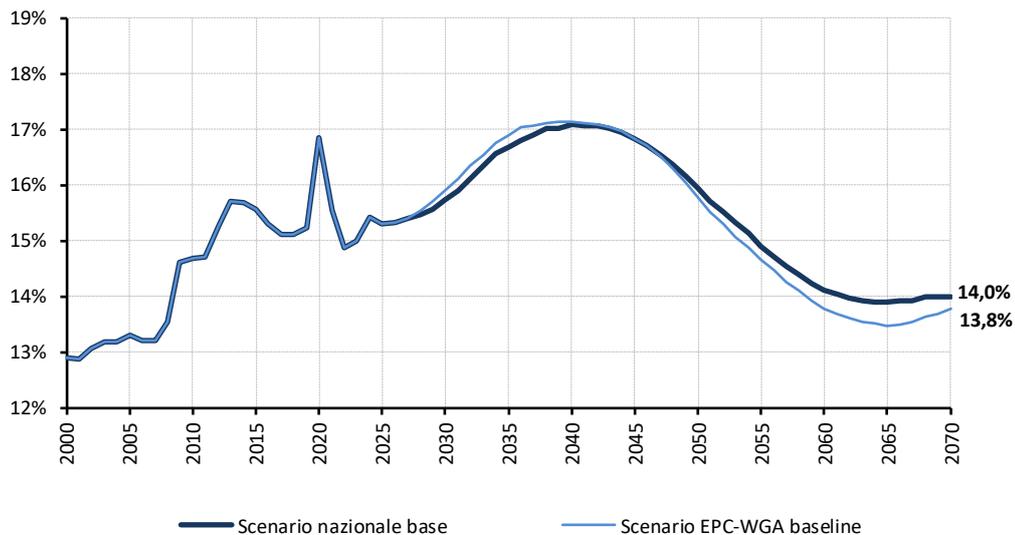
Il confronto tra gli andamenti dell'aggregato nei due scenari di previsione (Figura 5) evidenzia un incremento più sostenuto nello scenario EPC-WGA *baseline* nel primo decennio di proiezione, interamente imputabile all'ipotesi di una minore crescita economica esposta in precedenza. La divaricazione tra le due curve è crescente e oscilla intorno agli 0,2 punti percentuali di PIL tra il 2030 e il 2037. Le due curve tendono successivamente a incrociarsi e sovrapporsi tra il 2040 e il 2047, quando, trainata da una crescita economica più sostenuta, la curva dello scenario EPC-WGA si situa al di sotto di quella relativa allo

scenario nazionale base, raggiungendo poi uno scostamento massimo di circa 4 decimi di punto percentuale intorno al 2062, che viene mantenuto per un ulteriore quinquennio. Alla fine del periodo di previsione la differenza si riduce e lo scostamento si attesta sui due decimi di punto percentuale di PIL nel 2070.

La differenza del rapporto tra spesa pensionistica e PIL nei due scenari, quindi, trova spiegazione principalmente nei differenziali di crescita economica. Come precedentemente evidenziato, nel primo decennio si prevede una crescita del PIL più contenuta nello scenario EPC-WGA rispetto allo scenario nazionale base, principalmente dovuta alla dinamica occupazionale più contenuta, mentre nella restante parte del periodo di previsione si assiste a un recupero del fattore lavoro e del tasso di crescita del PIL che lo porta, nel confronto con lo scenario nazionale base, ad un livello superiore al 2070. Il recupero nella seconda parte del periodo di previsione è determinato essenzialmente dal maggior numero di attivi, dovuto alle previsioni demografiche più favorevoli precedentemente illustrate. Il recupero finale è favorito da una maggiore crescita della pensione media rispetto al PIL per occupato nello scenario EPC-WGA *baseline* rispetto allo scenario nazionale base nell'ultimo decennio di previsione, dovuta alle ipotesi più ottimistiche sulla crescita per gli anni precedenti, che si riflettono sui rendimenti nozionali applicati sui montanti contributivi.

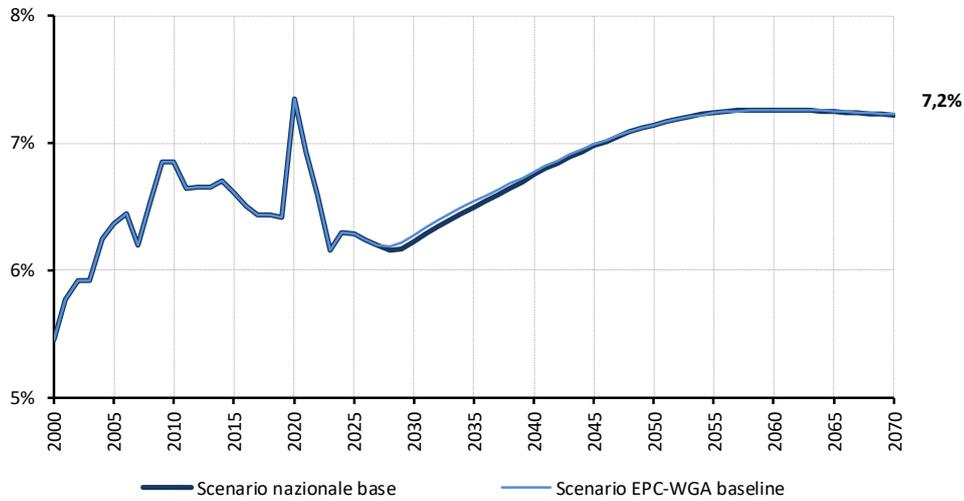
Figura 5: spesa pubblica per pensioni – Confronto tra scenari

*Spesa in rapporto al PIL*



Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, estrapolato sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, risulta allineato a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto massimo di 5 centesimi di punto percentuale registrato nei primi anni della previsione. Tale lieve differenza tende a riassorbirsi alla fine del periodo di previsione, come mostrato nella figura 6.

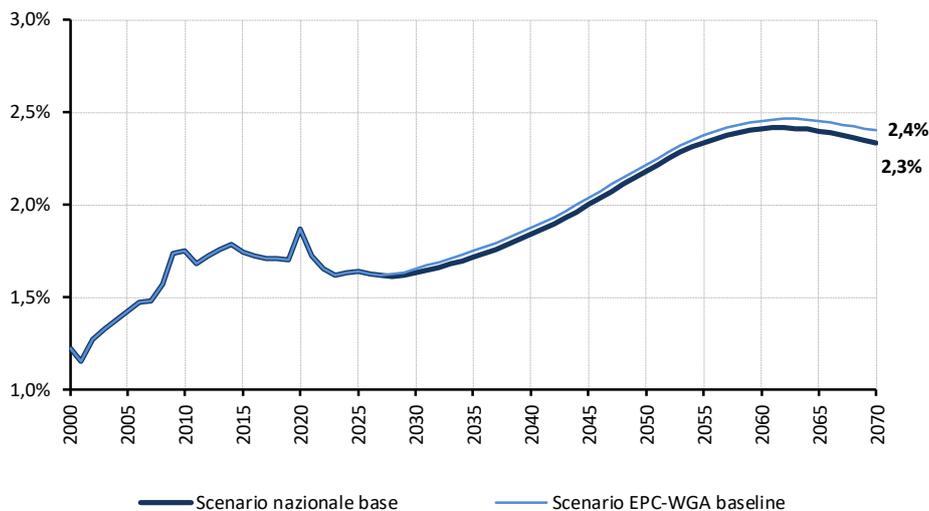
Figura 6: spesa pubblica per sanità<sup>(1)</sup> – Confronto tra scenari  
*Spesa in rapporto al PIL*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

La previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL, effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* (figura 7), si colloca sugli stessi livelli della previsione calcolata con lo scenario nazionale base per quasi tutto il periodo di previsione. Nell'ultimo decennio il profilo dello scenario EPC-WGA *baseline* è leggermente superiore e nel 2070 raggiunge un livello più alto di 0,1 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base, attestandosi al 2,4 per cento. Tale andamento è spiegato prevalentemente dalla differenza nei quadri demografici sottostanti e in particolare alle ipotesi sui flussi migratori, ovvero, nello scenario EPC-WGA, dalla maggiore quota di popolazione nelle fasce più anziane, maggiormente interessate dalla spesa per LTC.

Figura 7: spesa pubblica per *Long-term Care*<sup>(1)</sup> – Confronto tra scenari  
*Spesa in rapporto al PIL*

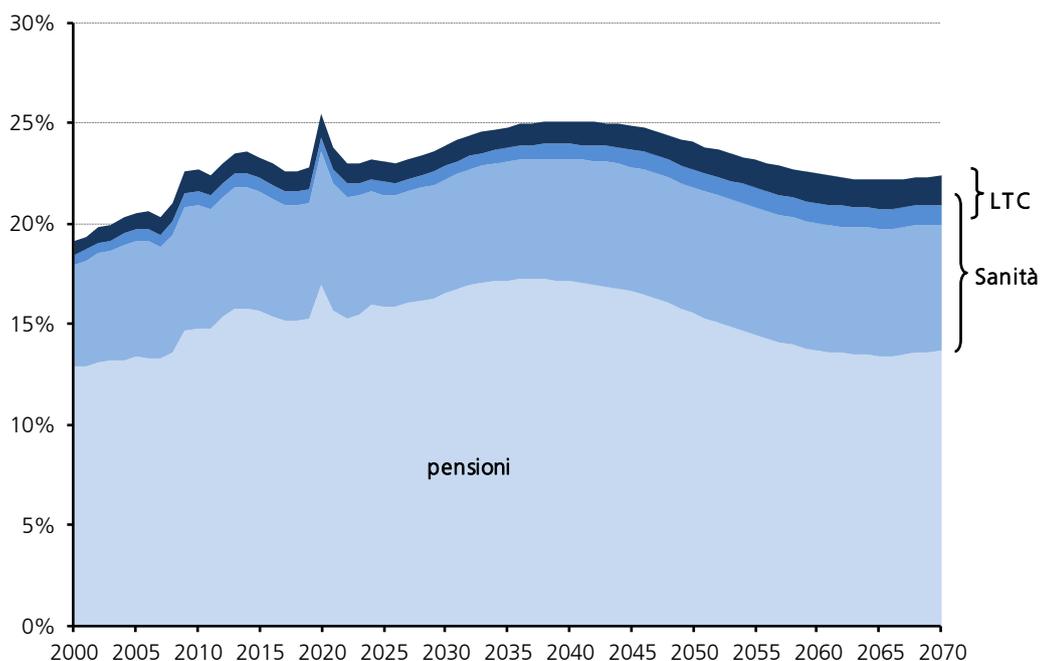


(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Come evidenziato nella figura 8, la previsione del complesso della spesa pensionistica e socio-assistenziale in rapporto al PIL effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA mostra lo stesso andamento descritto per la previsione dello scenario nazionale base, sebbene raggiunga livelli leggermente più alti al 2040 (25,1 in luogo di 25,0 dello scenario nazionale base) e leggermente più bassi alla fine del periodo di previsione, attestandosi al 22,5 per cento nel 2070 rispetto al 22,7 dello scenario nazionale base.

Figura 8: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL<sup>(1)</sup>

*Scenario EPC- WGA baseline*



(1) Le previsioni relative a sanità e LTC scontano le ipotesi del reference scenario.

### I tassi di sostituzione

La costruzione dei cosiddetti tassi di sostituzione teorici, al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale, consente di elaborare un'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni nel medio-lungo periodo e valutare gli effetti distributivi propri del sistema pensionistico italiano. Nel presente documento viene sinteticamente riproposta l'analisi dei tassi di sostituzione teorici contenuta nel Rapporto RGS n. 25, nell'ipotesi di accesso al pensionamento con i requisiti minimi anagrafici di vecchiaia (o per il pensionamento anticipato). I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base<sup>21</sup>. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione recepisce l'aggiornamento biennale dei coefficienti di trasformazione e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, del concomitante adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione, in funzione delle variazioni della speranza di vita.

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi (Tab. 3.1) evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del

<sup>21</sup> Risultati sostanzialmente analoghi si ottengono impiegando le ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*.

sistema di calcolo contributivo. Tale aspetto, già evidente nell'ipotesi base che assume un livello costante dell'anzianità contributiva, risulta ancor più marcato nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata al requisito minimo di età previsto per il pensionamento di vecchiaia. I risultati ottenuti mostrano come gli effetti di contenimento dei benefici pensionistici derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo vengano significativamente controbilanciati dall'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita<sup>22</sup>.

I tassi di sostituzione netti (Tab. 3.2) sono una misura della variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. In riferimento all'adeguatezza delle prestazioni, per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile lungo il periodo di simulazione è limitato e, comunque, adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare<sup>23</sup>. Per i lavoratori autonomi, il tasso di sostituzione netto risulta inferiore nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva. Nel caso dell'ipotesi base, il differenziale tra dipendenti e autonomi si riduce progressivamente nel corso del periodo di simulazione, fino a invertirsi per effetto dell'innalzamento dell'età di pensionamento degli autonomi, che non raggiungono i requisiti richiesti per il pensionamento anticipato previsto nel regime contributivo.

Vale rilevare come, sebbene i tassi di sostituzione lordi per i lavoratori autonomi si collochino marcatamente al di sotto di quelli dei lavoratori dipendenti, l'incidenza complessiva del prelievo fiscale e contributivo riduce sensibilmente tale divario.

---

<sup>22</sup> L'effetto sui tassi di sostituzione dell'adeguamento biennale dei coefficienti di trasformazione, congiuntamente all'effetto dell'aggiornamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni nell'aspettativa di vita, viene presentato con maggior dettaglio nel Rapporto RGS n. 25 - box 6.1.

<sup>23</sup> Per una descrizione esaustiva, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2024), § 6.6.

Tabella 3: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 3.1: tassi di sostituzione lordi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
<b>Ipotesi base<sup>(2)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>						
Dipendente privato (età/anz.)	73,6 (65+4m/38) <sup>(3)</sup>	71,7 (67)	71,1 (67+5m)	61,4 (65+4m)	60,3 (66+2m)	59,2 (66+11m)	58,8 (67+5m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	72,1 (65+7m/38) <sup>(3)</sup>	54,9 (67)	49,3 (67+5m)	46,6 (68+1m)	47,8 (68+11m)	47,3 (69+8m)	47,0 (70+2m)
<b>Vecchiaia<sup>(4)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>						
Dipendente privato (età/anz.)	68,4 (65+4m/35+4m) <sup>(3)</sup>	69,8 (67/37)	69,9 (67+5m/37+5m)	67,5 (68+1m/38+1m)	67,8 (68+11m/38+11m)	68,0 (69+8m/39+8m)	68,1 (70+2m/40+2m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	67,6 (65+7m/35+7m) <sup>(3)</sup>	52,9 (67/37)	48,1 (67+5m/37+5m)	46,7 (68+1m/38+1m)	48,8 (68+11m/38+11m)	49,4 (69+8m/39+8m)	49,5 (70+2m/40+2m)

Tab. 3.2: tassi di sostituzione netti<sup>(5)</sup>

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
<b>Ipotesi base<sup>(2)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>						
Dipendente privato (età/anz.)	82,7 (65+4m/38) <sup>(3)</sup>	81,5 (67)	78,5 (67+5m)	69,1 (65+4m)	68,1 (66+2m)	67,0 (66+11m)	66,6 (67+5m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	93,0 (65+7m/38) <sup>(3)</sup>	77,2 (67)	70,0 (67+5m)	66,8 (68+1m)	68,3 (68+11m)	67,7 (69+8m)	67,4 (70+2m)
<b>Vecchiaia<sup>(4)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>						
Dipendente privato (età/anz.)	77,7 (65+4m/35+4m) <sup>(3)</sup>	79,2 (67/37)	77,3 (67+5m/37+5m)	75,0 (68+1m/38+1m)	75,3 (68+11m/38+11m)	75,5 (69+8m/39+8m)	75,6 (70+2m/40+2m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	88,0 (65+7m/35+7m) <sup>(3)</sup>	74,4 (67/37)	68,6 (67+5m/37+5m)	66,9 (68+1m/38+1m)	69,5 (68+11m/38+11m)	70,2 (69+8m/39+8m)	70,3 (70+2m/40+2m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2025. Per il 2024, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Piano strutturale di bilancio di medio termine.

(2) Per il lavoratore dipendente, l'età di pensionamento corrisponde al requisito minimo di vecchiaia per chi è stato assunto prima dell'1/1/1996 e rientra nel regime retributivo o misto. Per il lavoratore dipendente assunto dopo tale data, appartenente al regime contributivo, l'età di pensionamento è determinata in base al requisito minimo per il pensionamento anticipato, fissato a tre anni in meno rispetto al requisito di vecchiaia, cui si applica una finestra mobile di tre mesi.

Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento coincide con il requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi. L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.

(5) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

### La spesa *age-related*

Per completezza di informazione, nella tabella 4 vengono riportati i risultati delle previsioni di medio-lungo periodo delle componenti di spesa pubblica *age-related* funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche ottenuti con il quadro macroeconomico sottostante al PSBMT 2025-2029. Tali componenti di spesa includono: la spesa per pensioni, sanità, LTC e anche quelle relative alla spesa per istruzione. Le previsioni sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche e le ipotesi di scenario definite a livello europeo, con gli opportuni adattamenti già in precedenza descritti per lo scenario EPC-WGA *baseline*.

**Tabella 4: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e istruzione in percentuale del PIL<sup>(1)</sup> – scenario EPC- WGA *baseline* 2024**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni <sup>(2)(3)</sup>	14,7	15,6	16,9	15,3	15,9	16,9	17,1	16,8	15,8	14,7	13,8	13,5	13,8
Sanità <sup>(2)(4)</sup>	6,9	6,6	7,3	6,3	6,3	6,5	6,7	7,0	7,1	7,2	7,2	7,2	7,2
- di cui componente LTC	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
LTC - comp. socio-assistenziale <sup>(2)(4)</sup>	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5
Istruzione <sup>(5)</sup>	3,9	3,6	3,9	3,7	3,4	3,2	3,2	3,3	3,4	3,4	3,3	3,2	3,1
<b>Totale<sup>(6)</sup></b>	<b>26,5</b>	<b>26,8</b>	<b>29,3</b>	<b>26,4</b>	<b>26,7</b>	<b>27,8</b>	<b>28,2</b>	<b>28,3</b>	<b>27,6</b>	<b>26,7</b>	<b>25,8</b>	<b>25,4</b>	<b>25,6</b>

(1) Per il periodo 2024-2027, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale sottostante al Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine. A partire dal 2028, si ipotizza la convergenza nel medio/lungo termine verso i principali parametri sottostanti al nuovo scenario macroeconomico e demografico di riferimento del Rapporto sull'Invecchiamento 2024.

(2) Fino al 2023, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2024-2027, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) In materia pensionistica, le previsioni recepiscono le disposizioni contenute nella L 213/2023.

(4) A partire dal 2015, il dato della spesa sanitaria tiene conto della revisione delle serie storiche dei conti nazionali, basate sul SEC 2010. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE. La previsione sconta gli effetti previsti dalla Legge di Bilancio per il 2024 e sconta le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ammontano a oltre 3.500 milioni ('Missione 6: Salute').

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2021. Per il 2022, la spesa viene stimata applicando alla spesa media degli anni 2020-2021 la variazione della spesa per istruzione derivante dai dati Cofog. A partire dal 2023, la previsione riflette la maggiore spesa per il personale, necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus COVID 19 (DL n. 18/2020, DL n. 34/2020, DL n. 104/2020, DL n. 137/2020, L n. 178/2020, DL n. 30/2021, DL n. 41/2021, DL n. 105/2021, L n. 234/2021, DL n. 24/2022 e DL n. 36/2022) nonché gli effetti ascrivibili al DL n. 21/2022, DL n. 24/2022, DL n. 36/2022, DL n. 115/2022, DL n. 176/2022, DL n. 198/2022, L n. 197/2022, DL n. 198/2022, DL n. 3/2003, DL n. 13/2023, DL n. 48/2023, e DL n. 69/2023, DL n. 123/2023, DL n. 215/2023, L n. 213/2023, DL n. 132/2023, DL n. 19/2024 e DL n. 60/2024. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma NextGenerationEU per le classi di ISCED 1-8. Tali spese ammontano, nel periodo 2022-2026, complessivamente a circa 21,4 miliardi di euro.

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

## Box 1 – L’aggiornamento delle previsioni demografiche Istat con base 2023

*A luglio 2024 l’Istat ha rilasciato le previsioni aggiornate della popolazione con base 2023<sup>24</sup> e orizzonte temporale al 2080, sostituendo così quelle pubblicate nel settembre 2023 le quali consideravano come anno base il 2022.*

*Al pari delle precedenti previsioni, anche le nuove si basano su una metodologia di estrapolazione di tipo probabilistico<sup>25</sup> cui è associato un fattore correttivo di nowcasting. Grazie a quest’ultimo fattore, la stima relativa ai primissimi anni dell’orizzonte previsivo risulta il più possibile allineata con la tendenza emersa nell’ultimo periodo di rilevazione (pur preservando quella che è la potenziale variabilità delle dinamiche attese).*

*Inoltre, con lo scopo di definire una previsione “puntuale” che possa essere adottata quale riferimento più probabile dell’evoluzione demografica futura, l’Istat definisce anche uno “scenario mediano”. I confronti che verranno di seguito illustrati fanno riferimento a tale scenario.*

*Le nuove previsioni sul futuro demografico in Italia confermano sostanzialmente il potenziale quadro di crisi già restituito dalle precedenti previsioni.*

*Più nel dettaglio, nello scenario mediano, la popolazione residente è in decrescita passando da 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 54,8 milioni nel 2050, a 48,3 milioni nel 2070 fino ai 46,1 milioni di soggetti nel 2080. Nel confronto dello scenario mediano con quello della precedente previsione in base 2022 si rileva una differenza marginale nella popolazione totale a consuntivo in data 1° gennaio 2023 (circa 110 mila soggetti in più). Tale incremento, pur conservando una dimensione modesta, tende ad aumentare nei primi anni di previsione, raggiungendo un massimo assoluto nel 2035 (circa 534 mila unità), per poi ridursi progressivamente fino a raggiungere uno scarto di 236 mila unità nel 2080.*

*Il processo di rivisitazione delle ipotesi per tutte le componenti demografiche ha interessato principalmente i primi anni di previsione e gli esiti tendenziali confermano la sostanziale tenuta del precedente esercizio in base 2022. In estrema sintesi, per quanto riguarda i flussi previsivi, vale rilevare una tendenza moderatamente al rialzo nelle previsioni in base 2023 sostenuta sia da un saldo migratorio netto più elevato, pari a 10,2 milioni di individui rispetto ai 9,8 precedentemente stimati, sia da un aumento della speranza di vita alla nascita per entrambi i sessi. Nel lungo periodo, l’effetto del maggiore afflusso di immigrati comporta anche un progressivo innalzamento dell’età media della popolazione.*

*Nella Tabella A si pongono a confronto i principali risultati delle dinamiche demografiche determinate dai parametri Istat in base 2022 e in base 2023.*

<sup>24</sup> La popolazione base delle previsioni demografiche è quella articolata per sesso, singola classe di età e regione al 1° gennaio 2023, così come identificata dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

<sup>25</sup> La caratteristica fondamentale delle previsioni probabilistiche è quella di considerare l’incertezza associata ai valori previsti mediante la costruzione in sequenza di un numero molto elevato di scenari risultanti dalla combinazione sequenziale delle ipotesi relative alle variabili sottostanti alla popolazione. Sulla base di tali scenari è possibile determinare gli intervalli di confidenza delle variabili demografiche, dando pertanto la possibilità all’utente di poter scegliere autonomamente il grado di fiducia da assegnare ai risultati. Per ulteriori dettagli tecnici, si veda il comunicato Istat del 24 luglio 2024 “Previsioni della popolazione residente e delle famiglie - base 1/1/2023” - <https://demo.istat.it/data/previsioni/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>

Tab. A: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

			Istat base 2022 <sup>(1)</sup>	Istat base 2023 <sup>(2)</sup>	
Ipotesi	Tasso di fecondità totale	2023	1,25	1,20	
		2040	1,34	1,34	
		2060	1,41	1,41	
		2080	1,46	1,46	
	Speranza di vita alla nascita	Maschi	2023	80,6	81,3
			2040	83,2	83,2
			2060	85,2	85,2
			2080	86,1	86,1
		Femmine	2023	84,7	85,3
			2040	86,9	86,9
			2060	88,5	88,5
			2080	89,7	89,7
	Flusso netto di immigrati (mgl) Valore medio annuo del periodo	2022-2023	257	270	
2024-2040		173	196		
2041-2060		166	166		
2061-2080		165	165		
Risultati	Popolazione totale al 1/1 (mln)	2023	58,9	59,0	
		2040	56,5	57,0	
		2060	51,2	51,6	
		2080	45,8	46,1	
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2023	17,4	17,4
			2040	14,7	14,5
			2060	15,0	15,0
			2080	15,4	15,3
		20-54	2023	43,4	43,4
			2040	39,2	39,4
			2060	37,7	37,6
			2080	37,2	37,0
		55-64	2023	15,2	15,2
			2040	13,7	13,7
			2060	13,1	13,2
			2080	12,4	12,3
	65+	2023	24,0	24,0	
		2040	32,5	32,4	
		2060	34,2	34,3	
		2080	35,1	35,4	
	Indice di dipendenza totale (pop<20 + pop>64) / pop20-64	2023	70,7	70,6	
		2040	89,3	88,5	
		2060	96,9	96,9	
		2080	101,8	102,7	
Indice di dipendenza anziani pop>64 / pop20-64	2023	41,1	41,0		
	2040	61,5	61,2		
	2060	67,3	67,4		
	2080	70,8	71,7		
Indice di dipendenza anziani pop>64 / pop15-64	2023	37,9	37,8		
	2040	57,4	57,1		
	2060	62,2	62,3		
	2080	65,5	66,5		

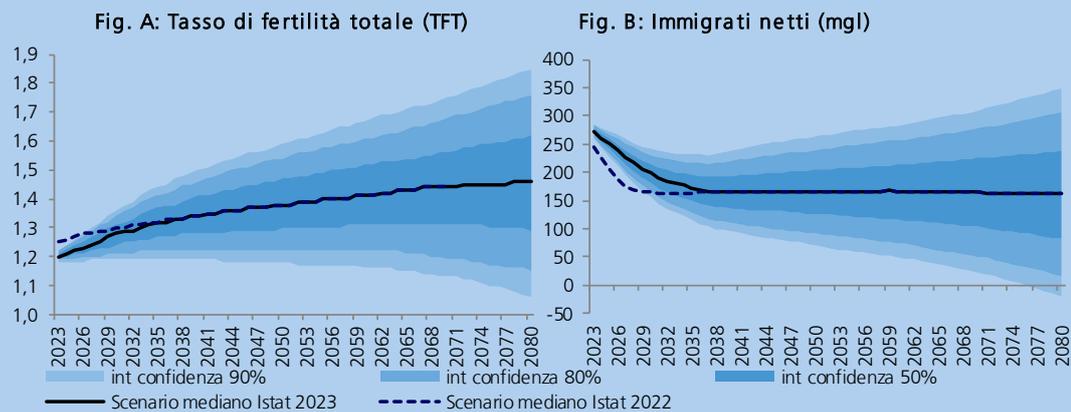
(1) Istat (2023), "Previsione della popolazione e delle famiglie base 1/1/2022"

(2) Istat (2024), "Previsione della popolazione e delle famiglie base 1/1/2023"

Di seguito si descrivono gli andamenti dei singoli parametri sottostanti alla previsione della popolazione.

Per quanto riguarda il tasso di fertilità totale (TFT), le nuove proiezioni confermano il profilo in crescita lungo tutto il periodo di previsione, ma si collocano al 2023 su un livello più basso rispetto alle precedenti, attestandosi su un tasso di 1,20 vis-à-vis 1,25 previsto nello scorso round. Tuttavia, lo scarto tra le due simulazioni si riduce rapidamente fino ad annullarsi a partire dal 2035 (Fig. A).

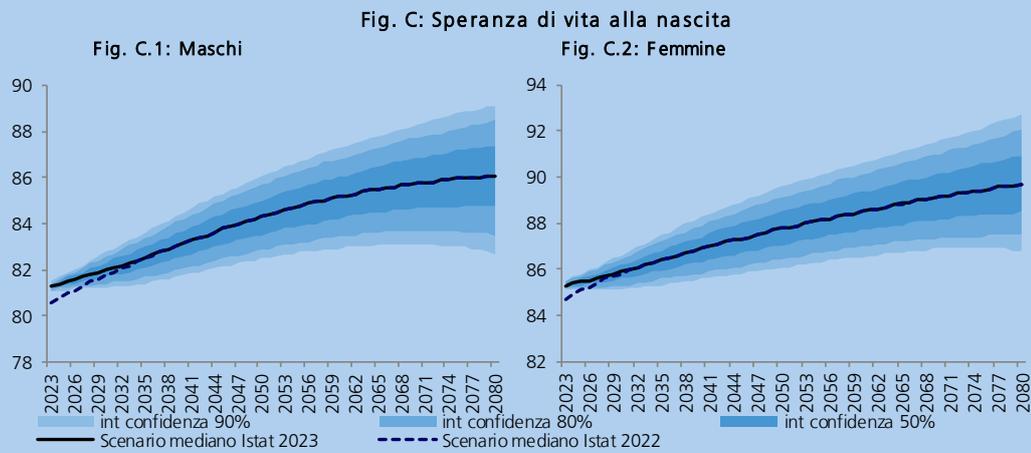
Per quanto concerne il flusso netto di immigrati (Fig. B), le nuove proiezioni assumono, nel periodo 2023-2080, un livello medio annuo pari a 176 mila unità vis-à-vis le 169 mila previste precedentemente. Il dato consolidato del 2023, al pari di quanto rilevato nel 2022, continua a risentire degli effetti dei fenomeni congiunturali in atto<sup>26</sup>, superando ampiamente il livello medio registrato nel quinquennio pre-pandemia e collocandosi al di sopra di quanto precedentemente stimato (273,8 mila vis-à-vis 246,4 mila). In previsione il flusso netto di immigrati mostra, per le ragioni sopra esposte, una flessione fino al 2041, per poi attestarsi lungo l'intero orizzonte previsivo su livelli pressoché analoghi al precedente rilascio. Nel 2080 sono previste circa 162,7 mila unità, in linea con le stime indicate nella previsione in base 2022.



Infine, per quanto riguarda le ipotesi sul tasso di mortalità, le previsioni attuali certificano un aumento delle aspettative di vita per entrambi i sessi nei primi anni del periodo di previsione. Per le donne, la speranza di vita alla nascita nel 2023 risulta maggiore di 0,6 anni rispetto alle previsioni con base 2022; tale scarto si riduce rapidamente fino ad annullarsi nel 2031 per poi allinearsi pressoché integralmente al precedente round previsivo. Per gli uomini il divario iniziale risulta pari a 0,7 anni, per ridursi progressivamente fino ad annullarsi definitivamente nel 2037. Sulla base di questi profili, negli anni dal 2023 al 2080 la speranza di vita alla nascita è prevista aumentare di 4,8 anni per gli uomini, passando da 81,30 anni a 86,10 anni (vis-à-vis un aumento di 5,5 anni previsto nella previsione con base 2022). Per le donne, la speranza di vita alla nascita passa da 85,3 anni a 89,7 anni, registrando anch'essa uno scostamento minore nel confronto con l'esercizio previsivo precedente, 4,4 anni vis-à-vis 5 anni. Sia per gli uomini che per le donne la riduzione dell'incremento della

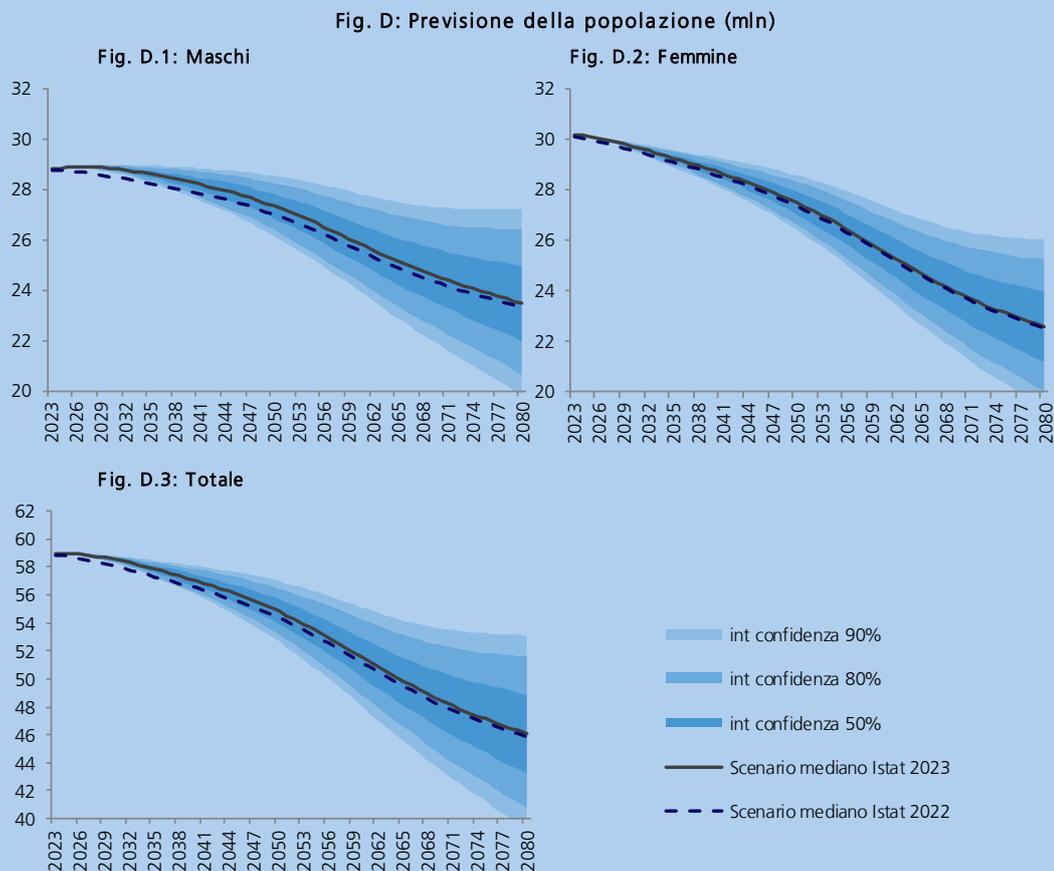
<sup>26</sup> Come evidenziato da Istat (Indicatori demografici 2023 – Marzo 2024) "Dai primi dati provvisori si osserva che è l'Ucraina il principale paese di origine dei flussi (7,9 per cento del totale) in chiara relazione agli ingressi per motivi umanitari dovuti al conflitto ancora in corso."

speranza di vita alla nascita è dovuta all'aumento della stessa nei primi anni dell'orizzonte temporale (Fig. C).



Per effetto della combinazione dei parametri sopra descritti la popolazione italiana è prevista ridursi di circa di tredici milioni al 2080.

La figura D mostra i valori dello scenario mediano e i limiti, inferiore e superiore, degli intervalli di confidenza al 90 per cento, all'80 per cento e al 50 per cento della popolazione maschile, femminile e totale risultante dalle previsioni Istat con base 2023. Per completezza viene anche riportata la popolazione mediana Istat con base 2022.



Gli indicatori di struttura evidenziano andamenti simili per i due esercizi previsionali (Fig. E). Come già menzionato, nei primi anni di proiezione, la previsione in base 2023 sconta una ulteriore revisione al ribasso del TFT, mentre i flussi migratori compensano tale tendenza risultando superiori rispetto a quanto previsto nell'esercizio in base 2022. Questo si traduce in indici di dipendenza leggermente più elevati al termine del periodo di previsione (ad esclusione dell'indice di dipendenza dei giovani che risulta sostanzialmente invariato). Più nel dettaglio, l'indice di dipendenza totale (Fig. E1), che approssima la quota complessiva di popolazione giovane e anziana a carico della popolazione attiva, nel 2060 si colloca a un livello inferiore rispetto a quello risultante dalle precedenti previsioni. Tale dinamica si inverte nel biennio successivo e tende ad aumentare con uno scarto progressivo che si amplia fino a raggiungere 1 punto percentuale nel 2080.

In riferimento all'indice di vecchiaia, che fornisce una proxy del grado di invecchiamento della popolazione, la revisione apportata con le nuove proiezioni Istat in base 2023 prevede al 2080 un numero di soggetti anziani pari a 312 ogni 100 giovani, in aumento rispetto alla precedente previsione che stimava tale numero in 308 (Fig. E.2).

Fig. E: Indicatori demografici ISTAT

Fig. E.1: indici di dipendenza

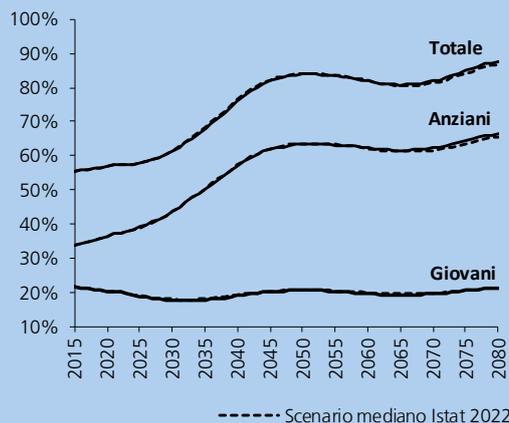
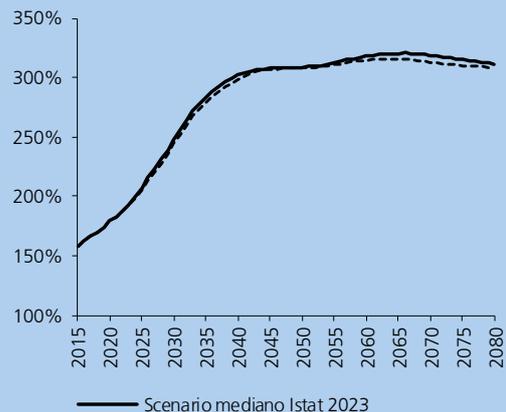


Fig. E.2: indice di vecchiaia



## Box 2 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004

*Il processo di riforma del sistema pensionistico italiano degli ultimi decenni ha contrastato parzialmente gli effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica.*

*Le figure sottostanti mostrano, rispettivamente, nel caso dello scenario nazionale base e nel caso dello scenario EPC-WGA, la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL a legislazione vigente. Al fine di quantificare l'impatto del complessivo ciclo di riforme sulla spesa pensionistica in rapporto al PIL, a parità di ipotesi demografiche e macroeconomiche, vengono costruiti degli scenari controfattuali che si discostano dalle previsioni di riferimento di questo Rapporto solo perché includono gli effetti della legislazione in ambito pensionistico di volta in volta previgente dal 2004 in poi.*

*Nel caso dello scenario nazionale base, (Fig. A.1), le previsioni a legislazione vigente inglobano gli effetti del decreto-legge n. 4 del 2019, e delle leggi di bilancio 2019-2024. Rispetto alle previsioni basate sulla legislazione immediatamente precedente, i suddetti interventi legislativi, per la prima volta dal 2004, hanno determinato un ampliamento della spesa, una riduzione del numero di occupati e una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, producendo, nel periodo 2019-2023, una maggiore incidenza della spesa in rapporto al PIL pari in media a oltre 0,4 punti l'anno.*

*Dal 2024 si evidenzia invece, nello scenario a legislazione vigente, un'incidenza della spesa lievemente più bassa, con uno scostamento massimo di 0,2 punti percentuali nel breve periodo che poi si riduce costantemente nel medio-lungo periodo fino quasi ad annullarsi. La motivazione risiede principalmente nelle modifiche normative introdotte con le leggi di Bilancio 2023 e 2024 e, in particolare, in materia di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2023-2024.*

*Considerando l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (legge n. 243/2004), si evidenzia come, complessivamente, essi abbiano generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari a oltre 60 punti percentuali, cumulati al 2060. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del decreto-legge n. 201 del 2011 e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011).*

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base

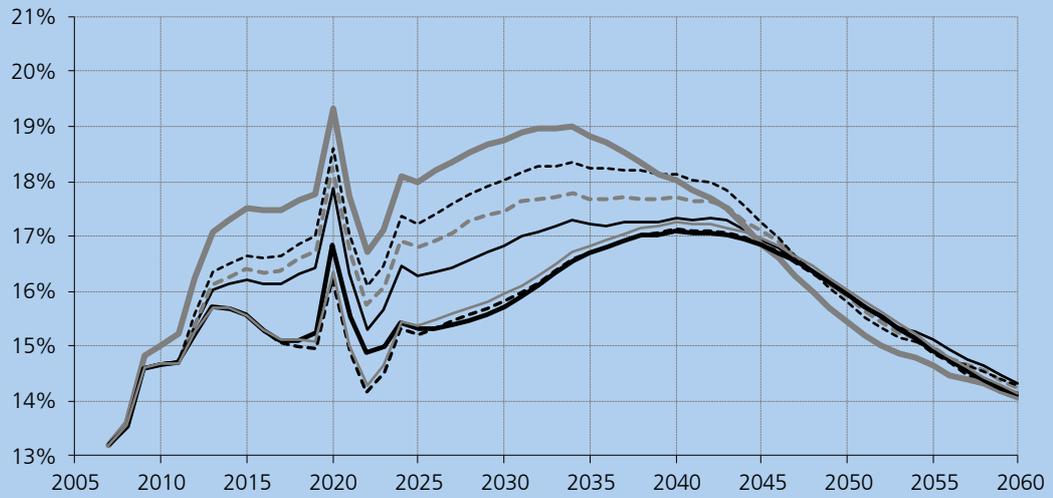
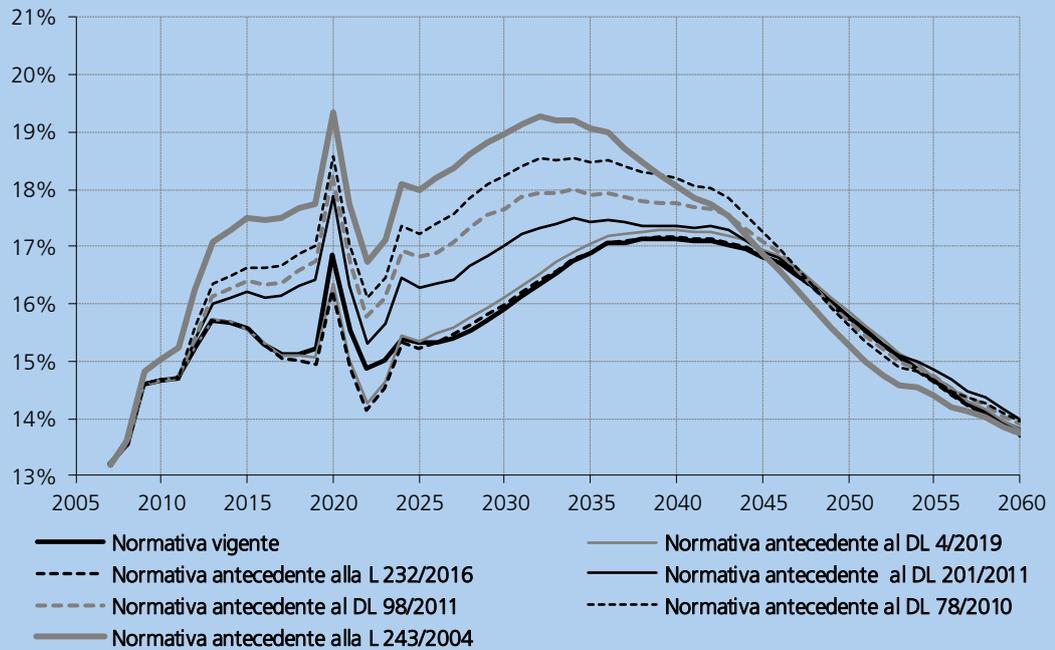


Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA *baseline*



- Normativa vigente
- - - Normativa antecedente alla L 232/2016
- - - Normativa antecedente al DL 98/2011
- Normativa antecedente alla L 243/2004
- Normativa antecedente al DL 4/2019
- Normativa antecedente al DL 201/2011
- - - Normativa antecedente al DL 78/2010

## Appendice 1 – Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale

A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni

A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat

B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico

B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni

B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità

B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat mediano, base 2023<sup>(a)</sup>

## A1.1 - Parametri demografici

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	87,6 (b)	249,9	198,2	173,0	165,5	165,4	165,9	166,4	167,3	165,8	165,2
Tasso di fecondità	1,44 (c)	1,36 (c)	1,24 (c)	1,22	1,28	1,32	1,34	1,36	1,38	1,40	1,41	1,43	1,44
Spersanza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	79,8 (d)	81,5	82,0	82,5	83,2	83,8	84,3	84,8	85,2	85,5	85,8
femmine	84,3 (d)	84,5 (d)	84,5 (d)	85,5	85,9	86,4	86,9	87,3	87,8	88,2	88,5	88,9	89,2

## A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.286	3.976	3.620	3.306	3.155	3.165	3.193	3.156	3.031	2.864	2.732	2.679
[15-19]	1.515	1.472	1.485	1.511	1.431	1.271	1.118	1.090	1.108	1.126	1.117	1.070	1.002
[20-54]	14.354	14.133	13.456	12.766	12.353	12.029	11.759	11.418	11.044	10.659	10.251	9.827	9.458
[55-64]	3.581	3.676	4.088	4.530	4.643	4.346	3.847	3.513	3.444	3.492	3.573	3.631	3.541
[65-79]	3.953	4.254	4.389	4.671	5.084	5.649	6.024	5.930	5.482	5.017	4.784	4.794	4.912
[65+]	5.125	5.663	6.044	6.449	7.111	7.815	8.387	8.649	8.585	8.355	8.090	7.886	7.821
[80+]	1.172	1.408	1.655	1.778	2.027	2.167	2.363	2.719	3.103	3.338	3.306	3.092	2.909
totale	28.916	29.228	29.050	28.876	28.844	28.617	28.276	27.863	27.336	26.663	25.896	25.145	24.501
Femmine													
[0-14]	4.086	4.039	3.752	3.409	3.099	2.948	2.965	2.997	2.964	2.848	2.691	2.568	2.519
[15-19]	1.426	1.376	1.386	1.406	1.326	1.176	1.027	1.002	1.024	1.043	1.036	992	928
[20-54]	14.454	14.204	13.297	12.388	11.685	11.122	10.693	10.235	9.809	9.469	9.121	8.752	8.425
[55-64]	3.799	3.929	4.343	4.749	4.831	4.497	3.945	3.546	3.380	3.270	3.245	3.294	3.228
[65-79]	4.772	4.971	5.050	5.326	5.744	6.313	6.667	6.504	5.950	5.356	4.965	4.773	4.719
[65+]	7.027	7.519	7.815	8.134	8.775	9.500	10.113	10.393	10.305	10.003	9.575	9.094	8.742
[80+]	2.255	2.548	2.765	2.808	3.031	3.187	3.446	3.889	4.355	4.646	4.610	4.321	4.023
totale	30.792	31.067	30.591	30.086	29.715	29.244	28.743	28.173	27.482	26.633	25.667	24.700	23.842
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.325	7.728	7.029	6.405	6.103	6.130	6.190	6.119	5.879	5.556	5.300	5.198
[15-19]	2.941	2.847	2.871	2.917	2.757	2.448	2.144	2.092	2.131	2.169	2.153	2.061	1.930
[20-54]	28.809	28.337	26.753	25.153	24.038	23.151	22.452	21.653	20.853	20.128	19.372	18.579	17.883
[55-64]	7.380	7.604	8.431	9.279	9.473	8.843	7.792	7.060	6.824	6.762	6.818	6.925	6.769
[65-79]	8.725	9.226	9.439	9.998	10.828	11.961	12.691	12.434	11.432	10.373	9.749	9.567	9.631
[65+]	12.153	13.182	13.859	14.583	15.886	17.316	18.500	19.042	18.890	18.357	17.665	16.980	16.563
[80+]	3.427	3.956	4.420	4.586	5.058	5.354	5.809	6.608	7.458	7.984	7.916	7.413	6.933
totale	59.707	60.295	59.641	58.963	58.559	57.860	57.018	56.037	54.818	53.295	51.563	49.845	48.343

A1.3 - Indicatori demografici<sup>(e)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,7%	39,4%	42,4%	47,4%	54,1%	61,2%	66,3%	68,3%	68,3%	67,4%	66,6%	67,2%
Indice dip. giovani	31,4%	31,1%	30,1%	28,9%	27,3%	26,7%	27,4%	28,8%	29,8%	29,9%	29,4%	28,9%	28,9%
Indice dip. totale	65,0%	67,8%	69,5%	71,2%	74,7%	80,8%	88,5%	95,2%	98,1%	98,2%	96,9%	95,4%	96,1%
Indice vecchiaia	106,9%	118,0%	130,8%	146,6%	173,4%	202,5%	223,6%	229,9%	228,9%	228,1%	229,1%	230,7%	232,4%

(a) Istat (2024), "Previsione della popolazione residente e delle famiglie - Base 1/1/2023".

(b) "Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero per regione - Anni 2002 - 2021", <http://demo.istat.it>.

(c) "Tasso di fecondità specifica per età della madre", <http://dati.istat.it/>

(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

## A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

### A2.1 - Occupazione, produttività e PIL

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività <sup>(a)</sup>	40,9%	41,7%	41,4%	43,9%	45,3%	45,3%	44,3%	43,2%	42,9%	43,2%	43,7%	44,1%	44,2%
Tasso di occupazione <sup>(b)</sup>	37,4%	36,7%	37,5%	41,0%	42,4%	42,4%	41,6%	40,6%	40,4%	40,6%	41,2%	41,6%	41,8%
Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )	24.411	25.130	24.686	25.910	26.550	26.191	25.273	24.230	23.517	23.003	22.538	21.973	21.389
Occupati ( <i>migliaia</i> )	22.333	22.121	22.385	24.167	24.848	24.543	23.712	22.762	22.119	21.663	21.251	20.744	20.212
Tasso di disoccupazione	8,5%	12,0%	9,3%	6,7%	6,4%	6,3%	6,2%	6,1%	5,9%	5,8%	5,7%	5,6%	5,5%
PIL reale (mld di € 2020)	1.821	1.759	1.670	1.954	2.023	2.068	2.116	2.187	2.278	2.383	2.493	2.595	2.692
PIL nominale ( <i>mld di €</i> )	1.618	1.663	1.670	2.256	2.568	2.898	3.274	3.736	4.296	4.962	5.733	6.589	7.546
PIL pro capite (€ 2020)(c)	30.498	29.180	28.001	33.142	34.550	35.741	37.113	39.020	41.547	44.710	48.353	52.071	55.693
PIL per occupato (€ 2020)(d)	81.534	79.535	74.603	80.860	81.423	84.262	89.242	96.062	102.966	109.997	117.321	125.122	133.204
PIL nominale pro capite <sup>(e)</sup>	27.098	27.585	28.001	38.257	43.857	50.092	57.428	66.663	78.369	93.112	111.179	132.191	156.100
PIL nominale per occupato <sup>(c)</sup>	72.445	75.189	74.603	93.339	103.358	118.094	138.092	164.117	194.220	229.078	269.760	317.641	373.354
Deflatore del PIL	88,9	94,5	100,0	115,4	126,9	140,2	154,7	170,8	188,6	208,3	229,9	253,9	280,3
Indice prezzi consumo <sup>(f)</sup>	91,3	97,7	100,0	119,4	131,2	144,8	159,9	176,5	194,9	215,2	237,6	262,3	289,6

### A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(f)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<b>Maschi</b>													
[15-24]	32,7%	30,3%	28,2%	29,2%	30,7%	31,5%	31,5%	30,3%	29,8%	29,9%	30,2%	30,6%	30,9%
[25-64]	79,9%	81,8%	81,4%	84,9%	86,2%	86,6%	87,5%	88,3%	88,8%	88,8%	88,6%	88,2%	88,0%
[15-64]	72,5%	73,7%	72,9%	75,8%	77,1%	78,1%	79,3%	80,1%	80,2%	79,9%	79,6%	79,3%	79,4%
[15-69]	68,1%	68,8%	68,5%	71,3%	73,3%	74,3%	75,5%	76,6%	77,5%	77,8%	77,9%	77,7%	77,7%
<b>Femmine</b>													
[15-24]	23,1%	21,7%	18,8%	21,3%	21,8%	22,6%	22,7%	21,7%	21,3%	21,3%	21,6%	21,9%	22,1%
[25-64]	55,7%	59,6%	60,2%	64,9%	67,5%	68,8%	69,6%	70,3%	70,5%	70,4%	70,4%	70,1%	70,0%
[15-64]	50,9%	54,0%	54,1%	58,2%	60,4%	61,9%	62,9%	63,5%	63,4%	62,9%	62,7%	62,5%	62,6%
[15-69]	47,2%	49,7%	50,3%	54,2%	56,9%	58,6%	59,9%	60,7%	61,5%	61,7%	61,6%	61,7%	61,8%
<b>Maschi e Femmine</b>													
[15-24]	28,0%	26,1%	23,7%	25,4%	26,4%	27,3%	27,3%	26,2%	25,8%	25,8%	26,1%	26,5%	26,7%
[25-64]	67,7%	70,5%	70,7%	74,9%	76,9%	77,9%	78,8%	79,7%	80,1%	80,1%	80,0%	79,7%	79,5%
[15-64]	61,6%	63,8%	63,5%	67,1%	68,9%	70,2%	71,4%	72,1%	72,2%	71,8%	71,6%	71,4%	71,4%
[15-69]	57,5%	59,1%	59,3%	62,7%	65,2%	66,6%	67,9%	68,9%	69,8%	70,1%	70,2%	70,1%	70,2%

### A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(f)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	16,6%	20,2%	21,2%	21,9%	22,0%	21,1%	20,8%	20,8%	21,2%	21,6%	21,9%
[25-64]	62,8%	63,3%	64,8%	70,4%	72,5%	73,4%	74,2%	75,1%	75,6%	75,7%	75,7%	75,5%	75,4%
[15-64]	56,3%	56,0%	57,5%	62,5%	64,3%	65,5%	66,7%	67,5%	67,6%	67,4%	67,2%	67,1%	67,2%
[15-69]	52,6%	52,0%	53,8%	58,5%	61,0%	62,4%	63,6%	64,7%	65,6%	65,9%	66,1%	66,2%	66,3%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010, 2015 e 2020, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

## A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni

## A3.1 - Spesa a pensionistica in % del PIL e sua composizione

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa a pensionistica/PIL	14,7%	15,6%	16,9%	15,3%	15,7%	16,7%	17,1%	16,8%	16,0%	14,9%	14,1%	13,9%	14,0%
Pensione media/produttività	17,0%	18,4%	20,7%	20,0%	20,4%	20,2%	19,3%	18,0%	16,7%	15,8%	15,3%	15,3%	15,5%
Numero pensioni/numero occupati	86,2%	84,5%	81,6%	76,4%	77,2%	82,4%	88,5%	93,7%	95,5%	94,4%	92,5%	91,0%	90,4%

## A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2020 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	260.036	264.852	281.443	289.351	308.105	333.969	350.176	356.308	351.622	343.833	340.639	348.976	364.916
Sistema pensionistico obbligatorio	255.698	260.003	276.604	284.041	302.198	327.687	343.410	348.678	343.311	335.176	331.805	340.163	356.259
per i dipendenti privati	127.738	124.786	131.077	134.872	143.537	160.789	180.570	194.621	200.901	204.888	210.649	221.076	232.023
per i dipendenti pubblici	54.510	58.865	66.820	71.057	77.399	81.562	76.779	68.279	58.600	50.045	45.057	46.381	52.612
per i lavoratori autonomi	31.779	33.889	35.214	35.520	38.264	40.908	38.929	36.858	34.470	31.190	27.984	26.407	27.336
Pensioni indirette	41.671	42.463	43.493	42.592	42.998	44.428	47.132	48.920	49.340	49.053	48.115	46.300	44.288
per i dipendenti privati	25.693	27.634	27.847	26.583	25.679	25.605	27.524	29.688	31.243	32.556	33.791	34.419	34.239
per i dipendenti pubblici	9.377	9.155	9.783	9.340	9.371	9.831	10.719	10.847	10.091	8.857	7.505	6.322	5.529
per i lavoratori autonomi	6.601	5.675	5.863	6.669	7.949	8.992	8.889	8.385	8.005	7.641	6.819	5.559	4.520
Pensioni e assegni sociali <sup>(a)</sup>	4.337	4.850	4.839	5.310	5.907	6.282	6.765	7.630	8.311	8.657	8.835	8.813	8.657

## A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.268	18.455	19.170	20.229	20.991	21.325	21.119	20.459	19.648	18.885	18.279
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.466	17.557	18.146	19.178	19.913	20.192	19.974	19.347	18.582	17.889	17.355
Pensioni dirette	13.697	13.183	12.992	13.186	13.739	14.676	15.364	15.656	15.469	14.889	14.267	13.840	13.610
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.793	6.747	6.895	7.817	9.063	9.979	10.453	10.547	10.445	10.250	9.974
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.427	2.594	2.814	2.986	2.871	2.621	2.312	1.999	1.779	1.726	1.795
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.772	3.845	4.029	3.872	3.430	3.056	2.704	2.342	2.043	1.864	1.841
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.473	4.370	4.407	4.502	4.549	4.536	4.505	4.458	4.315	4.049	3.746
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.592	2.410	2.313	2.355	2.495	2.632	2.748	2.859	2.931	2.910	2.794
per i dipendenti pubblici	641	654	643	659	677	695	712	688	634	565	488	416	360
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.238	1.301	1.418	1.451	1.342	1.216	1.123	1.034	896	723	591
Pensioni e assegni sociali <sup>(a)</sup>	838	876	802	898	1.024	1.051	1.078	1.133	1.145	1.113	1.065	996	924

## A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2020)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	13.508	14.171	15.406	15.679	16.072	16.510	16.682	16.708	16.650	16.806	17.337	18.479	19.963
Sistema pensionistico obbligatorio	13.887	14.595	15.837	16.179	16.654	17.087	17.245	17.268	17.188	17.325	17.856	19.015	20.527
Pensioni dirette	15.626	16.502	17.942	18.311	18.867	19.301	19.284	19.147	19.004	19.218	19.884	21.233	22.923
per i dipendenti privati	16.812	17.526	19.295	19.990	20.817	20.569	19.925	19.503	19.219	19.426	20.168	21.569	23.262
per i dipendenti pubblici	25.793	26.420	27.528	27.391	27.501	27.312	26.740	26.055	25.349	25.034	25.323	26.866	29.310
per i lavoratori autonomi	7.973	8.837	9.336	9.237	9.498	10.565	11.349	12.060	12.747	13.317	13.697	14.165	14.852
Pensioni indirette	8.837	9.168	9.723	9.746	9.756	9.869	10.361	10.784	10.953	11.004	11.151	11.436	11.824
per i dipendenti privati	8.738	9.913	10.744	11.030	11.102	10.872	11.032	11.278	11.371	11.388	11.528	11.829	12.253
per i dipendenti pubblici	14.622	13.994	15.206	14.174	13.845	14.137	15.047	15.762	15.912	15.674	15.371	15.211	15.361
per i lavoratori autonomi	5.823	4.770	4.735	5.125	5.608	6.196	6.625	6.896	7.129	7.388	7.614	7.685	7.643
Pensioni e assegni sociali <sup>(a)</sup>	5.176	5.538	6.033	5.913	5.768	5.977	6.278	6.731	7.261	7.780	8.294	8.845	9.372

A3.5 - Numero pensionati<sup>(b)</sup> (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.176	14.750	14.964	15.607	16.465	17.219	17.494	17.252	16.627	15.903	15.289	14.780
- di cui con età 70+	11.952	12.500	12.575	12.925	13.922	15.120	16.129	16.562	16.431	15.856	15.159	14.570	14.101
Pensionati maschi	7.261	7.360	7.288	7.309	7.687	8.053	8.341	8.436	8.295	7.960	7.597	7.406	7.303
- di cui con età 70+	5.318	5.665	5.870	6.163	6.807	7.366	7.767	7.922	7.834	7.521	7.165	6.975	6.891
Pensionati femmine	8.459	7.816	7.462	7.655	7.920	8.412	8.878	9.058	8.957	8.667	8.306	7.884	7.477
- di cui con età 70+	6.635	6.835	6.705	6.762	7.116	7.755	8.362	8.640	8.597	8.335	7.993	7.595	7.209

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

#### A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

##### A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario<sup>(a)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,6%	3,3%	3,6%	3,0%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,2%	2,0%	2,0%	2,3%	2,5%	2,5%	2,4%	2,2%	2,1%	2,2%	2,2%
[80+]	1,2%	1,3%	1,6%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,6%	2,5%	2,4%
<b>totale</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>7,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,1%	3,3%	2,8%	2,6%	2,5%	2,4%	2,3%	2,3%	2,3%	2,3%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,3%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%
[80+]	0,9%	1,0%	1,2%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,8%	1,9%	2,0%	1,9%	1,9%
<b>totale</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,6%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%
<b>totale</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>

##### A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario<sup>(b)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,6%	3,3%	3,6%	3,0%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,6%	2,5%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,2%	2,0%	2,0%	2,3%	2,5%	2,5%	2,4%	2,2%	2,1%	2,1%	2,2%
[80+]	1,2%	1,3%	1,6%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,3%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
<b>totale</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>7,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,1%	3,3%	2,8%	2,6%	2,5%	2,4%	2,3%	2,3%	2,3%	2,4%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,3%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%
[80+]	0,9%	1,0%	1,2%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,8%	2,0%	2,0%	2,0%	1,9%
<b>totale</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,6%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%
<b>totale</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>

##### A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario con CPS</i>													
agganciato alla produttività	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,2%	6,5%	6,9%	7,2%	7,4%	7,5%	7,4%	7,3%	7,3%
- di cui acute care	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,6%	5,8%	6,2%	6,5%	6,6%	6,6%	6,5%	6,4%	6,4%
<i>Pure ageing scenario con profili</i>													
dinamici <sup>(c)</sup>	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,2%	6,5%	6,7%	6,8%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%
- di cui acute care	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,1%	6,2%	6,2%	6,2%	6,2%	6,1%
<i>Pure ageing scenario con elasticità</i>													
maggiore di 1	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,2%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,3%	7,3%	7,3%
- di cui acute care	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,6%	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%

##### A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA<sup>(d)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario con dynamic</i>													
equilibrium parziale applicato anche	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,2%	6,5%	6,7%	7,0%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%
alle prestazioni ospedaliere													
- di cui acute care	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,6%	5,8%	6,0%	6,2%	6,3%	6,3%	6,3%	6,3%	6,3%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

**A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC**

**A5.1 - Spesa per LTC in %PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Pure ageing scenario <sup>(a)</sup>**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa a LTC/PIL	1,8%	1,7%	1,9%	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	2,0%	2,2%	2,3%	2,4%	2,4%	2,4%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%
Altre prestazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,9%	25,5%	25,7%	25,3%	24,3%	22,2%	20,0%	18,0%	16,3%	15,2%	14,7%	14,8%	15,1%
[65-79]	23,4%	21,8%	20,4%	20,8%	20,6%	21,6%	22,2%	21,2%	18,7%	16,2%	14,8%	14,8%	15,7%
[80+]	50,7%	52,6%	53,8%	53,9%	55,1%	56,2%	57,8%	60,9%	64,9%	68,5%	70,5%	70,3%	69,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	25,9%	25,5%	25,7%	25,3%	24,3%	22,2%	20,0%	18,0%	16,3%	15,2%	14,7%	14,8%	15,1%
[65-79]	23,4%	21,8%	20,4%	20,8%	20,6%	21,6%	22,2%	21,2%	18,7%	16,2%	14,8%	14,8%	15,7%
[80+]	50,7%	52,6%	53,8%	53,9%	55,1%	56,2%	57,8%	60,9%	64,9%	68,5%	70,5%	70,3%	69,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,6%	24,1%	23,2%	21,5%	19,4%	17,5%	16,0%	15,0%	14,6%	14,8%	15,1%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,8%	21,4%	21,2%	22,1%	22,6%	21,3%	18,8%	16,4%	15,0%	15,2%	16,0%
[80+]	53,4%	54,8%	55,1%	54,5%	55,6%	56,5%	58,1%	61,2%	65,2%	68,7%	70,3%	70,0%	68,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	11,0%	12,5%	15,2%	12,7%	11,9%	10,5%	9,1%	7,9%	7,0%	6,5%	6,2%	6,3%	6,4%
[65-79]	26,5%	24,0%	22,0%	22,6%	22,0%	22,5%	22,7%	21,5%	18,7%	15,8%	14,0%	13,7%	14,3%
[80+]	62,5%	63,5%	62,7%	64,7%	66,1%	67,0%	68,2%	70,6%	74,3%	77,7%	79,8%	80,0%	79,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

**A5.2 - Spesa per LTC in %PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Reference scenario <sup>(b)</sup>**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa a LTC/PIL	1,8%	1,7%	1,9%	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	2,0%	2,2%	2,3%	2,4%	2,4%	2,3%
Prestazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	0,9%	0,9%
Altre prestazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,9%	25,5%	25,7%	25,3%	24,2%	22,2%	20,0%	18,0%	16,3%	15,2%	14,7%	14,7%	15,0%
[65-79]	23,4%	21,8%	20,4%	20,8%	20,6%	21,4%	21,9%	20,8%	18,3%	15,8%	14,3%	14,2%	14,9%
[80+]	50,7%	52,6%	53,8%	53,9%	55,1%	56,3%	58,1%	61,2%	65,4%	69,0%	71,0%	71,1%	70,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	35,8%	33,8%	32,3%	33,4%	32,1%	29,5%	26,6%	24,0%	21,9%	20,4%	19,6%	19,6%	19,8%
[65-79]	21,3%	20,0%	19,2%	19,1%	19,1%	20,2%	21,0%	20,3%	18,0%	15,6%	14,1%	14,0%	14,8%
[80+]	42,9%	46,2%	48,6%	47,5%	48,8%	50,4%	52,4%	55,7%	60,1%	64,0%	66,3%	66,4%	65,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,6%	24,1%	23,2%	21,5%	19,5%	17,6%	16,2%	15,2%	14,7%	14,9%	15,3%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,8%	21,4%	21,2%	21,8%	22,0%	20,6%	17,9%	15,4%	14,0%	14,0%	14,6%
[80+]	53,4%	54,8%	55,1%	54,5%	55,6%	56,7%	58,5%	61,8%	65,9%	69,5%	71,2%	71,1%	70,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	11,0%	12,5%	15,2%	12,8%	12,1%	10,7%	9,3%	8,0%	7,1%	6,6%	6,4%	6,4%	6,6%
[65-79]	26,5%	24,0%	22,0%	22,7%	22,1%	22,9%	23,4%	22,3%	19,5%	16,7%	14,9%	14,9%	15,7%
[80+]	62,5%	63,5%	62,7%	64,6%	65,8%	66,4%	67,4%	69,7%	73,4%	76,7%	78,7%	78,7%	77,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

## B1 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat - base 2022<sup>(a)</sup>

### B1.1 - Parametri demografici

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	87,6 (b)	230,8	270,2	278,1	270,8	250,3	239,8	236,4	233,8	238,5	240,1
Tasso di fecondità	1,44 (c)	1,36 (c)	1,24 (c)	1,26	1,28	1,31	1,33	1,35	1,37	1,39	1,41	1,43	1,45
Speranza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	79,8 (d)	81,8	82,4	83,1	83,7	84,4	85,0	85,5	86,1	86,6	87,1
femmine	84,3 (d)	84,5 (d)	84,5 (d)	86,1	86,8	87,4	87,9	88,5	89,0	89,6	90,1	90,6	91,0

### B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.286	3.976	3.617	3.311	3.204	3.272	3.334	3.314	3.203	3.066	2.984	2.982
[15-19]	1.515	1.472	1.485	1.514	1.431	1.277	1.138	1.138	1.167	1.197	1.192	1.145	1.088
[20-54]	14.354	14.133	13.456	12.751	12.375	12.202	12.133	11.977	11.760	11.499	11.200	10.836	10.519
[55-64]	3.581	3.676	4.088	4.523	4.629	4.335	3.846	3.529	3.489	3.583	3.711	3.847	3.831
[65-79]	3.953	4.254	4.389	4.664	5.079	5.654	6.037	5.946	5.503	5.053	4.852	4.914	5.097
[65+]	5.125	5.663	6.044	6.436	7.095	7.835	8.450	8.747	8.719	8.543	8.360	8.267	8.327
[80+]	1.172	1.408	1.655	1.772	2.016	2.181	2.413	2.801	3.215	3.489	3.509	3.353	3.231
totale	28.916	29.228	29.050	28.841	28.841	28.852	28.840	28.724	28.449	28.024	27.530	27.078	26.747
Femmine													
[0-14]	4.086	4.039	3.752	3.407	3.122	3.023	3.089	3.147	3.127	3.022	2.893	2.814	2.813
[15-19]	1.426	1.376	1.386	1.407	1.328	1.186	1.055	1.056	1.084	1.112	1.107	1.062	1.007
[20-54]	14.454	14.204	13.297	12.396	11.796	11.417	11.185	10.904	10.631	10.387	10.096	9.762	9.476
[55-64]	3.799	3.929	4.343	4.746	4.843	4.534	4.009	3.635	3.499	3.453	3.512	3.624	3.581
[65-79]	4.772	4.971	5.050	5.320	5.751	6.350	6.744	6.621	6.099	5.534	5.179	5.058	5.104
[65+]	7.027	7.519	7.815	8.132	8.821	9.615	10.308	10.674	10.681	10.486	10.175	9.836	9.641
[80+]	2.255	2.548	2.765	2.813	3.070	3.266	3.564	4.054	4.582	4.952	4.997	4.778	4.538
totale	30.792	31.067	30.591	30.089	29.910	29.775	29.645	29.416	29.023	28.460	27.783	27.098	26.520
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.325	7.728	7.024	6.433	6.226	6.361	6.481	6.441	6.226	5.959	5.798	5.795
[15-19]	2.941	2.847	2.871	2.921	2.759	2.462	2.193	2.194	2.251	2.308	2.299	2.207	2.095
[20-54]	28.809	28.337	26.753	25.148	24.171	23.619	23.318	22.881	22.390	21.886	21.296	20.598	19.995
[55-64]	7.380	7.604	8.431	9.269	9.472	8.870	7.856	7.163	6.989	7.036	7.222	7.470	7.412
[65-79]	8.725	9.226	9.439	9.984	10.830	12.003	12.781	12.566	11.603	10.587	10.030	9.972	10.201
[65+]	12.153	13.182	13.859	14.568	15.916	17.450	18.758	19.421	19.400	19.028	18.536	18.103	17.969
[80+]	3.427	3.956	4.420	4.584	5.086	5.447	5.977	6.855	7.797	8.441	8.505	8.131	7.768
totale	59.707	60.295	59.641	58.930	58.751	58.628	58.486	58.140	57.472	56.484	55.312	54.176	53.266

### B1.3 - Indicatori demografici<sup>(e)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,7%	39,4%	42,3%	47,3%	53,7%	60,2%	64,6%	66,0%	65,8%	65,0%	64,5%	65,6%
Indice dip. giovani	31,4%	31,1%	30,1%	28,9%	27,3%	26,7%	27,4%	28,9%	29,6%	29,5%	29,0%	28,5%	28,8%
Indice dip. totale	65,0%	67,8%	69,5%	71,2%	74,6%	80,5%	87,6%	93,5%	95,6%	95,3%	94,0%	93,0%	94,4%
Indice vecchiaia	106,9%	118,0%	130,8%	146,5%	173,1%	200,8%	219,3%	223,9%	223,2%	223,0%	224,4%	226,1%	227,7%

(a) Eurostat (2023). La proiezione prende avvio dai dati al 1/1/2024 utilizzando gli stessi parametri demografici della proiezione Eurostat a base 2022. Per il 2024, la popolazione consolidata è di circa 22.000 unità in meno rispetto a quella originaria della proiezione con base 2022.

Fino a tale data, i valori riportati sono di fonte Istat.

(b) "Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero per regione - Anni 2002 - 2021", <http://demo.istat.it>.

(c) "Tasso di fecondità specifica per età della madre", <http://dati.istat.it/>

(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

**B2 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico****B2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività <sup>(a)</sup>	40,9%	41,7%	41,4%	44,0%	44,6%	43,9%	42,8%	41,8%	41,5%	41,9%	42,6%	43,4%	43,8%
Tasso di occupazione <sup>(b)</sup>	37,4%	36,7%	37,5%	41,0%	41,7%	41,0%	39,9%	39,0%	38,8%	39,3%	39,9%	40,6%	41,1%
Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )	24.411	25.130	24.686	25.910	26.191	25.709	25.027	24.307	23.854	23.670	23.578	23.487	23.317
Occupati ( <i>migliaia</i> )	22.333	22.121	22.385	24.167	24.481	24.009	23.351	22.659	22.319	22.171	22.093	22.018	21.872
Tasso di disoccupazione	8,5%	12,0%	9,3%	6,7%	6,5%	6,6%	6,7%	6,8%	6,4%	6,3%	6,3%	6,3%	6,2%
PIL reale (mld di € 2020)	1.821	1.759	1.670	1.954	2.002	2.033	2.104	2.212	2.354	2.518	2.690	2.865	3.030
PIL nominale ( <i>mld di €</i> )	1.618	1.663	1.670	2.256	2.541	2.850	3.256	3.780	4.441	5.243	6.186	7.273	8.493
PIL pro capite (€ 2020) <sup>(c)</sup>	30.498	29.180	28.001	33.160	34.073	34.683	35.978	38.053	40.967	44.571	48.639	52.883	56.889
PIL per occupato (€ 2020) <sup>(d)</sup>	81.534	79.535	74.603	80.860	81.771	84.693	90.112	97.639	105.489	113.550	121.775	130.122	138.545
PIL nominale pro capite <sup>(e)</sup>	27.098	27.585	28.001	38.278	43.252	48.608	55.672	65.011	77.274	92.822	111.837	134.252	159.453
PIL nominale per occupato <sup>(c)</sup>	72.445	75.189	74.603	93.339	103.800	118.699	139.438	166.810	198.979	236.478	280.000	330.334	388.325
Deflatore del PIL	88,9	94,5	100,0	115,4	126,9	140,2	154,7	170,8	188,6	208,3	229,9	253,9	280,3
Indice prezzi consumo <sup>(e)</sup>	91,3	97,7	100,0	119,4	131,2	144,8	159,9	176,5	194,9	215,2	237,6	262,3	289,6

**B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(f)</sup>**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<b>Maschi</b>													
[15-24]	32,7%	30,3%	28,2%	31,2%	32,8%	33,4%	33,0%	31,5%	31,0%	31,0%	31,3%	31,8%	32,0%
[25-64]	79,9%	81,8%	81,4%	85,1%	85,7%	85,4%	85,6%	85,7%	85,8%	86,1%	86,3%	86,5%	86,8%
[15-64]	72,5%	73,7%	72,9%	76,3%	76,9%	77,2%	77,8%	77,9%	77,7%	77,7%	77,7%	78,0%	78,5%
[15-69]	68,1%	68,8%	68,5%	71,5%	72,2%	72,1%	72,9%	73,5%	74,1%	74,4%	74,7%	75,2%	75,8%
<b>Femmine</b>													
[15-24]	23,1%	21,7%	18,8%	22,4%	23,4%	23,9%	23,6%	22,4%	22,1%	22,1%	22,4%	22,7%	22,8%
[25-64]	55,7%	59,6%	60,2%	65,1%	67,5%	68,3%	68,7%	69,1%	69,5%	70,1%	70,4%	70,6%	70,8%
[15-64]	50,9%	54,0%	54,1%	58,6%	60,7%	61,6%	62,3%	62,5%	62,6%	62,8%	63,0%	63,2%	63,5%
[15-69]	47,2%	49,7%	50,3%	54,1%	55,8%	56,8%	57,8%	58,5%	59,2%	59,8%	60,4%	61,0%	61,6%
<b>Maschi e Femmine</b>													
[15-24]	28,0%	26,1%	23,7%	27,0%	28,4%	28,8%	28,6%	27,1%	26,7%	26,7%	27,0%	27,5%	27,6%
[25-64]	67,7%	70,5%	70,7%	75,1%	76,7%	77,0%	77,3%	77,6%	78,0%	78,4%	78,7%	78,9%	79,2%
[15-64]	61,6%	63,8%	63,5%	67,5%	68,9%	69,6%	70,3%	70,4%	70,5%	70,6%	70,7%	71,0%	71,4%
[15-69]	57,5%	59,1%	59,3%	62,8%	64,1%	64,6%	65,5%	66,2%	66,9%	67,4%	67,8%	68,4%	69,0%

**B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(f)</sup>**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	16,6%	21,7%	23,0%	23,3%	23,0%	21,6%	21,5%	21,6%	21,8%	22,2%	22,4%
[25-64]	62,8%	63,3%	64,8%	70,6%	72,2%	72,3%	72,5%	72,7%	73,3%	73,9%	74,1%	74,3%	74,5%
[15-64]	56,3%	56,0%	57,5%	62,9%	64,3%	64,8%	65,4%	65,4%	65,7%	65,9%	66,0%	66,2%	66,6%
[15-69]	52,6%	59,1%	59,3%	62,8%	64,1%	64,6%	65,5%	66,2%	66,9%	67,4%	67,8%	68,4%	69,0%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010, 2015 e 2020, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

### B3 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni

#### B3.1 - Spesa a pensionistica in % del PIL e sua composizione

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa a pensionistica/PIL	14,7%	15,6%	16,9%	15,3%	15,7%	16,9%	17,1%	16,8%	15,8%	14,7%	13,8%	13,5%	13,8%
Pensione media/produttività	17,0%	18,4%	20,7%	20,0%	20,4%	20,1%	19,1%	17,8%	16,5%	15,7%	15,2%	15,4%	16,0%
Numero pensioni/numero occupati	86,2%	84,5%	81,6%	76,4%	77,2%	84,1%	89,6%	94,6%	95,4%	93,6%	90,6%	87,3%	86,2%

#### B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2020 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	260.036	264.852	281.443	289.351	308.105	333.555	350.132	361.560	360.461	358.051	359.961	374.721	405.521
Sistema pensionistico obbligatorio	255.698	260.003	276.604	284.041	302.198	327.242	343.223	353.558	351.601	348.565	350.091	364.664	395.555
Pensioni dirette	214.027	217.540	233.111	241.449	259.200	282.832	296.021	304.420	301.726	298.672	300.788	316.637	349.046
per i dipendenti privati	127.738	124.786	131.077	134.872	143.537	160.232	179.608	196.754	205.188	212.680	221.872	236.634	256.807
per i dipendenti pubblici	54.510	58.865	66.820	71.057	77.399	81.662	77.316	70.316	61.366	53.622	49.434	51.951	62.775
per i lavoratori autonomi	31.779	33.889	35.214	35.520	38.264	40.938	39.097	37.350	35.172	32.369	29.482	28.052	29.465
Pensioni indirette	41.671	42.463	43.493	42.592	42.998	44.409	47.202	49.138	49.875	49.893	49.303	48.027	46.509
per i dipendenti privati	25.693	27.634	27.847	26.583	25.679	25.597	27.584	29.805	31.557	33.061	34.468	35.453	35.708
per i dipendenti pubblici	9.377	9.155	9.783	9.340	9.371	9.844	10.716	10.883	10.222	9.080	7.821	6.737	6.026
per i lavoratori autonomi	6.601	5.675	5.863	6.669	7.949	8.968	8.902	8.450	8.095	7.752	7.014	5.837	4.775
Pensioni e assegni sociali <sup>(a)</sup>	4.337	4.850	4.839	5.310	5.907	6.313	6.910	8.002	8.861	9.486	9.870	10.057	9.965

#### B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.268	18.455	19.170	20.189	20.917	21.430	21.293	20.753	20.006	19.232	18.858
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.466	17.557	18.146	19.133	19.824	20.255	20.098	19.565	18.856	18.133	17.833
Pensioni dirette	13.697	13.183	12.992	13.186	13.739	14.636	15.271	15.711	15.577	15.088	14.512	14.043	14.050
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.793	6.747	6.895	7.780	8.957	9.964	10.474	10.630	10.573	10.373	10.271
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.427	2.594	2.814	2.985	2.872	2.655	2.356	2.054	1.835	1.763	1.894
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.772	3.845	4.029	3.872	3.442	3.092	2.747	2.405	2.104	1.907	1.886
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.473	4.370	4.407	4.497	4.552	4.544	4.521	4.476	4.344	4.091	3.782
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.592	2.410	2.313	2.352	2.493	2.629	2.749	2.858	2.930	2.915	2.803
per i dipendenti pubblici	641	654	643	659	677	694	711	688	638	571	497	427	370
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.238	1.301	1.418	1.452	1.348	1.226	1.134	1.047	917	749	609
Pensioni e assegni sociali <sup>(a)</sup>	838	876	802	898	1.024	1.056	1.094	1.175	1.195	1.188	1.151	1.098	1.025

#### B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2020)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	13.508	14.171	15.406	15.679	16.072	16.521	16.739	16.872	16.929	17.253	17.992	19.485	21.504
Sistema pensionistico obbligatorio	13.887	14.595	15.837	16.179	16.654	17.103	17.314	17.455	17.494	17.816	18.567	20.110	22.181
Pensioni dirette	15.626	16.502	17.942	18.311	18.867	19.325	19.384	19.376	19.370	19.795	20.727	22.548	24.842
per i dipendenti privati	16.812	17.526	19.295	19.990	20.817	20.596	20.052	19.747	19.591	20.008	20.984	22.813	25.004
per i dipendenti pubblici	25.793	26.420	27.528	27.391	27.501	27.362	26.924	26.481	26.042	26.106	26.942	29.471	33.152
per i lavoratori autonomi	7.973	8.837	9.336	9.237	9.498	10.574	11.357	12.079	12.805	13.462	14.013	14.709	15.620
Pensioni indirette	8.837	9.168	9.723	9.746	9.756	9.874	10.369	10.815	11.031	11.146	11.350	11.741	12.296
per i dipendenti privati	8.738	9.913	10.744	11.030	11.102	10.884	11.063	11.336	11.478	11.566	11.765	12.164	12.738
per i dipendenti pubblici	14.622	13.994	15.206	14.174	13.845	14.186	15.077	15.810	16.032	15.902	15.729	15.795	16.288
per i lavoratori autonomi	5.823	4.770	4.735	5.125	5.608	6.178	6.603	6.893	7.137	7.403	7.650	7.790	7.838
Pensioni e assegni sociali <sup>(a)</sup>	5.176	5.538	6.033	5.913	5.768	5.978	6.317	6.812	7.416	7.986	8.578	9.156	9.720

#### B3.5 - Numero pensionati<sup>(b)</sup> (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.176	14.750	14.964	15.607	16.474	17.176	17.626	17.456	16.961	16.322	15.760	15.512
- di cui con età 70+	11.952	12.500	12.575	12.925	13.922	15.143	16.124	16.716	16.642	16.184	15.553	15.020	14.817
Pensionati maschi	7.261	7.360	7.288	7.309	7.687	8.018	8.253	8.432	8.303	8.015	7.668	7.478	7.507
- di cui con età 70+	5.318	5.665	5.870	6.163	6.807	7.347	7.713	7.941	7.861	7.588	7.239	7.058	7.106
Pensionati femmine	8.459	7.816	7.462	7.655	7.920	8.456	8.923	9.194	9.153	8.946	8.653	8.283	8.005
- di cui con età 70+	6.635	6.835	6.705	6.762	7.116	7.796	8.411	8.775	8.781	8.596	8.313	7.961	7.711

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanitàB4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,6%	3,3%	3,6%	3,0%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%	2,6%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,2%	2,0%	2,0%	2,3%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,1%	2,1%	2,2%
[80+]	1,2%	1,3%	1,6%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,3%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
<b>totale</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>7,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,3%</b>
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,1%	3,3%	2,8%	2,6%	2,6%	2,4%	2,4%	2,3%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,3%	2,2%	2,0%	1,9%	2,0%	2,0%
[80+]	0,9%	1,0%	1,2%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,8%	1,9%	2,0%	1,9%	1,9%
<b>totale</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%
<b>totale</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,6%	3,3%	3,6%	3,0%	2,8%	2,7%	2,6%	2,6%	2,5%	2,6%	2,6%	2,6%	2,6%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,2%	2,0%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%
[80+]	1,2%	1,3%	1,6%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,3%	2,6%	2,7%	2,6%	2,5%
<b>totale</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>7,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,1%	3,3%	2,8%	2,6%	2,5%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%
[65-79]	1,9%	1,9%	2,1%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,3%	2,1%	2,0%	1,9%	1,9%	2,0%
[80+]	0,9%	1,0%	1,2%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,8%	1,9%	2,0%	2,0%	1,9%
<b>totale</b>	<b>6,2%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%
<b>totale</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>

## B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario</i> con CPS agganciato alla produttività	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,3%	6,7%	7,1%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,4%	7,4%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,7%	6,0%	6,3%	6,6%	6,8%	6,7%	6,6%	6,5%	6,4%
<i>Pure ageing scenario</i> con profili dinamici <sup>(c)</sup>	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	6,9%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,7%	5,8%	6,0%	6,1%	6,2%	6,2%	6,1%	6,1%	6,1%
<i>Pure ageing scenario</i> con elasticità maggiore di 1	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,3%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,7%	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%	6,5%

B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Reference scenario* nella variante adottata in ambito EPC-WGA<sup>(d)</sup>

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario</i> con <i>dynamic equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,9%	6,6%	7,3%	6,3%	6,3%	6,5%	6,7%	7,0%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%
- di cui <i>acute care</i>	6,2%	5,9%	6,6%	5,7%	5,7%	5,9%	6,0%	6,2%	6,2%	6,3%	6,3%	6,2%	6,2%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

**B5 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC**

**B5.1 - Spesa per LTC in %PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,7%	1,9%	1,6%	1,7%	1,7%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,5%	2,5%
Pres tazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Altre pres tazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,9%	25,5%	25,7%	25,3%	24,2%	22,2%	19,9%	18,0%	16,4%	15,3%	14,7%	14,6%	14,7%
[65-79]	23,4%	21,8%	20,4%	20,8%	20,5%	21,2%	21,7%	20,5%	18,0%	15,5%	14,0%	13,8%	14,5%
[80+]	50,7%	52,6%	53,8%	53,9%	55,3%	56,6%	58,4%	61,5%	65,6%	69,3%	71,4%	71,6%	70,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Pres tazioni sanitarie													
[0-64]	35,8%	33,8%	32,3%	33,4%	32,1%	29,4%	26,6%	24,2%	22,2%	20,7%	19,8%	19,6%	19,5%
[65-79]	21,3%	20,0%	19,2%	19,1%	19,0%	19,9%	20,5%	19,7%	17,4%	15,0%	13,4%	13,3%	13,8%
[80+]	42,9%	46,2%	48,6%	47,5%	48,9%	50,7%	52,8%	56,2%	60,4%	64,4%	66,8%	67,2%	66,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,6%	24,1%	23,2%	21,4%	19,4%	17,6%	16,1%	15,0%	14,6%	14,6%	14,7%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,8%	21,4%	21,1%	21,8%	22,1%	20,7%	18,1%	15,7%	14,3%	14,3%	14,9%
[80+]	53,4%	54,8%	55,1%	54,5%	55,7%	56,8%	58,5%	61,8%	65,8%	69,3%	71,2%	71,1%	70,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre pres tazioni													
[0-64]	11,0%	12,5%	15,2%	12,7%	12,0%	10,6%	9,3%	8,1%	7,3%	6,7%	6,4%	6,4%	6,5%
[65-79]	26,5%	24,0%	22,0%	22,6%	22,0%	22,5%	22,9%	21,7%	18,8%	16,0%	14,2%	14,0%	14,6%
[80+]	62,5%	63,5%	62,7%	64,7%	66,1%	66,9%	67,9%	70,2%	73,9%	77,3%	79,3%	79,5%	78,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

**B5.2 - Spesa per LTC in %PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,7%	1,9%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,5%	2,4%
Pres tazioni sanitarie	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	0,9%
Altre pres tazioni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,5%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	25,9%	25,5%	25,7%	25,3%	24,2%	22,2%	20,0%	18,1%	16,5%	15,3%	14,7%	14,6%	14,7%
[65-79]	23,4%	21,8%	20,4%	20,8%	20,5%	21,0%	21,3%	20,1%	17,5%	14,9%	13,2%	13,0%	13,5%
[80+]	50,7%	52,6%	53,8%	53,9%	55,3%	56,8%	58,7%	61,9%	66,0%	69,8%	72,0%	72,4%	71,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Pres tazioni sanitarie													
[0-64]	35,8%	33,8%	32,3%	33,4%	32,1%	29,4%	26,6%	24,1%	22,1%	20,5%	19,6%	19,3%	19,3%
[65-79]	21,3%	20,0%	19,2%	19,1%	19,0%	19,8%	20,4%	19,5%	17,2%	14,8%	13,2%	12,9%	13,5%
[80+]	42,9%	46,2%	48,6%	47,5%	48,9%	50,8%	53,0%	56,4%	60,7%	64,7%	67,2%	67,8%	67,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	23,6%	24,1%	23,2%	21,5%	19,6%	17,8%	16,4%	15,3%	14,9%	14,9%	15,1%
[65-79]	24,1%	22,7%	20,8%	21,4%	21,1%	21,3%	21,3%	19,7%	17,1%	14,5%	12,8%	12,7%	13,1%
[80+]	53,4%	54,8%	55,1%	54,5%	55,7%	57,1%	59,1%	62,4%	66,6%	70,1%	72,3%	72,4%	71,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre pres tazioni													
[0-64]	11,0%	12,5%	15,2%	12,7%	11,9%	10,5%	9,1%	7,9%	7,0%	6,5%	6,2%	6,3%	6,4%
[65-79]	26,5%	24,0%	22,0%	22,6%	22,0%	22,5%	22,7%	21,5%	18,7%	15,8%	14,0%	13,7%	14,3%
[80+]	62,5%	63,5%	62,7%	64,7%	66,1%	67,0%	68,2%	70,6%	74,3%	77,7%	79,8%	80,0%	79,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.



## Appendice 2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro e sanità

### A – Spesa per prestazioni sociali in denaro

- A.1 – Gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2023 di Contabilità nazionale – Amministrazioni pubbliche
- A.2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle PA – Nota illustrativa delle previsioni a legislazione vigente del Piano strutturale di bilancio di medio termine (scenario tendenziale)

### B – Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica

- B.1 - I risultati di Contabilità Nazionale nel 2023
- B.2 - Le previsioni

### C – Previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e istruzione elaborate per il Piano strutturale di bilancio di medio termine coerenti con le ipotesi sottostanti al round di previsioni EPC-WGA 2024

- C.1 – Premessa
- C.2 – Previsioni effettuate sulla base delle ipotesi di scenario di medio-lungo periodo del round EPC-WGA 2024

## A – Spesa per prestazioni sociali in denaro

### A.1 – Gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2023 di Contabilità nazionale – Amministrazioni pubbliche

Sulla base dei risultati di Contabilità nazionale per il periodo 1999-2023, gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>27</sup> sono rappresentati nella seguente tabella.

#### Spesa per prestazioni sociali in denaro – Amministrazioni pubbliche anni 1999-2023 Risultati di Contabilità nazionale

	Spesa per prestazioni sociali in denaro			di cui	Spesa pensionistica			Spesa per altre prestazioni sociali in denaro			PIL	
	in mln di euro	Variazione in %	in % PIL		in mln di euro	Variazione in %	in % PIL	in mln di euro	Variazione in %	in % PIL	in mln di euro	Variazione in %
1999	190.424		16,2%		156.243		13,3%	34.181		2,9%	1.177.550	
2000	195.723	2,8%	15,7%		160.598	2,8%	12,9%	35.125	2,8%	2,8%	1.244.744	5,7%
2001	203.108	3,8%	15,5%		168.330	4,8%	12,9%	34.778	-1,0%	2,7%	1.308.622	5,1%
2002	214.278	5,5%	15,8%		177.114	5,2%	13,1%	37.164	6,9%	2,7%	1.355.522	3,6%
2003	224.365	4,7%	16,0%		184.394	4,1%	13,2%	39.971	7,6%	2,9%	1.399.386	3,2%
2004	234.595	4,6%	16,1%		192.266	4,3%	13,2%	42.329	5,9%	2,9%	1.457.356	4,1%
2005	242.245	3,3%	16,2%		199.316	3,7%	13,3%	42.929	1,4%	2,9%	1.499.073	2,9%
2006	252.104	4,1%	16,2%		206.078	3,4%	13,2%	46.026	7,2%	3,0%	1.559.864	4,1%
2007	264.407	4,9%	16,3%		214.071	3,9%	13,2%	50.336	9,4%	3,1%	1.621.715	4,0%
2008	277.270	4,9%	16,9%		222.738	4,0%	13,6%	54.532	8,3%	3,3%	1.643.719	1,4%
2009	291.627	5,2%	18,4%		231.300	3,8%	14,6%	60.327	10,6%	3,8%	1.584.107	-3,6%
2010	298.695	2,4%	18,5%		237.417	2,6%	14,7%	61.278	1,6%	3,8%	1.617.945	2,1%
2011	304.478	1,9%	18,4%		243.619	2,6%	14,7%	60.859	-0,7%	3,7%	1.657.362	2,4%
2012	311.748	2,4%	19,1%		249.103	2,3%	15,3%	62.645	2,9%	3,8%	1.632.899	-1,5%
2013	319.978	2,6%	19,7%		254.701	2,2%	15,7%	65.277	4,2%	4,0%	1.621.261	-0,7%
2014	327.010	2,2%	20,0%		256.644	0,8%	15,7%	70.366	7,8%	4,3%	1.635.871	0,9%
2015	332.924	1,8%	20,0%		258.866	0,9%	15,6%	74.058	5,2%	4,5%	1.663.278	1,7%
2016	336.370	1,0%	19,7%		260.811	0,8%	15,3%	75.559	2,0%	4,4%	1.704.857	2,5%
2017	341.404	1,5%	19,6%		263.561	1,1%	15,1%	77.843	3,0%	4,5%	1.744.493	2,3%
2018	348.474	2,1%	19,6%		268.558	1,9%	15,1%	79.916	2,7%	4,5%	1.777.744	1,9%
2019	361.203	3,7%	20,0%		274.874	2,4%	15,2%	86.329	8,0%	4,8%	1.804.067	1,5%
2020	399.175	10,5%	23,9%		281.443	2,4%	16,9%	117.732	36,4%	7,0%	1.670.012	-7,4%
2021	397.876	-0,3%	21,6%		286.268	1,7%	15,5%	111.608	-5,2%	6,1%	1.842.507	10,3%
2022	406.898	2,3%	20,4%		297.191	3,8%	14,9%	109.707	-1,7%	5,5%	1.997.055	8,4%
2023	424.486	4,3%	19,9%		319.184	7,4%	15,0%	105.302	-4,0%	4,9%	2.128.001	6,6%

Nel periodo in esame, la spesa per prestazioni sociali in denaro ha evidenziato un andamento coerente con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica. In rapporto al PIL, la spesa è passata dal 16,2 per cento del 1999 al 19,9 per cento del 2023 (+3,7 punti percentuali di PIL), per effetto un tasso di variazione medio annuo (3,4 per cento) superiore al tasso di crescita nominale del PIL (2,5 per cento). La crescita dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL è stata sostanzialmente conseguita nel periodo 2008-2014 e successivamente confermata alla fine del periodo 2019-2023. Più nel dettaglio:

- nel periodo 2000-2007, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali, prendendo come base il 1999, a un tasso di variazione medio annuo del 4,2 per cento, in linea con il tasso di crescita nominale del PIL (4,1 per cento). Tale andamento ha determinato un aumento dell'incidenza sul PIL dell'aggregato, passato dal 16,2 per cento del 1999 al 16,3 per cento del 2007;

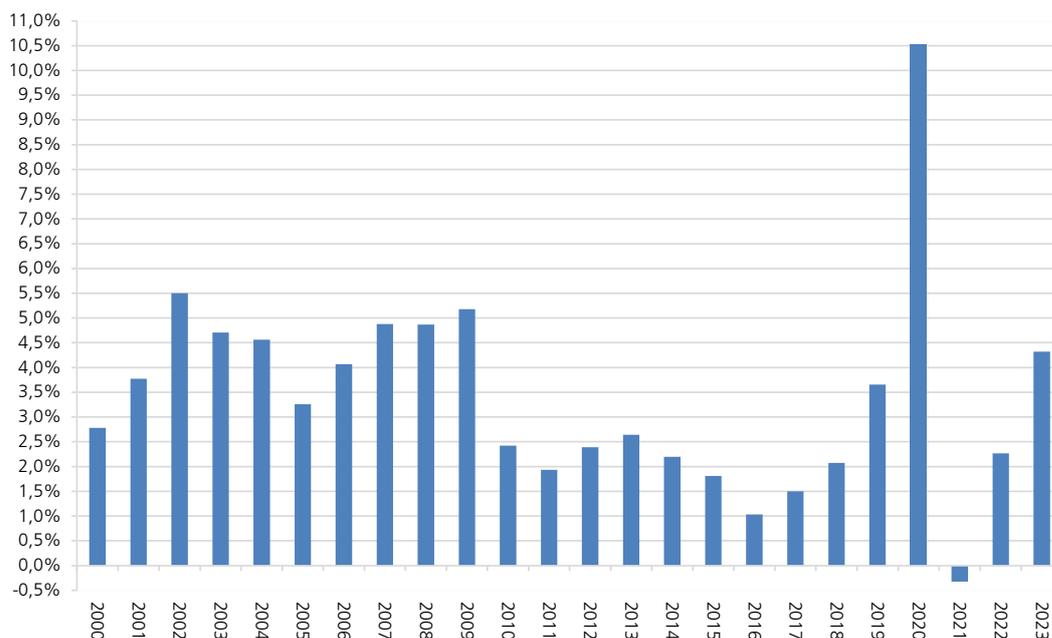
<sup>27</sup> L'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa pensionistica e la spesa relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. L'aggregato spesa pensionistica è costituito dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali. L'aggregato spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprende le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia e infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e gli altri assegni a carattere previdenziale e assistenziale.

- nel periodo 2008-2023 il tasso medio annuo di crescita della spesa per prestazioni sociali in denaro, pari a 3,0 per cento, è risultato ben superiore al tasso medio annuo di crescita del PIL nominale, che è risultato pari a 1,7 per cento (e in termini reali dello 0,0 per cento); tuttavia, l'analisi delle cause dell'incremento dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL richiedono di esaminare distintamente i periodi 2008-2018 e 2019-2023;
  - nel periodo 2008-2018 la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali, prendendo come base il 2007, a un tasso di variazione medio annuo del 2,5 per cento, inferiore di 1,7 punti percentuali al tasso di variazione medio annuo del periodo precedente, a fronte di un tasso di crescita nominale significativamente contenuto del PIL (0,8 per cento). Di conseguenza, l'incidenza sul PIL è passata dal 16,3 per cento del 2007 al 19,6 per cento del 2018. Tale incremento (3,3 punti percentuali) è sostanzialmente avvenuto nel biennio 2008-2009 (2,1 punti percentuali) e per la restante parte (circa 1,6 punti percentuali) nel triennio 2012-2014, per effetto della decrescita in termini reali del PIL. Nel triennio 2015-2017 si è registrata una parziale riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL (per circa 4 decimi di punto rispetto al 2014);
  - nel periodo 2019-2023, l'adozione di interventi espansivi della spesa, anche a carattere pluriennale e strutturale, ha prodotto un ulteriore incremento dell'incidenza in termini di PIL (pari a 0,3 punti percentuali), passata dal 19,6 per cento del 2018 al 19,9 per cento del 2023 per effetto di un tasso di crescita medio annuo della spesa pari a 4,0 per cento pur in presenza di un significativo incremento della dinamica del PIL, pari al 3,7 per cento medio annuo in termini nominali (il PIL in termini reali nel medesimo periodo ha presentato una crescita media annua dell'1,0 per cento a fronte del -0,4 per cento del periodo 2008-2018).

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010-2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal decreto-legge n. 4 del 2019<sup>28</sup> (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), e un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica mentre la dinamica strutturale della spesa si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità in relazione agli interventi normativi adottati, come già registrato per l'anno 2020. Per gli anni 2022 e 2023 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali, cui si sono aggiunti dall'anno 2023, sempre a carattere strutturale, gli oneri derivanti dall'elevata indicizzazione delle prestazioni per effetto del significativo incremento del tasso di inflazione registrato nel 2022.

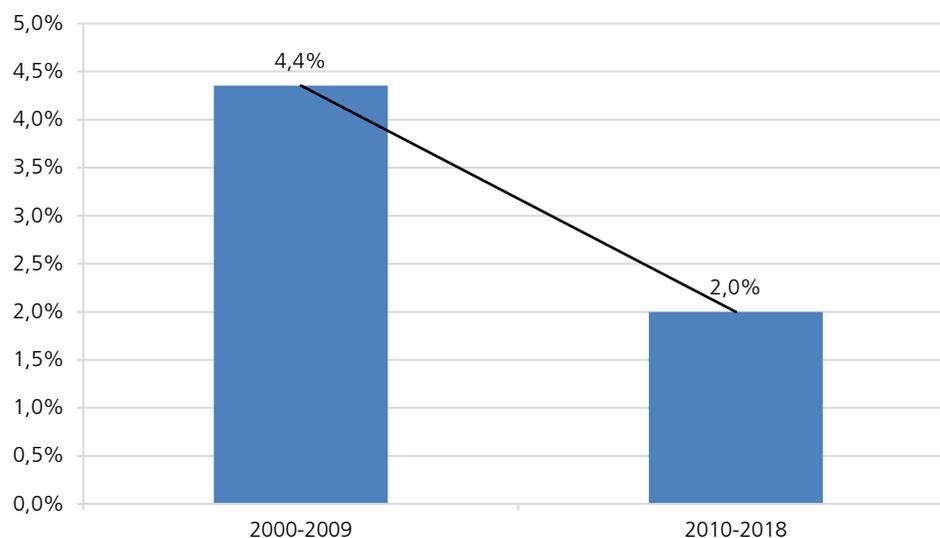
<sup>28</sup> In assenza di tali interventi, quindi considerando la normativa previgente il decreto-legge n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

## Spese per prestazioni sociali in denaro - tasso di variazione rispetto all'anno precedente

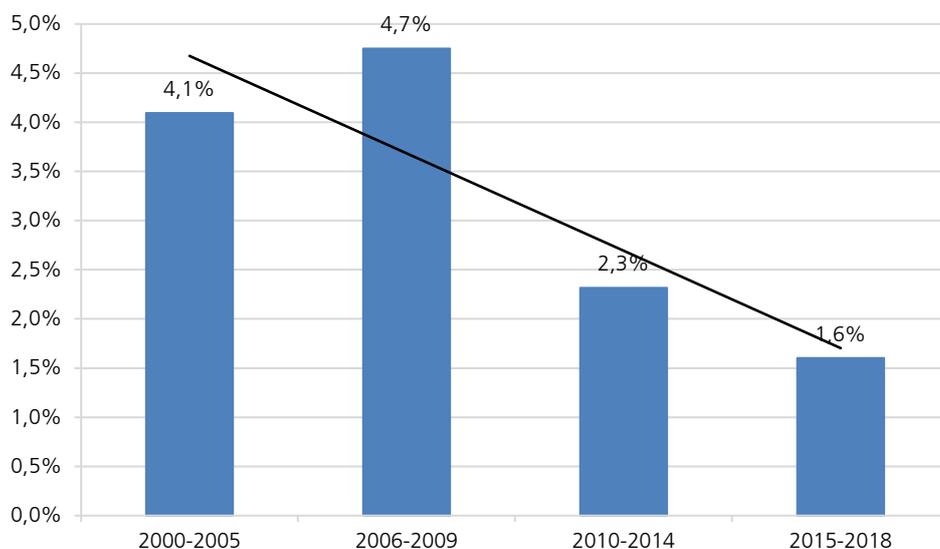


Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito, in modo significativo, al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2018)



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009, 2010-2014 e 2015-2018)



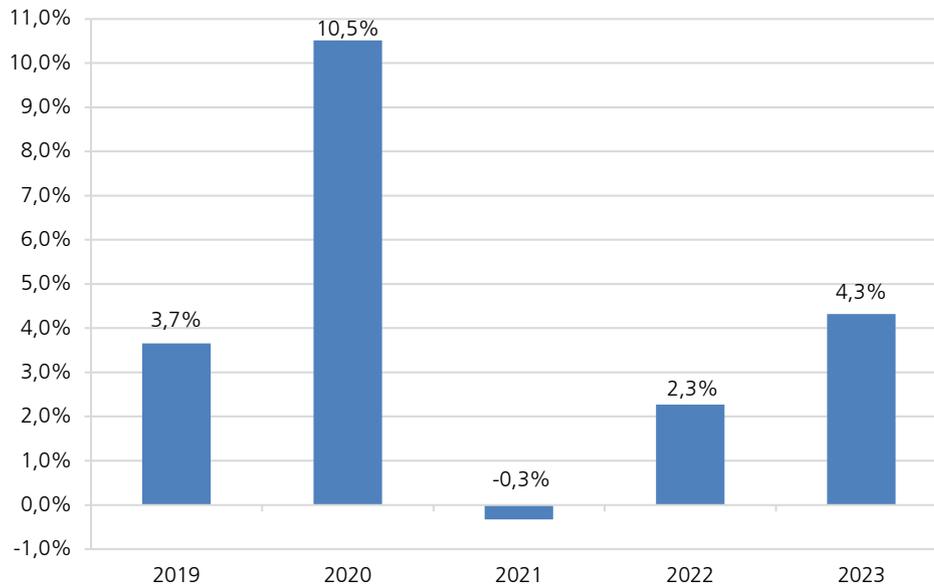
Il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro osservato nel periodo 2009-2018 subisce una significativa inversione di tendenza nel 2019 quando, come evidenziato sopra, il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati. Tali interventi normativi hanno determinato un significativo incremento nella dinamica e nel livello della spesa a partire dal 2020; spesa che ha assunto anche una maggiore rigidità con effetti, stante la dimensione dell'aggregato in esame, sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche.

Nel 2020 rilevano altresì, in particolare, gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, che si riducono in maniera significativa nel 2021<sup>29</sup>.

Nel 2022 l'aggregato in esame risente degli oneri relativi agli interventi necessari a contrastare l'aumento dei prezzi connesso alla crisi energetica, come le indennità *una tantum* per lavoratori e pensionati<sup>30</sup> e l'aumento transitorio delle pensioni per il periodo ottobre-dicembre 2022<sup>31</sup>. Sul piano strutturale, nel 2022 (e negli anni successivi) rilevano i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore del c.d. assegno unico e universale<sup>32</sup>, che manifesta i relativi effetti per dieci mensilità nel 2022 (entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e su base annua dal 2023.

Nel 2023, a fronte del venir meno degli oneri relativi alle prestazioni *una tantum* per lavoratori e pensionati introdotte nel 2022, si registrano aumenti di spesa a carattere strutturale più che compensativi<sup>33</sup> connessi, in particolare, all'elevata indicizzazione ai prezzi delle prestazioni e, come sopra evidenziato, all'entrata a regime su base annua del c.d. assegno unico e universale.

Tassi di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro dal 2019



<sup>29</sup> Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 25,9 miliardi di euro per l'anno 2020 e in circa 12,1 miliardi di euro per l'anno 2021. Una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali. Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 e 2021 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dei medesimi esercizi finanziari.

<sup>30</sup> Il riconoscimento di indennità *una tantum* (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro) ha comportato un onere pari a circa 9,1 miliardi di euro per l'anno 2022.

<sup>31</sup> L'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua ha comportato un onere di circa 1,2 miliardi di euro per l'anno 2022.

<sup>32</sup> Decreto legislativo n. 230/2021.

<sup>33</sup> La spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata crescere del 4,3 per cento rispetto all'anno 2022.

Di seguito si rappresenta un confronto dei tassi di crescita medi relativi al periodo 2010-2018 e al quinquennio 2019-2023. Come già evidenziato in precedenza, il tasso di variazione medio della spesa nel periodo 2019-2023 raddoppia rispetto al periodo 2010-2018. Tale incremento della dinamica della spesa nel quinquennio 2019-2023 è da ascrivere, come già evidenziato, agli effetti conseguenti agli interventi normativi a carattere non temporaneo adottati<sup>34</sup> e, limitatamente all'anno 2023, anche all'elevata indicizzazione<sup>35</sup> delle prestazioni. Un elevato livello della dinamica della spesa risulterebbe anche dall'estensione del periodo di osservazione al 2024, per via della prosecuzione di un'elevata indicizzazione ai prezzi, la quale, in ogni caso, comporta un incremento del tasso di variazione nominale della spesa rispetto al periodo 2010-2018. Anche al netto dell'indicizzazione ai prezzi, il tasso di incremento medio annuo della spesa nel periodo 2019-2023<sup>36</sup> risulta comunque più che raddoppiato rispetto al periodo 2010-2018 (limitando l'osservazione al periodo 2019-2022, al netto degli interventi emergenziali, il tasso di incremento al netto dell'indicizzazione è triplicato rispetto al periodo 2010-2018), in relazione sostanzialmente agli interventi normativi adottati a carattere non temporaneo.

Pertanto, nonostante con la legge n. 197 del 2022 e, in particolare, con le misure di deindicizzazione parziale dei trattamenti pensionistici per il biennio 2023-2024, siano stati introdotti elementi di contenimento della dinamica e del livello della spesa, la medesima permane a livelli elevati sia per la significativa misura dell'indicizzazione sia per i costi a carattere pluriennale e strutturale conseguenti dai provvedimenti normativi di natura non temporanea adottati nel periodo 2019-2022.

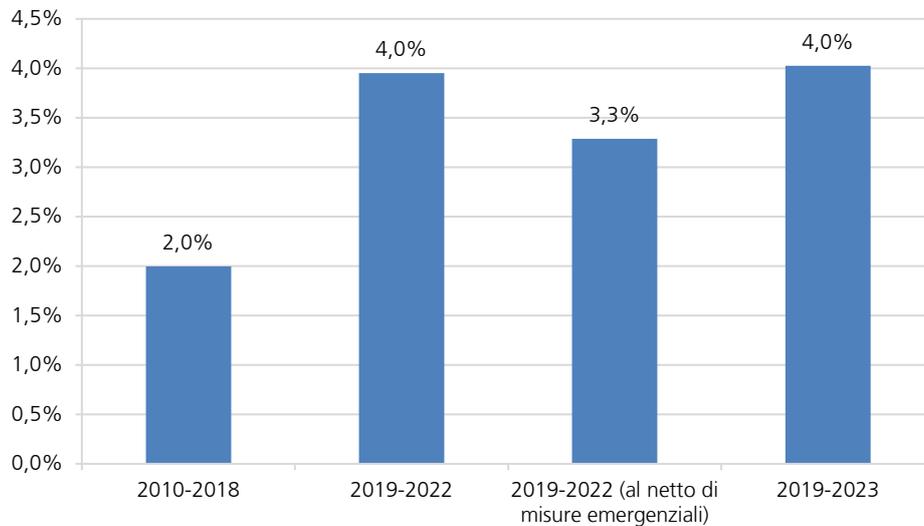
---

<sup>34</sup> Nel 2020 gli oneri ascrivibili alle nuove misure introdotte con decreto-legge n. 4/2019, ammontano a circa 14,0 miliardi di euro su base annua, a fronte di circa 6,7 miliardi di euro per l'anno 2019. Nel 2021 tali oneri sono pari a circa 16,5 miliardi di euro su base annua, nel 2022 sono risultati pari a 16,1 miliardi di euro e nel 2023 pari a 13,4 miliardi di euro (in termini cumulati nel quinquennio 2019-2023 i complessivi effetti derivanti dal decreto-legge n. 4/2019 risultano pari a circa 66,7 miliardi di euro). Considerando nel 2022 e nel 2023 l'operare delle ulteriori misure adottate e in particolare connesse all'assegno unico (ivi incluse le parziali economie di spesa per prestazioni sociali in denaro derivanti dalla razionalizzazione degli interventi in materia di sostegno alla famiglia), in sostanza tali interventi normativi a carattere non temporaneo hanno comportato su base annua una maggiore spesa per prestazioni sociali (e di spesa corrente) per circa 25,6 miliardi di euro nel 2022 e per circa 25,7 miliardi di euro nel 2023, pari a circa 1,3/1,2 punti percentuali di PIL negli anni 2022-2023. In termini cumulati, nel quinquennio 2019-2023, i predetti interventi normativi con effetti pluriennali/strutturali hanno comportato una complessiva spesa di circa 90,5 miliardi di euro.

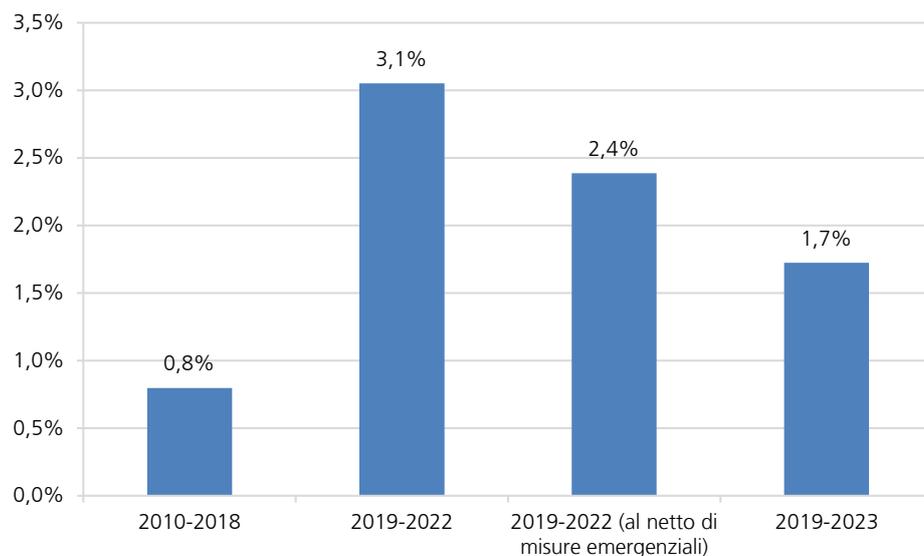
<sup>35</sup> L'intervento di deindicizzazione delle pensioni complessivamente pari o superiori a 4 volte il TM per il biennio 2023-2024 stabilito dalla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023), e in parte modificato, per l'anno 2024, dalla legge n. 213/2023 (legge di bilancio 2024), parzialmente contiene gli effetti di rilevante onerosità dell'indicizzazione per effetto della significativa dimensione del tasso di inflazione per il biennio 2022-2023.

<sup>36</sup> La riduzione del tasso di variazione della spesa al netto dell'indicizzazione considerando il periodo 2019-2023, che rimane comunque più del doppio del periodo 2010-2018, rispetto al periodo 2019-2022, quindi inglobando anche l'anno 2023, deriva dalla circostanza che a fronte dell'elevato tasso di indicizzazione per l'anno 2023 (8,1 per cento) lo stesso è di fatto applicato in misura ridotta con riferimento alle prestazioni pensionistiche per l'operare della parziale deindicizzazione di cui alla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023).

**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022, 2019-2023)**



**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022, 2019-2023) al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni**



Come già evidenziato, sull'ampio divario di dinamica strutturale della spesa per prestazioni sociali in denaro tra il periodo 2019-2023 e il periodo 2010-2018 incidono significativamente oneri da ascrivere a interventi normativi a carattere non temporaneo<sup>37</sup>

<sup>37</sup> I relativi effetti ammontano in termini cumulati al 2023 in circa 90,5 miliardi di euro per il complessivo periodo 2019-2023 e in circa 25,7 miliardi di euro su base annua nel 2023. Neutralizzando gli effetti derivanti da tali interventi a carattere non temporaneo il tasso di variazione medio annuo nominale della spesa per prestazioni sociali in denaro passerebbe nel periodo 2019-2023, prendendo a base l'anno 2018, da 4,0 per cento a 2,7 per cento e, al netto dell'indicizzazione, da 1,7 per cento a 0,4 per cento (nel periodo 2010-2018 i medesimi tassi di variazione medi annui sono risultati rispettivamente 2,0 per cento e 0,8 per cento).

(che rappresentano circa il 65 per cento) rispetto a quelli a carattere temporaneo (circa il 35 per cento)<sup>38</sup>.

A tal riguardo si rammenta che le Raccomandazioni e le Linee guida in materia di finanza pubblica della Commissione UE hanno previsto, per gli anni interessati dalla sospensione delle regole fiscali, che l'adozione di interventi in *deficit* (ovvero eccezionalmente in deroga al percorso di aggiustamento fiscale) fosse connessa a misure temporanee, mirate e connesse alle emergenze in atto nel periodo di sospensione delle regole fiscali.

Si osserva, inoltre, che, in media annua, circa il 40 per cento degli oneri derivanti da tali modifiche normative a carattere non temporaneo sono da attribuire alle misure di regressione sul versante pensionistico (tale percentuale si attesta a circa il 50 per cento se si considerano solo gli oneri derivanti dal decreto-legge n. 4/2019 e successive proroghe)<sup>39</sup>.

Infine, si ricorda che la Raccomandazione della Commissione UE del semestre 2019 prevede l'adozione di misure di segno opposto sul versante pensionistico (dirette a ridurre la spesa pensionistica) per creare effetti positivi sui saldi di bilancio, eventualmente anche da destinare ad altre funzioni di protezione sociale, e volte a incrementare il potenziale di crescita mediante l'incremento dell'età media di ritiro dal mercato del lavoro.

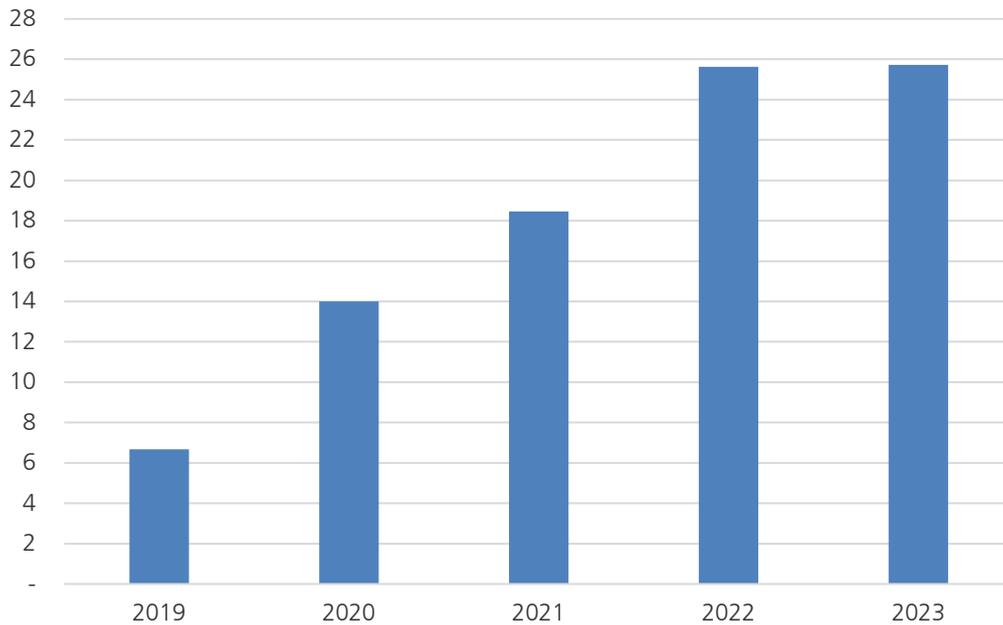
Nel periodo in esame sono stati adottati provvedimenti normativi che hanno incrementato strutturalmente e significativamente la spesa per prestazioni sociali in denaro mediante ampliamento delle tutele per determinate finalità (in particolare, per l'introduzione di misure per il contrasto della povertà e per il potenziamento di quelle a tutela della famiglia.

---

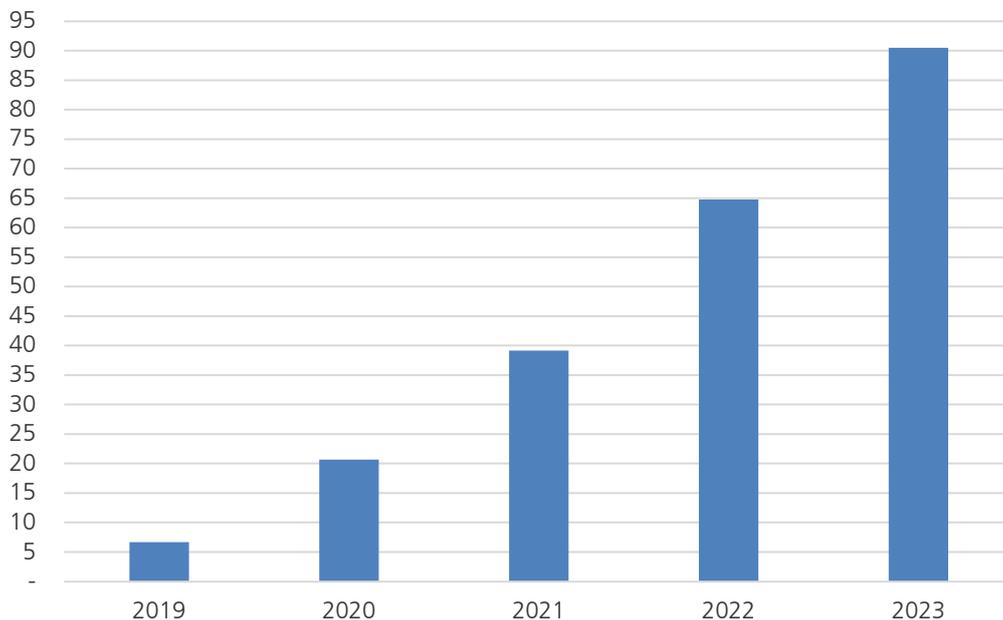
<sup>38</sup> Si può stimare un ammontare di oneri per il complessivo periodo 2019-2023 per interventi temporanei e non temporanei per circa 138,7 miliardi di euro, di cui circa 48,2 miliardi di euro per interventi temporanei (2020-2022) e circa 90,5 miliardi di euro per interventi non temporanei (2019-2023).

<sup>39</sup> Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 hanno comportato in cinque anni di applicazione circa 32,3 miliardi di euro di oneri cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori derivanti dalla conseguente riduzione dei livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale. Nel periodo 2019-2023 l'onere derivante dalle misure di regressione sul versante pensionistico (circa 32,3 miliardi di euro) è di dimensione analoga all'onere conseguente dall'introduzione del Reddito di cittadinanza (Rdc), pari a circa 34,4 miliardi di euro.

**Stima spesa annua per prestazioni sociali in denaro derivante da interventi normativi non temporanei introdotti dal 2019 (valori in miliardi di euro)**



**Stima spesa cumulata per prestazioni sociali in denaro derivante da interventi normativi non temporanei introdotti dal 2019 (valori in miliardi di euro)**



Dal 2023 al predetto quadro si è sommata in via strutturale la spesa connessa all'elevata indicizzazione delle prestazioni per il biennio 2023-2024, a seguito dei livelli del tasso di inflazione per gli anni 2022-2023, nonostante gli interventi di parziale deindicizzazione adottati per il medesimo biennio con le leggi di bilancio 2023 e 2024 finalizzati a contenere, parzialmente, tale maggiore spesa.

Complessivamente, nel 2023 si è registrato un incremento dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL pari a circa 0,3 punti percentuali rispetto al livello registrato nel 2018<sup>40</sup> a fronte della parziale progressiva riduzione dell'incidenza dell'aggregato di spesa in esame in rapporto al PIL avviata nel 2016-2018, dopo il periodo di significativo incremento (2009-2014) per effetto della crisi economico-finanziaria.

In relazione ad una disamina complessiva dell'andamento delle componenti sottostanti la dinamica della spesa in esame nel periodo 2000-2023, prendendo come anno base il 1999, si rappresenta quanto segue.

Nel periodo in esame (2000-2023 prendendo a base l'anno 1999) la **spesa per prestazioni sociali in denaro** è cresciuta al tasso medio annuo del 3,4 per cento circa, che risulta dalla combinazione di una crescita media annua pari a circa il 3,0 per cento della **spesa pensionistica** e di circa 4,8 per cento della **spesa per altre prestazioni sociali in denaro**.

L'evoluzione della **spesa pensionistica** nel periodo in esame sconta l'indicizzazione ai prezzi riconosciuta a gennaio di ogni anno<sup>41</sup>, pari in media a circa 1,9 per cento, e della componente derivante dal saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, nonché alle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (inclusi i relativi arretrati), che nel complesso risultano pari in media a circa l'1,1 per cento. In particolare, l'incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione ai prezzi, come evidenziato dalla sotto riportata tabella, sconta valori diversificati di anno in anno in ragione, sostanzialmente, del contesto normativo-istituzionale, tenuto conto del progressivo incremento dei requisiti di accesso al pensionamento registrato nel periodo, nonché di misure di parziale deindicizzazione dei trattamenti pensionistici adottati in alcuni anni. Più in dettaglio, in relazione ai tassi di incremento della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione ai prezzi:

- considerando la prima metà del periodo di osservazione, nel 2000 e nel 2009<sup>42</sup> e, in particolare, il triennio 2012-2014, si registrano i valori più bassi (i valori minimi del biennio 2012-2013 sono anche significativamente condizionati dalla deindicizzazione totale con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps<sup>43</sup>) per effetto dell'incremento dei requisiti per l'accesso che riguardano la generalità dei lavoratori (dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi) con riferimento al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato (2000) e al pensionamento anticipato<sup>44</sup> nel 2009, l'andamento risente anche di ulteriori

<sup>40</sup> In particolare, si segnalano le misure dirette ad anticipare il pensionamento rispetto ai requisiti ordinari, le misure di contrasto alla povertà e le misure di sostegno alla famiglia. Per il complessivo periodo 2019-2023 le innovazioni normative a carattere non temporaneo hanno comportato una maggiore incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL in media nel periodo di circa 1 punto di PIL annuo, con profilo crescente, atteso che negli anni 2022-2023 l'incidenza è risultata di circa 1,3/1,2 punti percentuali di PIL annui (inferiore negli anni 2019-2020 per il progressivo stratificarsi degli effetti di tali provvedimenti).

<sup>41</sup> L'indicizzazione ai prezzi applicata all'anno n corrisponde sostanzialmente (a meno di conguaglio operato l'anno successivo) all'inflazione registrata l'anno precedente (variazione indice foi n.t.).

<sup>42</sup> A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sbocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010 e con un incremento, rispetto al 2009, del tasso di variazione della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione.

<sup>43</sup> Una quota, molto contenuta, di tale deindicizzazione è stata strutturalmente e gradualmente recuperata negli anni 2015 e 2016.

<sup>44</sup> Nel 2009, l'andamento risente anche di ulteriori posticipi nel regime delle c.d. decorrenze, così come per la seconda parte dell'anno 2011 per quanto concerne il pensionamento di vecchiaia in tale ultimo caso e nel 2012 per l'operare del regime delle decorrenze relativo alla c.d. "finestra mobile", nel mentre negli anni 2013-2014 si manifestano anche gli effetti di innalzamento dei requisiti di accesso previsti dal decreto-legge n. 201-2011.

posticipi nel regime delle c.d. decorrenze, così come per la seconda parte dell'anno 2011 per quanto concerne il pensionamento di vecchiaia in tale ultimo caso e nel 2012 per l'operare del regime delle decorrenze relativo alla c.d. "finestra mobile", nel mentre negli anni 2013/2014 si manifestano anche gli effetti di innalzamento dei requisiti di accesso previsti dal decreto-legge n. 201/2011); );

- negli anni 2001-2002 e 2007-2008-2010 si registrano valori più elevati, rispettivamente, per effetto di provvedimenti di incremento delle c.d. "pensioni basse", nonché per lo "sblocco" nell'accesso al pensionamento a seguito di incrementi dei requisiti il cui effetto ha operato l'anno precedente ( a tale ultimo riguardo anche l'anno 2010 rispetto all'anno 2009);
- nel periodo 2009-2018 (0,5 per cento) si è registrata una riduzione del tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione rispetto al periodo 2000-2008 (1,9 per cento), con una particolare decelerazione nel periodo 2011-2018 (0,3 per cento) e una ripresa nel quadriennio 2015-2018 (tasso medio annuo nel quadriennio 2015/2018 pari a 0,8 per cento) rispetto al periodo precedente, per la progressiva maturazione dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dal decreto-legge n. 201/2011;
- nel periodo 2019-2022 si è registrato un notevole incremento del tasso di incremento al netto dell'indicizzazione, per effetto in particolare degli interventi di agevolazione al pensionamento anticipato previsti dal decreto-legge n. 4 del 2019<sup>45</sup>, che è risultato in media (1,7 per cento) più del doppio di quello del

<sup>45</sup> Nel quinquennio 2019/2023 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 e relative proroghe nonché per il graduale manifestarsi degli effetti della transizione demografica negativa, i quali avranno un peso sempre più crescente in via prospettica. Nel periodo in esame l'accesso al pensionamento si è attestato nella dimensione massima registrata da inizio 2000, e in particolare per il pensionamento anticipato. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto, a partire dal biennio 2017/2018, alla progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal decreto-legge n. 201/2011, il decreto-legge n. 4/2019 (e relative proroghe), introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato, deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato e ampliando significativamente il regime c.d. opzione donna, ha comportato l'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in prospettiva crescita per il riverberarsi degli effetti della transizione demografica negativa.

Sul piano finanziario gli effetti derivanti per il quinquennio in esame dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (in particolare 62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del decreto-legge n. 4/2019 risultano comunque rilevanti e a carattere pluriennale. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per gli anni 2019-2023, considerando tutte le voci di spesa (spesa per pensioni e spesa per liquidazioni di fine rapporto per dipendenti privati e pubblici):

Anno 2019 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 1.780,3 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 387,8 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 15: 574,7 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 2.742,8 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (solo per estensione prevista da tale articolo e solo per i ratei 2019): 113,6 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 2.856,4 milioni di euro.

Anno 2020 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 5.044,9 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 953,7 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 15: 442,4 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 6.441 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile ad articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (e successive proroghe): 368,1 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 6.809,1 milioni di euro.

Anno 2021 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 5.592 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 802 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 15: 357 milioni di euro, onere per TFS articolo 15: 306 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.057 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (e successive proroghe): 557 milioni di euro, onere per TFS articolo 16: 85 milioni di euro. Totale onere articolo 16 e successive proroghe: 642 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 7.699 milioni di euro.

periodo 2015-2018 (0,8 per cento). Nel triennio 2020-2022 il tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione è risultato pari a circa 1,8 punti percentuali, tornando ai livelli del periodo 2000-2008, precedente l'applicazione delle riforme adottate dal 2004;

- per l'anno 2023 il tasso di variazione al netto dell'indicizzazione ai prezzi risente della parziale deindicizzazione stabilita dalla legge n. 197 del 2022, la quale, unitamente all'elevato tasso di inflazione registrato per l'anno 2022, comporta, al netto del valore nominale dell'indicizzazione, un tasso di variazione negativo a fronte, viceversa, di un tasso di incremento della spesa pensionistica di gran lunga il massimo nel periodo di analisi, sul quale hanno comunque inciso, oltre agli accessi ordinari al pensionamento, anche il perdurare degli effetti finanziari connessi agli interventi di agevolazione al pensionamento anticipato di cui al citato decreto-legge n. 4 del 2019, come sopra illustrato. Infatti, si può stimare che il grado di indicizzazione medio, considerato l'intero aggregato di spesa pensionistica, passi dal 97 per cento circa del 2022 all'81 per cento circa del 2023: considerato il tasso di indicizzazione all'8,1 per cento, questo comporta un'incidenza effettiva media degli oneri per indicizzazione ai prezzi pari a circa 6,6 per cento. Pertanto, il tasso di incremento della spesa al netto dell'indicizzazione, neutralizzando gli effetti della parziale deindicizzazione, risulterebbe rideterminato in +0,8 per cento. A tale riguardo si rammenta, inoltre, che nel 2022 insistono sulla spesa pensionistica gli effetti dell'aumento transitorio di 2 punti percentuali per l'ultimo trimestre 2022 con un'incidenza sulla complessiva spesa di 0,4 punti percentuali una-tantum, conseguendone che l'incremento "strutturale" al netto dell'indicizzazione effettivamente riconosciuta risulta essere stimabile per l'anno 2023 in circa 1,2 punti percentuali. Neutralizzando gli effetti della parziale deindicizzazione per l'anno 2023, il tasso di incremento della spesa al netto dell'indicizzazione risulta in media nel periodo 2019-2023 pari a 1,6 punti percentuali<sup>46</sup>, circa il doppio del periodo 2015-2018;
- la spesa pensionistica presenta, dunque, tassi di incremento al netto dell'indicizzazione sistematicamente superiori al tasso di crescita reale del PIL. Questo ha comportato nel complessivo periodo 1999-2023 un incremento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL di 1,7 punti percentuali, nonostante tale periodo sia stato solo parzialmente interessato dalla transizione demografica negativa che manifesterà principalmente i relativi effetti nei prossimi 15-20 anni, con un conseguente ulteriore atteso e significativo incremento dell'incidenza della spesa pensionistica.

---

Anno 2022 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 5.942 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 759 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articoli 14 e articolo 15: 371 milioni di euro, onere per TFS articolo 15: 83 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.154,4 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile aa articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (e successive proroghe): 826,4 milioni di euro, onere per TFS articolo 16: 146 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 8.127 milioni di euro.

Anno 2023 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articoli 14 e 14.1: 4.786 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 603 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 14.1: 147 milioni di euro, onere per TFS articolo 15: 89 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 5.625 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile ad articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (e successive proroghe): 1.024 milioni di euro, onere per TFS articolo 16: 124 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 14.1, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 6.773 milioni di euro.

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 hanno, quindi, comportato cumulativamente in cinque anni di applicazione, come detto, circa 32,3 miliardi di euro di oneri, cui vanno aggiunti gli effetti conseguenti derivanti dalla riduzione dei livelli occupazionali e della conseguente crescita potenziale.

<sup>46</sup> Peraltro, su tale tasso annuo medio al netto dell'indicizzazione nel periodo in esame hanno inciso in senso riduttivo gli effetti finanziari derivanti dalle maggiori pensioni eliminate per i maggiori decessi connessi all'emergenza epidemiologica. Tale fenomeno si sostanzia in un anticipo di eliminazione di pensioni che si sarebbe registrato in periodi successivi. Senza tali effetti il tasso in esame sarebbe risultato ulteriormente elevato.

## Variazione spesa pensionistica – Amministrazioni pubbliche – Anni 1999-2023

Anno	Tasso di variazione della spesa pensionistica	Indicizzazione ai prezzi	Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi
2000	2,8%	1,6%	1,2%
2001	4,8%	2,5%	2,3%
2002	5,2%	2,9%	2,3%
2003	4,1%	2,4%	1,7%
2004	4,3%	2,5%	1,8%
2005	3,7%	1,9%	1,8%
2006	3,4%	1,8%	1,6%
2007	3,9%	2,0%	1,9%
2008	4,0%	1,6%	2,4%
2009	3,8%	3,4%	0,4%
2010	2,6%	0,6%	2,0%
2011	2,6%	1,4%	1,2%
2012	2,3%	2,8%	-0,5%
2013	2,2%	3,1%	-0,9%
2014	0,8%	1,2%	-0,4%
2015	0,9%	0,2%	0,7%
2016	0,8%	-0,1%	0,9%
2017	1,1%	0,0%	1,1%
2018	1,9%	1,1%	0,8%
2019	2,4%	1,1%	1,3%
2020	2,4%	0,4%	2,0%
2021	1,7%	0,1%	1,6%
2022	3,8%	1,9%	1,9%
2023	7,4%	8,1%	-0,7%
<b>media periodo (2000-2023)</b>	3,0%	1,9%	1,1%

Per quanto attiene la **spesa per altre prestazioni sociali in denaro**, il tasso medio annuo di crescita nel periodo 1999-2023 (4,8 per cento circa) risulta da andamenti differenziati con riferimento sia alle componenti sottostanti, sia ai periodi temporali considerati (gli incrementi di spesa derivanti dagli interventi emergenziali adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica ed energetica, sono comunque risultati in riduzione significativa nel triennio 2021-2023 in ragione della progressiva riduzione di tali interventi emergenziali fino alla relativa cessazione nel 2023 e pertanto non tali da inficiare il predetto tasso medio annuo di crescita). In particolare, la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato un incremento medio annuo nel periodo considerato pari al 5,1 per cento, dovuto sia ad interventi normativi di potenziamento dei diversi istituti e sia ad un maggiore ricorso agli stessi anche in considerazione dei periodi contraddistinti da situazioni di bassa crescita economica o stagnazione, all'interno dei quali si sono anche verificate profonde crisi economiche (2008-2013; 2020): nei diversi periodi si registra il significativo incremento nel ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali negli anni di crisi economico-finanziaria e in particolare nel biennio 2020-2021 (nonostante la significativa riduzione registrata nel 2021 rispetto al notevole incremento del 2020) per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, con una ulteriore riduzione di spesa registrata nell'anno

2022 rispetto all'anno 2021 (tasso medio annuo di crescita del 5,1 per cento, così composto 5,9 per cento per il periodo fino al 2019 (+3,0 per cento annuo nel periodo 1999-2007; +18,8 per cento annuo nel periodo 2008-2013; -2,1 per cento annuo nel periodo 2014-2019); +108,9 per cento nel 2020 e -34,9 per cento nel 2021 e, infine, -29,6 per cento nel 2022 e un incremento del 10,4 per cento nel 2023). Nel periodo 2014-2019 la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato una riduzione del livello, dopo i notevoli incrementi registrati nel periodo 2008-2013; nel 2020 il rilevante incremento (+108,9 per cento, rispetto al 2019) del livello della spesa è sostanzialmente da ascrivere al contrasto delle ricadute economiche dell'emergenza epidemiologica mediante, in particolare, le prestazioni di integrazione salariale, che si sono significativamente ridotte nel 2021 (-34,9 per cento rispetto al 2020) mantenendosi comunque a livelli elevati rispetto al 2019 (+36,1 per cento). Tale componente si è ulteriormente ridotta nel 2022 (-29,6 per cento) per effetto della riduzione della spesa per prestazioni di integrazione salariale e ha registrato un incremento (+10,4 per cento) nel 2023 da ascrivere alle maggiori spese per le tutele per cessazione del rapporto di lavoro (anche per effetto di interventi normativi diretti a potenziare tali tutele), comunque contenuto a circa l'1,4 per cento medio annuo il tasso di incremento registrato nel complessivo periodo 2020-2023, prendendo a base il 2019.

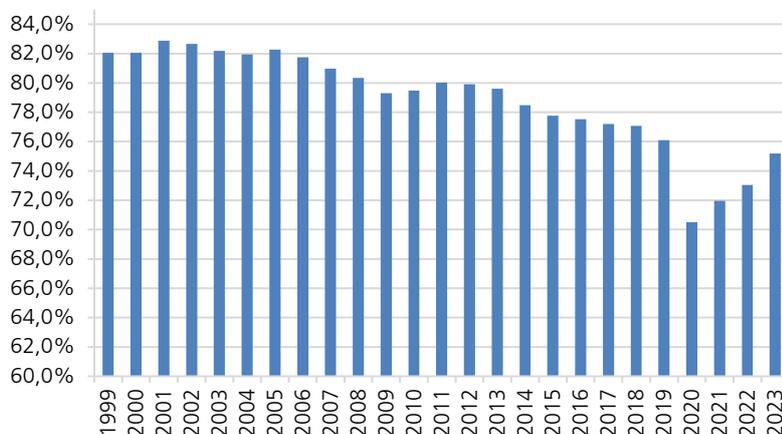
Andando ad esaminare le componenti sottostanti l'aggregato in esame, la spesa per prestazioni in favore di invalidi, ciechi e sordomuti ha registrato un significativo incremento nel biennio 2002-2003, condizionato dall'accelerazione dei pagamenti con una dinamica poi in progressiva significativa decrescita negli anni successivi, con particolare riferimento al periodo 2010-2023 (e soprattutto al biennio 2010-2011) nel quale si è registrato un tasso di incremento medio annuo pari a circa 1,9 per cento nominale (nel 2021 si è registrato un incremento della spesa del 4,1 per cento per effetto dell'operare a regime dell'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni; nel 2023 si è registrato un incremento del 5,1 per cento anche per effetto della rivalutazione ai prezzi pari all'8,1 per cento degli assegni di invalidità, con esclusione delle indennità di accompagnamento). La spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni ha registrato un significativo incremento soprattutto nel periodo 1999-2006, per lo stratificarsi di interventi di potenziamento delle tutele dei congedi di maternità e parentali, con una dinamica poi contenuta negli anni successivi e una ripresa dall'anno 2016, che sconta il potenziamento dei relativi istituti normativi (assegno di natalità, di cui alla legge n. 190 del 2014 e relative proroghe, assegno per le future madri e assegno per la partecipazione alle spese per asili nido, di cui alla legge n. 232 del 2016), nel biennio 2020-2021 (e in particolare nel 2020) l'incremento del livello di spesa è da ascrivere a prestazioni introdotte, ovvero potenziate, per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus *baby-sitting*) con conseguente riduzione nel biennio 2022-2023, per effetto del contenimento delle predette prestazioni a carattere transitorio; la spesa per trattamenti di famiglia registra nel 2021 un incremento per l'adozione di misure temporanee (assegno temporaneo per nuclei con figli minori e maggiorazioni per l'assegno ai nuclei familiari con figli) adottate in attesa dell'entrata in vigore dal 2022 del c.d. assegno unico e universale, che dà luogo a un significativo incremento di tale componente di spesa nello stesso anno; la spesa per liquidazioni di fine rapporto ha registrato da un lato, il progressivo operare dal 2007 delle erogazioni a carico del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50, dall'altro, il significativo contenimento di spesa nel periodo 2011-2016 per le liquidazioni di fine rapporto per i dipendenti pubblici, anche per effetto degli interventi di riforma adottati (fino al 2017 la spesa complessiva è risultata in termini nominali inferiore ai

livelli del 2010), con conseguente ripresa della dinamica di spesa negli anni successivi, anche in relazione a un progressivo incremento nell'accesso al pensionamento; la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato incrementi per l'adozione di diversi interventi normativi, di differente dimensione sul piano finanziario, alcuni anche a carattere *una tantum* come il *bonus* per incapienti del biennio 2007-2008, il *bonus* per famiglie e pensionati del 2009, altri a carattere strutturale come la c.d. Carta acquisti per anziani e bambini dalla fine del 2008, sempre dal 2008 gli oneri connessi alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244 del 2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose). A questi si aggiunge in ottemperanza dell'aggiornamento Sec 2010, dal 2014 la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190 del 2014) come sostituita, dal 1° luglio 2020, dalla misura di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3 del 2020 (trattamento integrativo), dal 2016 ulteriori prestazioni assistenziali afferenti a misure di contrasto alla povertà (SIA e REI e dal 2019 la più rilevante prestazione Rdc), nonché altre finalizzate al sostegno del reddito (ad esempio la prestazione c.d. Ape sociale, avviata dal 2017 e con effetto sostanziale dal 2018). Nel 2020 la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato un significativo aumento anche per gli interventi adottati per contrastare gli effetti economici dell'emergenza epidemiologica mediante l'istituzione di apposite indennità, mentre la riduzione di spesa registrata nel 2021 è imputabile esclusivamente alla riduzione di tali indennità a fronte di incrementi delle prestazioni incluse nell'aggregato che hanno quasi compensato tale riduzione; nel 2022 la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato una riduzione rispetto all'anno 2021, in larga parte dovuta al venir meno delle predette indennità e prestazioni ancora presenti per il 2021, finalizzate a contrastare gli effetti economici dell'emergenza epidemiologica, atteso che l'incremento di spesa per il 2022 da ascrivere alle indennità *una-tantum* introdotte per contrastare gli effetti derivanti dalla crisi energetica ha trovato sostanziale compensazione nella significativa riduzione di oneri connessi al trattamento integrativo di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3 del 2020 come modificato, dal 2022, dalla legge n. 234 del 2021; la riduzione di spesa per l'anno 2023 è da ascrivere primariamente al venir meno degli oneri per le predette indennità *una-tantum* introdotte nel 2022 per contrastare derivanti dalla crisi energetica e in via ulteriore per la riduzione degli oneri per Rdc a seguito degli interventi preliminari all'entrata in vigore (dal 2024) della relativa riforma come prevista dalla legge n. 197 del 2022 e dal decreto-legge n. 48 del 2023, unitamente alla riduzione della spesa connessa al c.d. trattamento integrativo a fronte dei maggiori oneri registrati dal 2023 per l'introduzione della c.d. Carta solidale acquisti. Altre componenti di spesa hanno registrato dinamiche inferiori o di riduzione in termini nominali (la spesa per rendite infortunistiche e la spesa per prestazioni e assegni di guerra). Complessivamente, nel periodo in esame si è registrata una significativa ricomposizione della spesa per prestazioni sociali in denaro, che ha visto aumentare la quota percentuale della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sul totale della spesa di circa 6,9 punti percentuali, passata da un'incidenza di circa il 17,9 per cento del 1999 ad una di circa il 24,8 per cento del 2023, con contestuale riduzione della quota percentuale della spesa pensionistica.

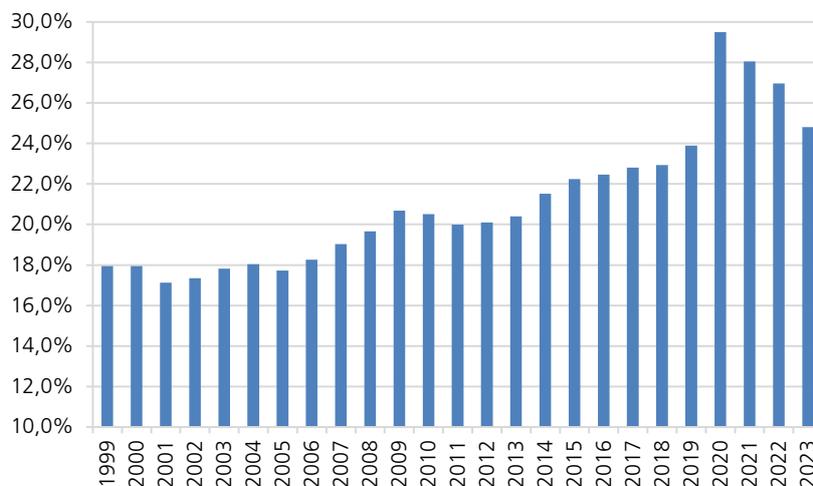
Ad integrazione di quanto sopra rappresentato, si evidenzia come nel complessivo periodo in esame l'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro sia stato interessato da interventi legislativi che, oltre alla progressiva implementazione del processo di riforma del sistema pensionistico (con una regressione dal 2019, per gli interventi adottati con il decreto-legge n. 4 del 2019 e successive proroghe), hanno previsto anche un progressivo potenziamento delle tutele sia sul versante pensionistico (per i soggetti in condizioni disagiate), sia per le altre prestazioni sociali in denaro (per quanto attiene alle tutele per ammortizzatori sociali, per maternità, congedi parentali, assegni familiari, da

ultimo in particolare con l'assegno unico e universale, e per altri sussidi assistenziali, con l'implementazione di progressive misure di contrasto alla povertà e all'introduzione di nuove prestazioni assistenziali).

#### Incidenza percentuale della spesa pensionistica sulla complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro



#### Incidenza percentuale della spesa per altre prestazioni sociali in denaro



Nel dettaglio circa gli specifici andamenti delle diverse prestazioni per il periodo in esame si evidenzia quanto segue:

**Per l'anno 2000**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 1999 pari al 2,8 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,8 per cento): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2000, pari all'1,6 per cento (costituito da 1,5 per cento + 0,1 per cento di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 1999) e il contenimento per tale anno dei flussi di pensionamento di vecchiaia dei lavoratori dipendenti del settore privato per l'elevazione dal 1° gennaio di tale anno del requisito anagrafico a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. Quanto

sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (2,8 per cento), tra l'altro: una riduzione della spesa per ammortizzatori sociali, un incremento della spesa per maternità e trattamenti di famiglia anche per il progressivo operare di taluni istituti di potenziamento di tali tutele e di un incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2000**<sup>47</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,7 per cento, di cui la spesa pensionistica pari a 12,9 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8 per cento.

**Per l'anno 2001**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2000 pari al 3,8 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,8 per cento): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2001, pari al 2,5 per cento (costituito da 2,4 per cento + 0,1 per cento di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2000), gli incrementi concessi alle pensioni "basse" a seguito dei provvedimenti contenuti nella legge n. 388/2000 (finanziaria 2001, segnatamente: incrementi delle maggiorazioni sociali e concessione dell'importo aggiuntivo a dicembre in sede di tredicesima pari a 155 euro circa) e le erogazioni a credito dei pensionati INPS per effetto della c.d. operazione RED effettuata nell'anno 2001. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-1,0 per cento) una riduzione della medesima in valore nominale, che ha risentito della riduzione della spesa per buonuscita e indennità di fine rapporto per i dipendenti pubblici, da ascrivere all'esaurirsi della corresponsione di riliquidazioni di buonuscita dei dipendenti pubblici, a seguito dell'inclusione nella base di calcolo dell'indennità integrativa speciale (circa 1 miliardo di euro di minore spesa per riliquidazioni rispetto all'anno precedente).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2001**<sup>48</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,5 per cento, di cui la spesa pensionistica pari a 12,9 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7 per cento.

**Per l'anno 2002**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2001 pari al 5,5 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (5,2 per cento): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2002, pari al 2,9 per cento (costituito da 2,7 per cento + 0,2 per cento di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio

<sup>47</sup> L'anno 2000 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 3,9 per cento e del PIL nominale pari a 5,7 per cento.

<sup>48</sup> L'anno 2001 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 2,0 per cento e del PIL nominale pari a 5,1 per cento.

2001) e gli incrementi concessi alle pensioni "basse" fino a 516,46 euro mensili a seguito della disposizione contenuta nella legge n. 448/2001 (finanziaria 2002, articolo 38) unitamente al pieno operare degli incrementi concessi sulla base della legge finanziaria 2001 (circa 1,2-1,3 miliardi di euro). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (6,9 per cento), questa ha risentito del significativo incremento della spesa per prestazioni di invalidità civile e di un incremento della spesa per ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2002**<sup>49</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,8 per cento, di cui la spesa pensionistica pari a 13,1 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7 per cento.

**Per l'anno 2003**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2002 pari al 4,7 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,1 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2003, è pari al 2,4 per cento, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,7 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (7,6 per cento), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (8,8 per cento, anche se in misura inferiore a quella del 2002)<sup>50</sup>, della spesa per assegni familiari, indennità maternità, malattia e infortuni (+8,4 per cento), della spesa per liquidazioni per fine rapporto (5,5 per cento) e della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (7,6 per cento).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2003**<sup>51</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,0 per cento, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9 per cento.

**Per l'anno 2004**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2003 pari al 4,6 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,3 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2004 è pari al 2,5 per cento, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle

<sup>49</sup> L'anno 2002 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 0,3 per cento del PIL nominale pari a 3,6 per cento.

<sup>50</sup> In particolare, anche per il protrarsi nell'anno 2003 (pur registrando nell'ultimo quadrimestre una dinamica di spesa sensibilmente più contenuta) dei fenomeni gestionali di smaltimento di giacenze amministrative arretrate anche a seguito del progressivo operare delle convenzioni tra l'INPS e le regioni relative alla fase concessoria (la fase erogatoria era già attribuita all'INPS dalla fine del 1998).

<sup>51</sup> L'anno 2003 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 0,1 per cento e del PIL nominale pari a 3,2 per cento.

pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali;

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (5,9 per cento), questa ha risentito, tra l'altro, dagli incrementi della spesa per liquidazioni per fine rapporto (+12,7 per cento), della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+11,8 per cento), della spesa per assegni familiari, indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro per i nuovi nati a partire da secondo ordine o adottati nel periodo dicembre 2003 - dicembre 2004 e del processo di accelerazione, nella contabilizzazione, a seguito dell'acquisizione diretta in via telematica<sup>52</sup> delle voci passive dei saldi dei DM – Denunce Contributive Mensili in ambito INPS), a fronte di una minore crescita di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2004**<sup>53</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,1 per cento, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2 per cento circa e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9 per cento.

**Per l'anno 2005**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2004 pari al 3,3 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,7 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2005 è pari all'1,9 per cento, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali. La dinamica ha risentito anche dell'effetto di contenimento del numero delle nuove pensioni di anzianità relative all'anno 2005, per effetto del processo di innalzamento dei requisiti per l'accesso previsto dalla legislazione vigente (avvenuto nel 2004, ma che ha esplicato i suoi effetti nel 2005 per l'operare delle c.d. "finestre") con poi conseguente "sblocco" l'anno successivo (2006);
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (1,4 per cento), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+10,8 per cento circa, anche per effetto degli incrementi dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola stabiliti a decorrere dal 1° aprile 2005<sup>54</sup>) e da dinamiche più contenute delle altre prestazioni. Tra queste ultime si segnala: la spesa per assegni familiari, per indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per il venir meno, a parte le residue fisiologiche erogazioni per il completamento dell'attività amministrativa, dell'erogazione nell'anno 2005 dell'assegno di 1.000 euro corrisposto per ogni nato dal secondo ordine in poi o adottato nel periodo fino al 31/12/2004 e per una riduzione della spesa per indennità infortunistiche), la spesa per rendite infortunistiche, la spesa per liquidazioni di fine rapporto (per effetto di una riduzione, rispetto all'anno 2004, del numero di prime liquidazioni di indennità di buonuscita e trattamento di fine

<sup>52</sup> Tale obbligo per la trasmissione in via telematica delle denunce contributive mensili è stato previsto nell'ambito dell'articolo 44, comma 9, del decreto-legge n. 269/2003. Al riguardo l'INPS ha emanato apposite istruzioni alle sedi con messaggi e circolari (cfr. in particolare circolare n. 32 del febbraio 2004 e circolare n. 121 dell'agosto 2004).

<sup>53</sup> L'anno 2004 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 1,5 per cento e del PIL nominale pari a 4,1 per cento.

<sup>54</sup> Come previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 35/2005.

servizio in ambito INPDAP per l'anno 2005), la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali per il venire meno nell'anno 2005 delle erogazioni effettuate nell'anno 2004 di arretrati di indennizzi risarcitori a carico del bilancio dello Stato, nonché una riduzione della spesa per pensioni di guerra rispetto all'anno 2004 medesimo, anche per effetto di una diversa temporizzazione delle erogazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2005**<sup>55</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 2,9 per cento.

**Per l'anno 2006**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2005 pari al 4,1 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2006 è all'1,8 per cento (1,7 per cento + 0,1 per cento di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2005 e corrisposto con i relativi arretrati), nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,6 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (7,2 per cento), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+23,1 per cento circa, che deriva da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>56</sup> e dei relativi importi medi) e della spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni (in particolare per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro con riferimenti a nuovi nati negli anni 2005 e 2006<sup>57</sup>).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2006**<sup>58</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 13,2 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,0 per cento.

**Per l'anno 2007**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2006 pari a 4,9 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,9 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è pari a 2,0 per cento, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini

<sup>55</sup> L'anno 2005 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 0,8 per cento e del PIL nominale pari a 2,9 per cento.

<sup>56</sup> Sia per effetto dello "sblocco" registrato nell'anno 2006 con riferimento alle pensioni di anzianità (dopo il contenimento registrato nell'anno 2005 in particolare per effetto dell'incremento dei requisiti di accesso nel 2004 che ha esplicitato i propri effetti nel 2005 per l'applicazione del meccanismo delle c.d. "finestre") sia a seguito dell'incremento del numero di nuove pensioni liquidate nell'anno 2005 (a settembre) rispetto all'anno 2004 nel comparto scuola, i cui effetti in termini di buonuscita si sono registrati, in particolare per le pensioni di anzianità, nell'anno 2006.

<sup>57</sup> Previsto dall'articolo 1, commi da 331 e 334, della legge n. 266/2005 ed erogato a carico del bilancio dello Stato per il tramite delle Poste.

<sup>58</sup> L'anno 2006 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 1,8 per cento e del PIL nominale pari a 4,1 per cento.

numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,9 punti percentuali, risentendo anche degli effetti, per circa 900 milioni di euro, conseguenti all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 81/2007;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (9,4 per cento), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+39,2 per cento circa, che deriva in larga parte da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>59</sup> e dei relativi importi medi con riferimento alle liquidazioni per i dipendenti pubblici, nonché dall'inizio delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296 del 2006 - legge finanziaria 2007), dall'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (in particolare per effetto degli incrementi degli assegni per il nucleo familiare stabiliti dalla suddetta legge n. 296 del 2006), dagli effetti dell'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159 del 2007, computato nell'ambito della Contabilità Nazionale nella spesa per prestazioni sociali in denaro, limitatamente alla quota contabilizzata per l'anno 2007<sup>60</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2007**<sup>61</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,3 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 13,2 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,1 per cento.

**Per l'anno 2008**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2007 pari a 4,9 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,0 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2008 è stata pari a 1,6 per cento, nel mentre oltre agli incrementi dovuti al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati, rilevano anche gli oneri, per l'erogazione dei benefici, superiori rispetto a quelli stabiliti per il 2007<sup>62</sup>, per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 81/2007. Il numero delle nuove liquidate per l'anno 2008 ha risentito del previsto maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre". Quanto sopra

<sup>59</sup> Anche connesso all'incremento di nuove liquidazioni del settore scuola (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2006 si riverbera in termini di buonuscita nel 2007, in particolare per le pensioni di anzianità) e degli enti locali.

<sup>60</sup> Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio riconosciuta automaticamente nel 2007 per il tramite dei sostituti di imposta, mentre una quota è slittata al 2008 (si riferisce, in particolare alla quota relativa ai lavoratori autonomi, cfr articolo 2, comma 8, DM 8 novembre 2007 e ai lavoratori dipendenti per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine anno 2007).

<sup>61</sup> L'anno 2007 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 1,5 per cento e del PIL nominale pari a 4,0 per cento.

<sup>62</sup> L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto-legge n. 81/2007 dall'anno 2008 è superiore a quello stabilito per il 2007.

ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,4 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+8,3 per cento), oltre all'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+19,9 per cento, derivante sia da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>63</sup> sia dall'incremento delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007), rileva anche l'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+18,7 per cento, per effetto, in particolare, degli incrementi dell'indennità di disoccupazione stabiliti dalla legge n. 247/2007).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2008**<sup>64</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,9 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 13,6 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,3 per cento.

**Per l'anno 2009**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2008 pari al 5,2 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2009 è stata pari a 3,4 per cento (3,3 per cento + 0,1 per cento di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato nell'anno 2008 rispetto all'anno 2007 (come previsto dalla legge n. 243 del 2004 e dalla legge n. 247 del 2007) ha prodotto un contenimento, peraltro già programmato, degli accessi al pensionamento anticipato e della dinamica della spesa pensionistica, prescindendo dal livello di indicizzazione ai prezzi concesso, in particolare nell'anno 2009 (per il settore scuola, per il quale non operano le "finestre" il contenimento nell'accesso al pensionamento si è avuto a settembre del 2008, con i maggiori riflessi finanziari su base annua comunque nel 2009). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per *le altre prestazioni sociali in denaro* (+10,6 per cento), l'andamento è stato tra l'altro condizionato dal significativo incremento (+63,6 per cento) della spesa per ammortizzatori sociali<sup>65</sup>, dall'erogazione del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 185 del 2008, dall'incremento della spesa per rendite infortunistiche (condizionato dalla corresponsione dal 1° gennaio 2009 della rivalutazione, relativa al conguaglio afferente all'andamento delle retribuzioni,

<sup>63</sup> Anche connesso all'incremento dell'accesso al pensionamento nel settore scuola a settembre 2007 rispetto a settembre 2006 (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2007 si riverbera in termini di buonuscita nel 2008, in particolare per le pensioni di anzianità).

<sup>64</sup> L'anno 2008 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a -1,0 per cento e del PIL nominale pari a 1,4 per cento.

<sup>65</sup> Per effetto di incrementi particolarmente rilevanti per gli ammortizzatori sociali ordinari e per uno sviluppo, rispetto all'anno 2008, per i c.d. ammortizzatori in deroga.

delle rendite con riconoscimento dei relativi arretrati di spettanza per l'anno 2008), a fronte di incrementi inferiori delle altre componenti di spesa e, in particolare, del contenimento della spesa per la voce liquidazioni di fine rapporto (-13,1 per cento) per effetto delle minori liquidazioni di buonuscita nel pubblico impiego<sup>66</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2009<sup>67</sup>**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,4 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 14,6 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8 per cento.

**Per l'anno 2010**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2009 pari a 2,4 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,6 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2010 è stata pari a 0,6 per cento (0,7 per cento - 0,1 per cento di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza al 1° gennaio 2009<sup>68</sup>), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sbocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,0 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per *le altre prestazioni sociali in denaro* (+1,6 per cento), l'andamento è stato l'altro condizionato da una parte dal venir meno di taluni effetti di onerosità a carattere "una-tantum" registrati nell'anno 2009<sup>69</sup>, dalla riduzione della spesa per rendite infortunistiche<sup>70</sup>, della riduzione della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche, anche per l'effetto della contrazione della base occupazionale, e

<sup>66</sup> La riduzione di spesa è da ascrivere in primo luogo alla riduzione del numero di prestazioni di buonuscita del settore della scuola che ha registrato nel 2008 un significativo contenimento nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2007 (in particolare per il pensionamento anticipato, per il quale la liquidazione della buonuscita è posticipata di sei mesi e quindi, per la scuola, avviene nell'anno successivo all'accesso al pensionamento), nonché al minor accesso al pensionamento nel comparto degli enti locali nell'ultimo trimestre 2008 e nella prima parte dell'anno 2009 rispetto alla prima parte dell'anno 2008. I citati effetti di minor accesso al pensionamento, peraltro programmati, sono da ascrivere all'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato per il 2008 e all'operare del meccanismo delle c.d. "finestre" (per la scuola, invece, è prevista un'unica finestra di uscita a settembre dell'anno stesso) come previsto dalla legge n. 243/2004 e successive modificazioni (legge n. 247/2007).

<sup>67</sup> L'anno 2009 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a -5,3 per cento e del PIL nominale pari a -3,6 per cento.

<sup>68</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2009 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2008 pari a 3,3 per cento poi risultato a consuntivo pari a 3,2 per cento.

<sup>69</sup> In particolare, il bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del predetto decreto-legge n. 185/2008 (erogato sostanzialmente nel 2009). Ciò giustifica la significativa riduzione nell'anno 2010 della voce altri assegni e sussidi assistenziali rispetto all'anno 2009, la quale tiene anche conto della riduzione di talune altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

<sup>70</sup> In particolare, per il venir meno degli oneri per arretrati di rivalutazione delle rendite infortunistiche riconosciuti nel 2009 con riferimento all'anno 2008. L'aggregato ingloba anche le pensioni c.d. tabellari a carico del bilancio dello Stato (a carattere risarcitorio), la cui spesa ha pure registrato una diminuzione in termini nominali rispetto all'anno 2009. La spesa per rendite infortunistiche a carico degli enti di previdenza (sostanzialmente INAIL) è computata al netto delle quote liquidate in forma capitale (una tantum) contabilizzata nella voce altri assegni e sussidi previdenziali.

dall'altra dall'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+24,9 per cento, anche per effetto delle prestazioni connesse alle maggiori uscite registratesi nel 2009<sup>71</sup> per il pensionamento anticipato nel settore scuola, dopo il "blocco" del 2008 a seguito dell'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno) e dall'incremento (+8,9 per cento), comunque più contenuto rispetto a quello registrato nell'anno 2009<sup>72</sup>, della spesa per ammortizzatori sociali (per effetto in particolare di incrementi per la spesa per integrazioni salariali e per ammortizzatori c.d. in deroga, per indennità di mobilità, a fronte di incrementi inferiori per altre componenti).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2010**<sup>73</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8 per cento.

**Per l'anno 2011** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2010 del 1,9 per cento. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,6 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2011 è stata pari a 1,4 per cento, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>74</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per *le altre prestazioni sociali in denaro* (-0,7 per cento) l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto (-5,8 per cento, in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dall'Inpdap<sup>75</sup> solo in parte compensata dalla crescita della erogazioni a carico del Fondo del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e delle prestazioni a carico del Fondo di garanzia

<sup>71</sup> Tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per il riconoscimento delle indennità buonuscita o di fine servizio per il pensionamento anticipato, l'effetto si registra nell'anno 2010.

<sup>72</sup> La dinamica della spesa per ammortizzatori sociali in corso d'anno 2010 ha registrato un andamento progressivamente decrescente in modo duale a quanto verificatosi nel 2009, tenuto anche conto che con il passare dei mesi il raffronto con l'anno 2009 è risultato essere progressivamente più omogeneo in considerazione della circostanza che l'anno precedente il notevole incremento nel ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali si è manifestato maggiormente nella seconda parte dell'anno. Ciò ha comportato un tasso di variazione negativo della spesa in esame nel secondo semestre del 2010 rispetto al periodo omologo dell'anno precedente (e in particolare nell'ultimo trimestre), essendo l'incremento di spesa registrato su base annua rispetto al 2009 di fatto acquisito nella prima parte dell'anno.

<sup>73</sup> L'anno 2010 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 1,5 per cento e del PIL nominale pari a 2,1 per cento.

<sup>74</sup> Le nuove liquidate (in particolare nel settore privato e con riferimento alle pensioni di vecchiaia) hanno evidenziato, come previsto, nella seconda parte dell'anno una riduzione della consistenza numerica conseguente all'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti dal 2011) introdotto dal decreto-legge n. 78/2010, i cui effetti si manifesteranno a regime, in termini di differenti ratei di pensione erogati, come previsto, a partire dal 2012 (tenuto anche conto che per il pensionamento anticipato già la previgente normativa prevedeva la decorrenza del trattamento pensionistico nell'anno successivo a quello di maturazione dei requisiti).

<sup>75</sup> Per effetto sia delle minori uscite registratesi nel 2010 per il pensionamento anticipato nel settore scuola (tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per le liquidazioni di buonuscita per il pensionamento anticipato l'effetto si registra nell'anno 2011) sia al contenimento della dinamica della spesa ascrivibile al raffronto con lo scorso anno che ha risentito di un maggior accesso alle prestazioni in esame (in particolare nella seconda parte dell'anno).

del TFR presso l'Inps), dal contenimento della spesa per invalidità civile e dalla sostanziale stabilità della spesa per ammortizzatori sociali (in particolare per il contenimento della spesa per integrazioni salariali ordinarie, a fronte di un incremento delle altre componenti di spesa), a fronte di un incremento della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2011**<sup>76</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,4 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,7 per cento.

**Per l'anno 2012** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2011 pari a 2,4 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,3 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2012 è stata pari a 2,8 per cento (2,6 per cento + 0,2 per cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2011<sup>77</sup>) con deindicizzazione totale per la quota relativa a 2,6 per cento con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>78</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,5 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,9 per cento), l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa (-4,9 per cento) per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto nel pubblico impiego), dall'incremento (+14,8 per cento) della spesa per ammortizzatori sociali (da ascrivere sia all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità sia della spesa per integrazioni salariali) e da un incremento significativamente più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2012**<sup>79</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari

<sup>76</sup> L'anno 2011 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a 0,7 per cento e del PIL nominale pari a 2,4 per cento.

<sup>77</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2011 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2010 pari a 1,4 per cento poi risultato a consuntivo pari a 1,6 per cento

<sup>78</sup> Le nuove liquidate hanno evidenziato, come previsto, soprattutto nella prima parte dell'anno con conseguente recupero nella seconda parte dell'anno medesimo, una riduzione della consistenza numerica, contenuta su base annua, e, in particolare, del relativo peso finanziario in termini di ratei corrisposti nell'esercizio in esame derivante dall'operare dell'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (c.d. "finestra mobile", per coloro che hanno maturato i requisiti dal 1° gennaio 2011, che comporta la liquidazione del trattamento 12 mesi dopo la data di maturazione del requisito per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione del requisito per i lavoratori autonomi) introdotto dal decreto-legge n. 78/2010 nonché dell'elevazione dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato (c.d. quote, come previsto dalla legge n. 243/2004 come modificata dalla legge n. 247/2007) nell'anno 2011 con riflesso, per l'operare del citato meccanismo delle decorrenze, nell'anno successivo.

<sup>79</sup> L'anno 2012 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a -3,1 per cento e del PIL nominale pari a -1,5 per cento.

al 19,1 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8 per cento.

**Per l'anno 2013** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2012 pari a 2,6 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,2 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2013 è stata pari a 3,1 per cento (3,0 per cento + 0,1 per cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2012<sup>80</sup>) con deindicizzazione totale, come per l'anno 2012, in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>81</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,9 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+4,2 per cento), l'andamento consegue tra l'altro, dall'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+15,5 per cento da ascrivere, in particolare, all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità per effetto sia del maggior ricorso agli istituti sia degli interventi normativi relativi al potenziamento degli istituti medesimi attraverso l'introduzione di ASPI e Miniaspi<sup>82</sup>) e da un incremento più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2013**<sup>83</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,7 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,7 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,0 per cento.

**Per l'anno 2014** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2013 pari a 2,2 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2014 è stata pari a 1,2 per cento con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>84</sup> e le pensioni

<sup>80</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2012 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2011 pari a 2,6 per cento poi risultato a consuntivo pari a 2,7 per cento.

<sup>81</sup> Le nuove pensioni decorrenti nell'anno 2013 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2012, anche per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso per il pensionato anticipato e il pensionamento di vecchiaia stabiliti dal decreto-legge n. 201/2011.

<sup>82</sup> Come previsto nell'ambito della legge 92/2012 e successive modificazioni.

<sup>83</sup> L'anno 2013 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a -1,8 per cento e del PIL nominale pari a -0,7 per cento.

<sup>84</sup> Le nuove pensioni nell'anno 2014 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2013 nella prima parte dell'anno, anche per il raffronto con il profilo di liquidazione dell'anno 2013 e un recupero parziale nella seconda parte dell'anno 2014 (complessivamente, in termini di nuove pensioni decorrenti, la riduzione ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi per i quali in parte nel 2013, nel primo semestre di tale anno, le nuove pensioni decorrenti hanno riguardato i soggetti che avevano maturato i requisiti nel 2011 con il regime previgente il decreto-legge n. 201/2011). Ciò con un conseguente effetto di contenimento per l'anno 2014 della

eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,4 punti percentuali;

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+7,8 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato per l'anno 2014 della prestazione di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014,<sup>85</sup>. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un contenimento della spesa per ammortizzatori sociali e un significativo contenimento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap) e da un incremento contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2014**<sup>86</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,0 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,7 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,3 per cento.

**Per l'anno 2015** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2014 pari a 1,8 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,9 per cento<sup>87</sup>) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2015 è stata pari a 0,2 per cento (0,3 per cento - 0,1 per cento di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2014<sup>88</sup>) con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>89</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+5,2 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato su base annua nell'anno 2015 della prestazione di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014 nella voce altri assegni e sussidi

dinamica sul piano finanziario della spesa, dal momento che le maggiori liquidazioni della seconda parte dell'anno (il cui trend continuerà nell'anno 2015, per effetto della progressiva maturazione dei nuovi requisiti pensionistici previsti dal decreto-legge n. 201/2011) registrano un peso contenuto in termini di ratei con riferimento all'esercizio 2014 (con un maggiore onere nell'anno 2015 rispetto all'anno 2014).

<sup>85</sup> Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è riconosciuta in ragione di 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti sono stimati per l'anno 2014 in una spesa di circa 5.800 milioni di euro.

<sup>86</sup> L'anno 2014 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,0 per cento e del PIL nominale pari a +0,9 per cento.

<sup>87</sup> Nell'aggregato in esame (D62), seguendo le indicazioni delle Autorità statistiche, nella registrazione della spesa con riferimento agli effetti conseguenti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 65/2015, attuativo dei principi della sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, viene contabilizzata solo la spesa afferente alle mensilità successive all'entrata in vigore del citato decreto-legge, in quanto gli oneri per arretrati vengono registrati nell'ambito dei trasferimenti in capitale.

<sup>88</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2014 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2013 pari a 1,2 per cento poi risultato a consuntivo pari a 1,1 per cento.

<sup>89</sup> Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2015, in particolare con riferimento al pensionamento anticipato, hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento rispetto all'anno 2014, anche per la progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011.

assistenziali<sup>90</sup>. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto<sup>91</sup> a fronte di una contenuta dinamica di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2015**<sup>92</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,0 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,6 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5 per cento.

**Per l'anno 2016** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2015 pari a 1,0 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2016 è stata pari al -0,1 per cento (0,0 per cento - 0,1 per cento di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2015<sup>93</sup>), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>94</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere<sup>95</sup> e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,0 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare dovuto all'incremento della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap), dal progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190 del 2014, da un incremento della spesa per le prestazioni connesse alla disoccupazione per effetto dell'incremento delle tutele conseguente alla progressiva applicazione delle prestazioni NASpl, a fronte di una riduzione, nell'ambito della spesa per ammortizzatori sociali, della spesa per integrazioni salariali, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali e da incrementi più contenuti di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2016**<sup>96</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari

<sup>90</sup> Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è stata riconosciuta in ragione di 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti sono stimati in una spesa di circa 5,8 miliardi di euro per l'anno 2014 e di circa 9,2 miliardi di euro per l'anno 2015.

<sup>91</sup> In particolare, dovuto sia alle erogazioni a carico del Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia alle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps.

<sup>92</sup> L'anno 2015 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,9 per cento e del PIL nominale pari a +1,7 per cento.

<sup>93</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2015 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2014 pari a 0,3 per cento poi risultato a consuntivo pari a 0,2 per cento.

<sup>94</sup> Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2016 hanno evidenziato, come previsto, un decremento rispetto all'anno 2015 (il cui incremento rispetto all'anno 2014 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011 si riverbera in termini finanziari su base annua nell'anno 2016) per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016. Nell'anno 2017 si è registrato, pertanto, un conseguente incremento delle nuove pensioni liquidate per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016.

<sup>95</sup> Tra cui l'operare delle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 65/2015.

<sup>96</sup> L'anno 2016 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +1,2 per cento e del PIL nominale pari a +2,5 per cento.

al 19,7 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,4 per cento.

**Per l'anno 2017** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2016 pari a 1,5 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,1 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2017 è stata pari a +0,0 per cento; si è altresì registrato l'incremento ed estensione della somma aggiuntiva (c.d. 14-sima), come stabilito ai sensi della legge n. 232/2016, il saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>97</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché le ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+3,0 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e per l'avvio dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2017**<sup>98</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,6 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,1 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5 per cento.

**Per l'anno 2018** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2017 pari a 2,1 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,9 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2018 è stata pari a +1,1 per cento nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>99</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,7 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi<sup>100</sup>, a fronte di incrementi più contenuti di altre

<sup>97</sup> Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2017 hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento rispetto all'anno 2016 per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016. Nel 2016 per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016 era stato comunque registrato un contenimento nell'accesso al pensionamento.

<sup>98</sup> L'anno 2017 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +1,6 per cento e del PIL nominale pari a +2,3 per cento.

<sup>99</sup> Nel 2018 le nuove pensioni liquidate hanno registrato una dimensione parzialmente superiore a quella del 2017 e pertanto significativamente superiore alla media del periodo 2012-2016.

<sup>100</sup> In particolare, per il progressivo operare delle prestazioni Rel e delle prestazioni c.d. Ape sociale.

componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali<sup>101</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2018**<sup>102</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,6 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,1 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5 per cento.

**Per l'anno 2019** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2018 pari a 3,7 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2019 è stata pari a +1,1 per cento nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>103</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+8,0 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, è condizionato da un significativo aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto e da un rilevante aumento della spesa per assegni e sussidi<sup>104</sup>, a fronte di incrementi più contenuti per altre componenti di spesa.

<sup>101</sup> In particolare, per la riduzione della spesa per integrazioni salariali.

<sup>102</sup> L'anno 2018 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,8 per cento e del PIL nominale pari a +1,9 per cento.

<sup>103</sup> Nel 2019 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal decreto-legge n. 4/2019, e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che hanno maturato tali requisiti nel triennio 2019-2021. Ciò, in termini di accessi al pensionamento, ha più che compensato, rispetto al 2018, gli effetti dell'applicazione, con decorrenza 2019, dell'adeguamento di cinque mesi, in ragione dell'incremento della speranza di vita, dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e del posticipo di tre mesi della decorrenza per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica, in luogo dell'applicazione dell'adeguamento di cinque mesi, come stabilito dal citato decreto-legge n. 4/2019. Dal punto di vista finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto decreto-legge n. 4/2019 è parziale in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso del 2019 e successivo, comunque, al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici.

Dal punto di vista finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2019 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), all'articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e all'articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del decreto-legge n. 4/2019 risultano comunque rilevanti anche se limitati a un numero parziale di ratei dell'anno e, quindi, non riferiti né all'onere su base annua né all'onere derivante dallo stratificarsi delle diverse generazioni interessate che si sono esplicitati a partire dal 2020:

Anno 2019 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 1.780,3 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 387,8 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 15: 574,7 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 2.742,8 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (solo per estensione prevista da tale articolo e solo per i ratei 2019): 113,6 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 2.856,4 milioni di euro.

<sup>104</sup> Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali vengono contabilizzati anche gli oneri connessi alle nuove prestazioni introdotte. In particolare, per l'anno 2019 rileva sia il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di cittadinanza) sia, in misura minore, il progressivo esplicitarsi degli oneri della prestazione c.d. Ape sociale, per un complessivo incremento di spesa rispetto al 2018 di 3,5 miliardi di euro circa. Infatti, per l'anno 2019 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 4,35 miliardi di euro, di cui 3,825 miliardi di euro per RdC, a fronte di circa 1,06 miliardi di euro per l'anno 2018 per le prestazioni Rel e la parte residuale di SIA; per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale a fronte di un onere di 330 milioni di euro del 2018 si è registrato nel 2019 un onere di circa 524 milioni di euro, con un incremento di circa 194 milioni di euro.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2019**<sup>105</sup> la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,0 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,2 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,8 per cento.

**Per l'anno 2020** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2019 pari a 10,5 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2020 è stata pari a +0,4 per cento<sup>106</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>107</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+36,4<sup>108</sup> per cento), l'andamento è condizionato, in particolare, da un significativo aumento

<sup>105</sup> L'anno 2019 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,4 per cento e del PIL nominale pari a +1,5 per cento.

<sup>106</sup> Il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2019 è risultato pari a 0,5 per cento a consuntivo, pertanto il differenziale, pari a 0,1 per cento, rispetto a quanto applicato in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2020 è corrisposto ai pensionati in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2021 unitamente ai relativi arretrati per l'anno 2020.

<sup>107</sup> Nel biennio 2019/2020 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel 2020 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 e nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal decreto-legge n. 201/2011, il decreto-legge n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, ha comportato un'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Nel 2020 si sono registrati maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si sono aggiunti i nuovi accessi 2020 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38.

Sul piano finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2019 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), all'articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e all'articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del decreto-legge n. 4/2019 risultano comunque rilevanti anche se limitati a un numero parziale di ratei dell'anno e, quindi, non riferiti né all'onere su base annua né all'onere derivante dallo stratificarsi delle diverse generazioni interessate che si esplicano a partire dal 2020. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per l'anno 2020:

Anno 2020 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 5.044,9 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 953,7 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 15: 442,4 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 6.441 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del decreto-legge n. 4/2019 (e successive proroghe): 368,1 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 6.809,1 milioni di euro.

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 hanno, quindi, comportato in due anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 9,7 miliardi di oneri.

<sup>108</sup> L'incremento della componente di spesa in esame è condizionato dagli effetti complessivamente derivanti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti, in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili ai complessivi effetti connessi alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 26 miliardi di euro per l'anno 2020 (una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che comunque si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali). Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dell'esercizio finanziario 2020.

della spesa per ammortizzatori sociali<sup>109</sup> e per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>110</sup> nonché da un parziale incremento della spesa per indennità di malattia e maternità<sup>111</sup>. A tali incrementi si aggiungono quelli più contenuti della spesa per prestazioni di invalidità civile<sup>112</sup> e per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto e, a fronte di un contenimento della spesa per prestazioni e assegni di guerra e similari e per altre prestazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2020**<sup>113</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 23,9 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 16,9 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 7,0 per cento.

**Per l'anno 2021** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una parziale riduzione nominale rispetto all'anno 2020 (-0,3 per cento). Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,7 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2021 è stata pari a +0,1 per cento<sup>114</sup> nel mentre gli

<sup>109</sup> L'incremento notevole della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (il livello di tale componente di spesa nel 2020 ha più che raddoppiato il livello registrato nell'anno 2019) è condizionato in larga misura dall'incremento di spesa per integrazioni salariali al fine di contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e, in parte residuale, dall'incremento della spesa per prestazioni Naspi.

<sup>110</sup> Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali vengono contabilizzati anche gli oneri connessi a nuove prestazioni sorte di recente. In particolare, dall'anno 2019 rileva sia il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di Cittadinanza) sia, in misura minore, il progressivo esplicarsi degli oneri della prestazione c.d. Ape sociale, per un complessivo incremento di spesa rispetto al 2018 di 3,5 miliardi di euro circa. Infatti, per l'anno 2019 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 4,35 miliardi di euro, di cui 3,825 miliardi di euro per RdC, a fronte di circa 1,06 miliardi di euro per l'anno 2018 per le prestazioni Rel e la parte residuale di SIA; per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale si è registrato un onere di 330 milioni di euro del 2018 e di 524 milioni di euro del 2019, con un incremento di circa 194 milioni di euro. Per l'anno 2020 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 7,24 miliardi di euro (7,2 miliardi di euro per RdC), con un incremento di circa 2,9 miliardi di euro rispetto all'anno 2019, cui si aggiunge l'erogazione della prestazione ReM (misura introdotta nel 2020 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) per 0,83 miliardi, per un totale complessivo di 8,07 miliardi di spesa e un incremento rispetto al 2019 di circa 3,72 miliardi di euro (la spesa per la prestazione c.d. Ape sociale si è mantenuta a livello analogo a quello del 2019 e pari a circa 517 miliardi di euro). Sempre per l'anno 2020 per l'incremento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali, rilevano, in particolare, gli incrementi di spesa dovuti a: istituzione di nuove indennità per l'anno 2020 (introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) per un ammontare di circa 8,2 miliardi di euro; prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 66/2014, così come sostituita (e incrementata e estesa) dal 1° luglio 2020 con quella di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3/2020, passando quindi da un onere del 2019 pari a 9,84 miliardi di euro a un onere complessivo per il 2020 pari a circa 11,8 miliardi di euro (avendo operato l'incremento di prestazione solo per metà anno, l'incremento su base annua si registrerà quindi nell'anno 2021); nuova prestazione assistenziale una tantum introdotta per l'anno 2020 (c.d. premio in presenza per lavoratori relativo al mese di marzo 2020) per un ammontare di circa 0,64 miliardi di euro.

<sup>111</sup> L'incremento della spesa in esame è sostanzialmente condizionato dagli oneri connessi a prestazioni introdotte ovvero potenziate nell'anno 2020 per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting).

<sup>112</sup> Per un incremento di circa 2,1 per cento rispetto al 2019. L'incremento deriva dall'applicazione della disposizione (decreto-legge n. 104/2020), inerente all'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede (da agosto 2020) la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni. Tali oneri hanno più che compensato le riduzioni di spesa derivanti dalla riduzione dei beneficiari delle prestazioni in esame registratasi nell'anno 2020. I predetti oneri registreranno la relativa dimensione di regime a partire dall'anno 2021 con conseguente maggiore incremento di spesa.

<sup>113</sup> L'anno 2020 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a -8,9 per cento e del PIL nominale pari a -7,4 per cento.

<sup>114</sup> Il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2020 è risultato -0,3 per cento quindi la relativa rivalutazione applicata è risultata 0,0 per cento. Tuttavia, il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2019 è risultato pari a 0,5 per cento a consuntivo, pertanto il differenziale, pari a 0,1 per cento, rispetto a quanto applicato in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2020 (+0,4 per cento) è stato corrisposto ai pensionati in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2021 unitamente ai relativi arretrati per l'anno 2020.

altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>115</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-5,2<sup>116</sup> per cento) l'andamento è condizionato da una significativa riduzione della spesa per

<sup>115</sup> Nel triennio 2019/2021 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal decreto-legge n. 4/2019, e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel 2020 e ulteriormente nel 2021 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 attestandosi nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 alla progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal decreto-legge n. 201/2011, il decreto-legge n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, ha comportato l'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Nel 2020 e 2021 si sono registrati i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si sono aggiunti i nuovi accessi 2020 e 2021 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38. Sul piano finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto decreto-legge n. 4/2019 è stato parziale, in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso dell'anno e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici, nel mentre per gli anni 2020 e 2021 si è registrato, sul piano finanziario, l'effetto su base annua dei nuovi accessi al pensionamento del 2019 cui si aggiunge quello derivante dai nuovi accessi in corso d'anno 2020 e 2021. Pertanto, nel triennio 2019/2021 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per l'anno 2021:

Anno 2021 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 5.592 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 802 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 15: 357 milioni di euro, onere per TFS articolo 15: 306 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.057 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (e successive proroghe): 557 milioni di euro onere per TFS art. 16: 85 milioni di euro. Totale onere articolo 16 e successive proroghe: 642 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 7.699 milioni di euro.

Sul piano finanziario, quanto sopra si è riverberato sulla dinamica della spesa pensionistica: il tasso di incremento della spesa, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, è passato da 0,6 per cento medio annuo del periodo 2014-2018 (0,9 per cento medio annuo nel biennio 2017-2018 a fronte dello 0,4 per cento medio annuo del periodo 2014-2016) a 1,8 per cento medio annuo nel biennio 2020-2021, tornando ai livelli del periodo 2000-2008, precedente l'applicazione delle riforme adottate dal 2004, nonostante gli effetti di contenimento del maggior numero di pensioni eliminate nel biennio 2020-2021. Gli effetti finanziari complessivi derivanti per il triennio 2019-2021 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), all'articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e all'articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del decreto-legge n. 4/2019 risultano comunque rilevanti con ripercussioni anche negli anni successivi. Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 hanno, quindi, comportato in tre anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 17,4 miliardi di oneri, con un corrispondente incremento di debito, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che riducono i livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale.

<sup>116</sup> L'andamento della complessiva componente di spesa in esame è condizionato dagli effetti conseguenti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti, in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili ai complessivi effetti connessi alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 25,9 miliardi di euro per l'anno 2020 e in circa 12,1 miliardi di euro per l'anno 2021 (una quota di tale importi risulterebbe riferibile a prestazioni che comunque si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali). Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 e 2021 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dei rispettivi esercizi finanziari. La riduzione della complessiva componente di spesa in esame rispetto al 2020 è inferiore alla riduzione dell'ammontare di oneri conseguenti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica per effetto dell'incremento nel 2021 della spesa per istituti vigenti quali, ad esempio, trattamenti di famiglia, liquidazioni di fine rapporto, prestazioni per invalidità civile, Rdc, Trattamento integrativo nell'ambito della spesa per assegni e sussidi assistenziali nonché altre componenti di spesa connesse a prestazioni ordinarie.

ammortizzatori sociali<sup>117</sup>, da un decremento della spesa per indennità di maternità e malattia<sup>118</sup> e per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>119</sup>, solo parzialmente compensati dagli incrementi di spesa per trattamenti di famiglia<sup>120</sup>, per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto<sup>121</sup> e per prestazioni di invalidità civile<sup>122</sup> e per altre prestazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2021**<sup>123</sup> la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 21,6 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 15,5 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 6,1 per cento.

**Per l'anno 2022** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un incremento rispetto all'anno 2021 (+2,3 per cento). Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+3,8 per cento), l'indicizzazione ai

<sup>117</sup> La significativa riduzione della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2021 rispetto al 2020 (pur rimanendo su livelli ampiamente superiori a quelli degli anni precedenti) è condizionata in buona parte dalla riduzione della spesa per integrazioni salariali e, per la restante parte, dalla riduzione della spesa per prestazioni Naspi.

<sup>118</sup> La riduzione della spesa per indennità di maternità e malattia nel 2021 rispetto al 2020 è sostanzialmente condizionata dal minore onere per tale anno connesso agli interventi adottati per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting).

<sup>119</sup> Per l'anno 2021 rilevano, in particolare, i decrementi di spesa dovuti agli oneri di specifiche indennità (introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) passati da un ammontare di circa 8,2 miliardi di euro per l'anno 2020 a un ammontare di circa 2,9 miliardi di euro per l'anno 2021; oltre a tale riduzione di spesa occorre considerare che nel 2021 viene meno l'onere registrato nel 2020 per la prestazione assistenziale una tantum introdotta per tale anno 2020 (c.d. premio in presenza per lavoratori relativo al mese di marzo 2020) per un ammontare di circa 0,6 miliardi di euro. Tali effetti riduttivi della spesa sono stati parzialmente compensati dai seguenti principali effetti incrementativi: la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 66/2014, così come sostituita (e incrementata) dal 1° luglio 2020 con quella di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3/2020, è passata da un onere 2020 di circa 11,9 miliardi (avendo operato l'incremento e allargamento di prestazione solo per metà anno) a un onere 2021 di circa 14,4 miliardi di euro (per effetto dell'operare su base annua del trattamento integrativo introdotto dal decreto-legge n. 3/2020 unitamente a una dinamica incrementativa rispetto al 2020); gli oneri per Rdc (c.d. Reddito di cittadinanza) sono passati da 7,2 miliardi di euro del 2020 a 8,83 miliardi di euro del 2021; gli oneri per Rem (c.d. Reddito di emergenza) sono passati da 0,8 miliardi del 2020 a 2,2 miliardi del 2021. Per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale si è registrato un onere nel 2021 (0,51 miliardi di euro) sostanzialmente in linea all'onere registrato negli anni 2019-2020 (0,52 miliardi di euro); per quanto concerne la c.d. card-18 l'onere 2021 è risultato in parziale crescita rispetto al 2020 (0,208 miliardi di euro nel 2021 rispetto a 0,195 miliardi del 2020).

<sup>120</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2021 è dovuto anche alle misure temporanee adottate dal decreto-legge n. 79/2021 (assegno temporaneo per figli minori e maggiorazioni per ANF per nuclei con figli) in attesa dell'introduzione dal 2022 del c.d. Assegno unico e universale.

<sup>121</sup> Nell'ambito di tale incremento di spesa si evidenzia, in particolare, l'aumento della spesa per prestazioni a carico della gestione previdenziale gestita da INPS afferente al Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (circa +960 milioni di euro rispetto al 2020, nel quale si è viceversa registrata una riduzione di spesa rispetto al 2019 per circa -490 milioni di euro) e dal parziale incremento di altre prestazioni di TFR. Per quanto concerne la spesa per liquidazioni di fine rapporto erogate dalla Gestione ex-Inpdap, come già rappresentato per gli ultimi esercizi, la stessa, pur mantenendosi nel 2021 in linea con l'anno 2020, prosegue il programmato recupero di livello della spesa, già iniziato nel 2016 e proseguito nel periodo 2017-2020, conseguente ai contenimenti di spesa registratisi negli anni precedenti per gli effetti della progressiva applicazione delle disposizioni adottate in materia (decreto-legge n. 138/2011 e legge n. 147/2013 oltre agli effetti indotti derivanti dal processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento) finalizzate anche al contenimento della dinamica nel breve-medio periodo della spesa per trattamenti di fine servizio nel pubblico impiego. Pertanto, tenuto conto dello stratificarsi delle erogazioni a seguito delle predette modifiche normative si registra un recupero nel livello della spesa con incremento della relativa dinamica che proseguirà significativamente nel 2022. Ciò anche per effetto dell'incremento negli accessi al pensionamento, per la progressiva maturazione dei requisiti e per gli interventi agevolativi l'accesso al pensionamento anticipato, con incidenza in anni successivi in relazione all'aggregato di spesa in esame.

<sup>122</sup> Per un incremento di circa 4,1 per cento rispetto al 2020, corrispondente a circa 780 milioni di euro. L'incremento deriva in buona parte dall'applicazione su base annua della disposizione (decreto-legge n. 104/2020), inerente all'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede (da agosto 2020) la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni.

<sup>123</sup> L'anno 2021 è stato caratterizzato da un incremento del PIL reale pari a +8,9 per cento e del PIL nominale pari a +10,3 per cento.

prezzi applicata è stata pari a +1,9 per cento<sup>124</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>125</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-1,7 per cento) l'andamento è condizionato, in particolare, da una significativa riduzione della spesa per ammortizzatori sociali<sup>126</sup> e per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>127</sup>, solo parzialmente compensata dal significativo incremento di spesa per trattamenti di famiglia<sup>128</sup> e dagli incrementi di spesa per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto<sup>129</sup>.

<sup>124</sup> In via aggiuntiva all'indicizzazione pari a 1,9 per cento (variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'anno 2021), per l'anno 2022 rilevano anche gli effetti finanziari derivanti dall'aumento transitorio per le mensilità di ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) di 2 punti percentuali per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, riconosciuto nelle more dell'applicazione della rivalutazione ai prezzi per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 2023 e relativa all'anno 2022.

<sup>125</sup> Nel 2022 si è registrato un numero di nuove pensioni liquidate solo parzialmente inferiore al 2021 e in linea alla media del triennio 2019-2021, quindi in una dimensione comunque significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 e delle relative proroghe, tenuto conto che per l'operare del regime delle decorrenze parte dei soggetti che hanno maturato i requisiti nel 2021 hanno acceduto al pensionamento nel 2022. In sintesi, nel quadriennio 2019/2022 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori anche a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione, in via transitoria, di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. Sul piano finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2022 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38 e 64/38), all'articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e all'articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del decreto-legge n. 4/2019 considerando tutte le voci di spesa (spesa per pensioni e spesa per liquidazioni di fine rapporto per dipendenti privati e pubblici) sono risultati i seguenti:

Anno 2022 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articolo 14: 5.942 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 759 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 15: 371 milioni di euro, onere per TFS articolo 15: 83 milioni di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.154,4 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019 (e successive proroghe): 826 milioni di euro onere per TFS articolo 16: 146 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 8.127 milioni di euro.

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 hanno, quindi, comportato cumulativamente in quattro anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 25,5 miliardi di oneri, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che riducono i livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale.

<sup>126</sup> La significativa riduzione della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2022 rispetto al 2021 è condizionata dalla rilevante riduzione della spesa per integrazioni salariali a fronte di un incremento della spesa per prestazioni a tutela della cessazione del rapporto di lavoro (Naspi).

<sup>127</sup> Per l'anno 2022 la minore spesa rispetto all'anno 2021 è in larga parte dovuta al venir meno degli oneri per le specifiche indennità introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e per il c.d. reddito di emergenza e pari complessivamente per l'anno 2021 a 5,05 miliardi di euro. Ciò in quanto gli oneri per il 2022 riconducibili al riconoscimento delle indennità di 200 euro e di 150 euro per contrastare gli effetti economici derivanti dalla crisi energetica (circa 9 miliardi di euro) hanno trovato sostanziale compensazione nella riduzione di spesa (per circa 8,7 miliardi di euro) del trattamento integrativo di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3/2020, come modificato, dal 2022, dalla legge n. 234/2021. Gli oneri per Rdc (c.d. Reddito di cittadinanza) sono risultati pari a 7,96 miliardi di euro in riduzione rispetto al 2021 di circa 0,87 miliardi. Per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale si è registrato un onere nel 2022 (0,5 miliardi di euro) sostanzialmente in linea all'onere registrato negli anni 2019-2021; per quanto concerne la c.d. card-18 l'onere 2022 è risultato in parziale crescita rispetto al 2021 (0,221 miliardi di euro nel 2022 rispetto a 0,208 miliardi del 2021).

<sup>128</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2022 è dovuto all'introduzione dal 2022 del c.d. assegno unico e universale (circa 13,2 miliardi di euro per l'anno 2022 tenendo conto della complessiva dimensione delle prestazioni di competenza dell'anno 2022 medesimo), anche se per tale anno tale prestazione ha operato solo dal 1° marzo e non su base annua.

<sup>129</sup> Tale aggregato di spesa ha registrato nell'anno 2022 un incremento (+11,2 per cento) sia per l'aumento della spesa per prestazioni a carico della gestione previdenziale gestita da INPS afferente al Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia per l'incremento di spesa per liquidazioni di fine rapporto erogate dalla Gestione ex-Inpdap.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2022**<sup>130</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,4 per cento, di cui la spesa pensionistica pari al 14,9 per cento e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 5,5 per cento.

**Nel 2023** la spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un incremento rispetto al 2022 del 4,3 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- *la spesa pensionistica è cresciuta del 7,4 per cento*. In particolare, l'indicizzazione ai prezzi è stata pari all'8,1 per cento<sup>131</sup>, mentre gli altri fattori di incremento<sup>132</sup> sono riconducibili al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>133</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e agli arretrati liquidati;
- *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro è diminuita del 4,0 per cento*, scontando, in particolare, la significativa riduzione della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>134</sup>, parzialmente compensata dagli incrementi di spesa per i

<sup>130</sup> L'anno 2022 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +4,7 per cento e del PIL nominale pari a +8,4 per cento.

<sup>131</sup> L'indicizzazione è riconosciuta sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente e in particolare dalla legge n. 197/2022. Si può stimare che il grado di indicizzazione medio, considerato l'intero aggregato della spesa pensionistica, passi dal 97 per cento circa del 2022 all'81 per cento circa del 2023: considerato il tasso di indicizzazione nominale all'8,1 per cento questo comporta un'incidenza effettiva media degli oneri per indicizzazione ai prezzi pari a circa 6,6 per cento.

<sup>132</sup> Si segnala che nel 2023 sono venuti meno oneri *una tantum* erogati nell'anno 2022 connessi all'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, che ha comportato un onere di circa 1,2 miliardi di euro per l'anno 2022.

<sup>133</sup> Nel 2023 è proseguito un parziale e contenuto decremento del numero di nuove pensioni liquidate già iniziato nel 2022 rispetto al biennio precedente (2020-2021), ma in ogni caso il numero di nuove pensioni liquidate si è mantenuto su livelli elevati. La media annua del numero di nuove pensioni liquidate del complessivo periodo 2019-2023 si è manifestata in una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016, per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 e delle relative proroghe nonché, come detto, per il graduale manifestarsi degli effetti della transizione demografica negativa, i quali avranno un peso sempre più crescente in via prospettica. In sintesi, nel quinquennio 2019/2023 (e anche nel biennio 2022/2023) si è registrato un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si sono sommati gli effetti derivanti da agevolazioni e ampliamenti delle possibilità di accesso al pensionamento anticipato in un contesto regressivo rispetto al processo di riforma implementato nei decenni precedenti. Sul piano finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2023 dalle disposizioni di cui agli articoli 14 (62/38 e 64/38) e 14.1 (62/41), all'articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e all'articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del decreto-legge n. 4/2019 considerando tutte le voci di spesa (spesa per pensioni e spesa per liquidazioni di fine rapporto per dipendenti privati e pubblici) sono risultati i seguenti:

Anno 2023 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - articoli 14 e 14.1: 4.786 milioni di euro; maggiore spesa pensionistica articolo 15: 603 milioni di euro, maggiori prestazioni TFR da articolo 14 e articolo 14.1: 147 milioni di euro, onere per TFS articolo 15: 89 milioni di euro. Totale onere articoli 14, 14.1 e 15: 5.625 milioni di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile ad articolo 16 del decreto-legge 4/2019 (e successive proroghe): 1.024 milioni di euro, onere per TFS articolo 16: 124 milioni di euro. Totale oneri articoli 14, 14.1, 15 e 16 del decreto-legge n. 4/2019: 6.773 milioni di euro.

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 hanno, quindi, comportato cumulativamente in cinque anni di applicazione, di cui il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 32,3 miliardi di euro di oneri, con un corrispondente incremento di debito, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che hanno determinato la riduzione dei livelli occupazionali e della conseguente crescita potenziale.

<sup>134</sup> Per l'anno 2023 la minore spesa rispetto all'anno 2022 è in larga parte dovuta al venir meno degli oneri per le specifiche indennità (200 euro e 150 euro) introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica insistenti in via una tantum su tale anno 2022 per circa 9,1 miliardi di euro. Inoltre, si registra nell'anno 2023 la riduzione degli oneri per Rdc passati da 7,96 miliardi di euro del 2022 a circa 6,6 miliardi di euro nel 2023 nonché la riduzione degli oneri per il trattamento integrativo di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3/2020, come modificato, dal 2022, dalla legge n. 234/2021, rispetto all'anno 2022, a fronte dei maggiori oneri registrati dal 2023 per l'introduzione della c.d. Carta solida acquisti (circa 0,6 miliardi di euro).

trattamenti di famiglia<sup>135</sup>, per prestazioni di liquidazione di fine rapporto<sup>136</sup>, per ammortizzatori sociali<sup>137</sup> e per altre prestazioni<sup>138</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **nel 2023**<sup>139</sup> la spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,9 per cento, che si articola in una spesa pensionistica pari al 15,0 per cento e una spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,9 per cento.

---

<sup>135</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2023 è dovuto all'operare su base annua del c.d. assegno unico e universale, e alla relativa rivalutazione ai prezzi, rispetto all'anno 2022 nel quale ha operato a partire da marzo (circa 18,2 miliardi di euro nel 2023 a fronte dei circa 13,2 miliardi di euro i mesi di competenza relativi all'anno 2022), i cui maggiori oneri rispetto al 2022 sono parzialmente compensati dal venir meno di altri oneri (in particolare, nel 2022 sono stati riconosciuti per assegno al nucleo familiare, per assegno temporaneo e per assegni alle famiglie con almeno tre figli minori le mensilità di gennaio e febbraio e altre quote non riconosciute nel 2023 per l'operare, in via sostitutiva, su base annua dell'assegno unico).

<sup>136</sup> Tale aggregato di spesa ha registrato nell'anno 2023 un incremento (+8,4 per cento) in particolare per l'incremento di spesa per liquidazioni di fine rapporto erogate per i dipendenti pubblici dalla Gestione ex-Inpdap, ivi inclusi gli oneri per la prestazione di anticipazione ordinaria di TFS e TFR derivanti dalla delibera adottata in merito dal CdA dell'INPS a novembre 2022 a fronte di incrementi più contenuti di altre voci di spesa relative a tale aggregato.

<sup>137</sup> L'incremento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2023 (+10,4 per cento) rispetto al 2022 è condizionato dall'incremento della spesa per prestazioni a tutela della cessazione del rapporto di lavoro (Naspi).

<sup>138</sup> Tra le quali le prestazioni per invalidità civile il cui incremento (+5,1 per cento) è anche condizionato dall'aumento delle prestazioni (assegni differenti dall'indennità di accompagnamento) rivalutate ai prezzi (+8,1 per cento).

<sup>139</sup> L'anno 2023 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,7 per cento e del PIL nominale pari a +6,6 per cento.

## Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 1999 - 2008 (continua)

(valori assoluti in mln di euro)	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407	277.270
(tasso di variazione in %)		2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%	4,9%	4,9%
(in rapporto al PIL)	(16,2%)	(15,7%)	(15,5%)	(15,8%)	(16,0%)	(16,1%)	(16,2%)	(16,2%)	(16,3%)	(16,9%)
di cui										
<b>Pensionati</b> <sup>(1) (2)</sup>	156.243	160.598	168.330	177.114	184.394	192.266	199.316	206.078	214.071	222.738
(tasso di variazione in %)		2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%	4,0%
(in rapporto al PIL)	(13,3%)	(12,9%)	(12,9%)	(13,1%)	(13,2%)	(13,2%)	(13,3%)	(13,2%)	(13,2%)	(13,6%)
di cui										
<b>pensionati IVS</b>	154.186	158.321	165.918	174.111	181.290	188.925	195.913	202.592	210.507	219.048
(tasso di variazione in %)		2,7%	4,8%	4,9%	4,1%	4,2%	3,7%	3,4%	3,9%	4,1%
(in rapporto al PIL)	(13,1%)	(12,7%)	(12,7%)	(12,8%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,1%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,3%)
<b>pensionati e assegni sociali</b>	2.057	2.277	2.412	3.003	3.104	3.341	3.403	3.486	3.564	3.690
(tasso di variazione in %)		10,7%	5,9%	24,5%	3,4%	7,6%	1,9%	2,4%	2,2%	3,5%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	34.181	35.125	34.778	37.164	39.971	42.329	42.929	46.026	50.336	54.532
(tasso di variazione in %)		2,8%	-1,0%	6,9%	7,6%	5,9%	1,4%	7,2%	9,4%	8,3%
(in rapporto al PIL)	(2,9%)	(2,8%)	(2,7%)	(2,7%)	(2,9%)	(2,9%)	(2,9%)	(3,0%)	(3,1%)	(3,3%)
di cui										
<b>rendite infortunistiche</b> <sup>(3)</sup>	4.998	5.038	5.160	5.178	5.370	5.174	5.123	5.140	5.172	5.121
(tasso di variazione in %)		0,8%	2,4%	0,3%	3,7%	-3,6%	-1,0%	0,3%	0,6%	-1,0%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)
<b>liquidazioni per fine rapporto</b> <sup>(4)</sup>	5.138	5.565	4.202	4.159	4.386	4.942	5.011	6.170	8.590	10.302
(tasso di variazione in %)		8,3%	-24,5%	-1,0%	5,5%	12,7%	1,4%	23,1%	39,2%	19,9%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,5%)	(0,6%)
<b>indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia</b> <sup>(5)</sup>	8.577	9.118	9.708	9.822	10.644	11.214	11.167	11.953	12.480	12.936
(tasso di variazione in %)		6,3%	6,5%	1,2%	8,4%	5,4%	-0,4%	7,0%	4,4%	3,7%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)
<b>assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione</b> <sup>(6)</sup>	4.270	3.960	4.013	4.220	4.541	5.075	5.624	5.795	5.393	6.401
(tasso di variazione in %)		-7,3%	1,3%	5,2%	7,6%	11,8%	10,8%	3,0%	-6,9%	18,7%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,4%)
<b>assegni di guerra e altro</b> <sup>(7)</sup>	1.122	1.120	1.219	1.186	1.288	1.309	1.002	1.060	1.095	963
(tasso di variazione in %)		-0,2%	8,8%	-2,7%	8,6%	1,6%	-23,5%	5,8%	3,3%	-12,1%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti</b> <sup>(8)</sup>	8.399	8.625	8.590	10.653	11.595	12.100	12.723	13.363	14.287	15.118
(tasso di variazione in %)		2,7%	-0,4%	24,0%	8,8%	4,4%	5,1%	5,0%	6,9%	5,8%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)
<b>altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali</b> <sup>(9)</sup>	1.677	1.699	1.886	1.946	2.147	2.515	2.279	2.545	3.319	3.691
(tasso di variazione in %)		1,3%	11,0%	3,2%	10,3%	17,1%	-9,4%	11,7%	30,4%	11,2%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
<b>PIL</b>	1.177.550	1.244.744	1.308.623	1.355.522	1.399.386	1.457.356	1.499.073	1.559.864	1.621.715	1.643.719
(tasso di variazione in %)		5,7%	5,1%	3,6%	3,2%	4,1%	2,9%	4,1%	4,0%	1,4%

(1) Inglobate pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni familiari. Dal 2022 ingloba gli oneri relativi alla prestazione c.d. assegno unico e universale (dlgs n. 230/2021 e successive modificazioni e integrazioni).

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 68/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo awto di SIA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni Rdc. Per gli anni 2020 e 2021 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica. Per l'anno 2022 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza energetica. Dal 2023 include anche gli oneri relativi alla Carta solidale acquisti (CSA) e al Supporto per la formazione e il lavoro (SFL).

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 2009 - 2018 (continua)

(valori assoluti in mln di euro)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	291.627	298.695	304.478	311.748	319.978	327.010	332.924	336.370	341.404	348.474
(tasso di variazione in %)	5,2%	2,4%	1,9%	2,4%	2,6%	2,2%	1,8%	1,0%	1,5%	2,1%
(in rapporto al PIL)	(18,4%)	(18,5%)	(18,4%)	(19,1%)	(19,7%)	(20,0%)	(20,0%)	(19,7%)	(19,6%)	(19,6%)
di cui										
<b>Pensionati</b> <sup>(1) (2)</sup>	231.300	237.417	243.619	249.103	254.701	256.644	258.866	260.811	263.561	268.558
(tasso di variazione in %)	3,8%	2,6%	2,6%	2,3%	2,2%	0,8%	0,9%	0,8%	1,1%	1,9%
(in rapporto al PIL)	(14,6%)	(14,7%)	(14,7%)	(15,3%)	(15,7%)	(15,7%)	(15,6%)	(15,3%)	(15,1%)	(15,1%)
di cui										
<b>pensionati IVS</b>	227.557	233.457	239.777	245.028	250.308	252.038	254.126	256.084	258.756	263.723
(tasso di variazione in %)	3,9%	2,6%	2,7%	2,2%	2,2%	0,7%	0,8%	0,8%	1,0%	1,9%
(in rapporto al PIL)	(14,4%)	(14,4%)	(14,5%)	(15,0%)	(15,4%)	(15,4%)	(15,3%)	(15,0%)	(14,8%)	(14,8%)
<b>pensionati e assegni sociali</b>	3.743	3.960	3.842	4.075	4.393	4.606	4.740	4.727	4.805	4.835
(tasso di variazione in %)	1,4%	5,8%	-3,0%	6,1%	7,8%	4,8%	2,9%	-0,3%	1,7%	0,6%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	60.327	61.278	60.859	62.645	65.277	70.366	74.058	75.559	77.843	79.916
(tasso di variazione in %)	10,6%	1,6%	-0,7%	2,9%	4,2%	7,8%	5,2%	2,0%	3,0%	2,7%
(in rapporto al PIL)	(3,8%)	(3,8%)	(3,7%)	(3,8%)	(4,0%)	(4,3%)	(4,5%)	(4,4%)	(4,5%)	(4,5%)
di cui										
<b>rendite infortunistiche</b> <sup>(3)</sup>	5.491	5.156	5.213	5.416	5.325	5.305	5.227	5.089	5.059	4.970
(tasso di variazione in %)	7,2%	-6,1%	1,1%	3,9%	-1,7%	-0,4%	-1,5%	-2,6%	-0,6%	-1,8%
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)
<b>liquidazioni per fine rapporto</b> <sup>(4)</sup>	8.951	11.181	10.527	10.010	9.852	8.814	9.443	9.787	11.232	11.969
(tasso di variazione in %)	-13,1%	24,9%	-5,8%	-4,9%	-1,6%	-10,5%	7,1%	3,6%	14,8%	6,6%
(in rapporto al PIL)	(0,6%)	(0,7%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,5%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,7%)
<b>indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia</b> <sup>(5)</sup>	13.054	12.778	13.305	13.628	13.848	13.520	13.315	13.784	14.612	14.659
(tasso di variazione in %)	0,9%	-2,1%	4,1%	2,4%	1,6%	-2,4%	-1,5%	3,5%	6,0%	0,3%
(in rapporto al PIL)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)
<b>assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione</b> <sup>(6)</sup>	10.472	11.407	11.426	13.119	15.150	14.745	14.326	14.181	13.419	13.119
(tasso di variazione in %)	63,6%	8,9%	0,2%	14,8%	15,5%	-2,7%	-2,8%	-1,0%	-5,4%	-2,2%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)
<b>assegni di guerra e altro</b> <sup>(7)</sup>	908	828	787	763	711	665	604	553	502	453
(tasso di variazione in %)	-5,7%	-8,8%	-5,0%	-3,0%	-6,8%	-6,5%	-9,2%	-8,4%	-9,2%	-9,8%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti</b> <sup>(8)</sup>	16.190	16.374	15.898	16.309	16.787	17.068	17.187	17.386	17.522	17.922
(tasso di variazione in %)	7,1%	1,1%	-2,9%	2,6%	2,9%	1,7%	0,7%	1,2%	0,8%	2,3%
(in rapporto al PIL)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)
<b>altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali</b> <sup>(9)</sup>	5.261	3.554	3.703	3.400	3.604	10.249	13.956	14.779	15.497	16.824
(tasso di variazione in %)	42,5%	-32,4%	4,2%	-8,2%	6,0%	184,3%	36,2%	5,9%	4,9%	8,6%
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,6%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)
<b>PIL</b>	1.584.107	1.617.945	1.657.362	1.632.899	1.621.261	1.635.871	1.663.278	1.704.857	1.744.493	1.777.744
(tasso di variazione in %)	-3,6%	2,1%	2,4%	-1,5%	-0,7%	0,9%	1,7%	2,5%	2,3%	1,9%

(1) Inglobate pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobate le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni familiari. Dal 2022 ingloba gli oneri relativi alla prestazione c.d. assegno unico e universale (dlgs n. 230/2021 e successive modificazioni e integrazioni).

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo awio di SIA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni Rdc. Per gli anni 2020 e 2021 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica. Per l'anno 2022 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza energetica. Dal 2023 include anche gli oneri relativi alla Carta solidale acquisti (CSA) e al Supporto per la formazione e il lavoro (SFL).

## Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 2019 - 2023

(valori assoluti in mln di euro)	2019	2020	2021	2022	2023	tasso medio annuo 2000 - 2023 (base 1999)
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	361.203	399.175	397.876	406.898	424.486	
(tasso di variazione in %)	3,7%	10,5%	-0,3%	2,3%	4,3%	<b>3,4%</b>
(in rapporto al PIL)	(20,0%)	(23,9%)	(21,6%)	(20,4%)	(19,9%)	
di cui						
<b>Pensioni <sup>(1) (2)</sup></b>	274.874	281.443	286.268	297.191	319.184	
(tasso di variazione in %)	2,4%	2,4%	1,7%	3,8%	7,4%	<b>3,0%</b>
(in rapporto al PIL)	(15,2%)	(16,9%)	(15,5%)	(14,9%)	(15,0%)	
di cui						
<b>pensioni IVS</b>	270.160	276.604	281.355	292.032	313.544	
(tasso di variazione in %)	2,4%	2,4%	1,7%	3,8%	7,4%	<b>3,0%</b>
(in rapporto al PIL)	(15,0%)	(16,6%)	(15,3%)	(14,6%)	(14,7%)	
<b>pensioni e assegni sociali</b>	4.714	4.839	4.913	5.159	5.640	
(tasso di variazione in %)	-2,5%	2,7%	1,5%	5,0%	9,3%	<b>4,3%</b>
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	86.329	117.732	111.608	109.707	105.302	
(tasso di variazione in %)	8,0%	36,4%	-5,2%	-1,7%	-4,0%	<b>4,8%</b>
(in rapporto al PIL)	(4,8%)	(7,0%)	(6,1%)	(5,5%)	(4,9%)	
di cui						
<b>rendite infortunistiche <sup>(3)</sup></b>	4.890	4.772	4.857	4.766	4.890	
(tasso di variazione in %)	-1,6%	-2,4%	1,8%	-1,9%	2,6%	<b>-0,1%</b>
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,2%)	(0,2%)	
<b>liquidazioni per fine rapporto <sup>(4)</sup></b>	13.983	14.194	15.308	17.021	18.457	
(tasso di variazione in %)	16,8%	1,5%	7,8%	11,2%	8,4%	<b>5,5%</b>
(in rapporto al PIL)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	
<b>indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia <sup>(5)</sup></b>	14.596	16.150	18.088	24.795	27.237	
(tasso di variazione in %)	-0,4%	10,6%	12,0%	37,1%	9,9%	<b>4,9%</b>
(in rapporto al PIL)	(0,8%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,2%)	(1,3%)	
<b>assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione <sup>(6)</sup></b>	13.316	27.820	18.122	12.751	14.077	
(tasso di variazione in %)	1,5%	108,9%	-34,9%	-29,6%	10,4%	<b>5,1%</b>
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(1,7%)	(1,0%)	(0,6%)	(0,7%)	
<b>assegni di guerra e altro <sup>(7)</sup></b>	408	366	326	293	264	
(tasso di variazione in %)	-9,9%	-10,3%	-10,9%	-10,1%	-9,9%	<b>-5,9%</b>
(in rapporto al PIL)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti <sup>(8)</sup></b>	18.465	18.860	19.640	20.165	21.201	
(tasso di variazione in %)	3,0%	2,1%	4,1%	2,7%	5,1%	<b>3,9%</b>
(in rapporto al PIL)	(1,0%)	(1,1%)	(1,1%)	(1,0%)	(1,0%)	
<b>altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali <sup>(9)</sup></b>	20.671	35.570	35.267	29.916	19.176	
(tasso di variazione in %)	22,9%	72,1%	-0,9%	-15,2%	-35,9%	<b>10,7%</b>
(in rapporto al PIL)	(1,1%)	(2,1%)	(1,9%)	(1,5%)	(0,9%)	
<b>PIL</b>	1.804.067	1.670.012	1.842.507	1.997.055	2.128.001	
(tasso di variazione in %)	1,5%	-7,4%	10,3%	8,4%	6,6%	<b>2,5%</b>

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni familiari. Dal 2022 ingloba gli oneri relativi alla prestazione c.d. assegno unico e universale (dlgs n. 230/2021 e successive modificazioni e integrazioni).

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficiario una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni Rdc. Per gli anni 2020 e 2021 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica. Per l'anno 2022 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza energetica. Dal 2023 include anche gli oneri relativi alla Carta solidale acquisti (CSA) e al Supporto per la formazione e il lavoro (SFL).

## ***A.2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle PA – Nota illustrativa delle previsioni a legislazione vigente del Piano strutturale di bilancio di medio termine (scenario tendenziale)***

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro distinguono la spesa pensionistica e quella relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. La definizione di spesa pubblica per pensioni è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e in quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (*Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA*). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali. La prima di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione in virtù del relativo requisito anagrafico. La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia e infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e altri assegni a carattere previdenziale e assistenziale.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro sono elaborate sulla base della normativa vigente, del quadro macroeconomico tendenziale per il PSBMT e dell'aggiornamento delle previsioni demografiche operato da Istat (base 1/1/2023)<sup>140</sup>.

Le previsioni tengono conto degli elementi di monitoraggio allo stato disponibili per il 2024 e delle elaborazioni conseguenti dai bilanci consuntivi per il 2023.

### **Risultati per il 2023 e previsioni per il 2024**

Con riferimento al 2023, la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale di settembre 2024, pari a 424.486 milioni, con registrando un'incidenza in rapporto al PIL<sup>141</sup> pari al 19,9 per cento, in parziale riduzione rispetto al 2022 che risulta comunque superiore di 0,3 punti percentuali al livello del 2018<sup>142</sup>. La spesa per prestazioni sociali in denaro nel 2023 ha registrato una crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno 2022. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

per quanto concerne la spesa pensionistica (+7,4 per cento rispetto al 2022), l'indicizzazione ai prezzi applicata è stata pari a +8,1 per cento<sup>143</sup> nel mentre gli altri fattori

<sup>140</sup> Previsioni demografiche Istat base 1/1/2023 (anni 2024-2080), 24 luglio 2024.

<sup>141</sup> L'anno 2023 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,7 per cento e del Pil nominale pari a +6,6 per cento.

<sup>142</sup> Nonostante il rapporto al PIL della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2023 benefici della asimmetria in relazione al quale il livello nominale del PIL sconta interamente gli effetti inflazionistici del biennio 2022-2023, nel mentre la spesa non sconta i maggiori oneri per l'indicizzazione sulla base del tasso di inflazione 2023, riconosciuta a gennaio 2024. Ciò comporta l'ulteriore incremento di incidenza spesa in rapporto al Pil nell'anno 2024.

<sup>143</sup> L'indicizzazione è riconosciuta sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente e in particolare dalla legge n. 197/2022, pertanto considerato il tasso di indicizzazione all'8,1 per cento questo comporta un'incidenza effettiva media degli oneri per indicizzazione ai prezzi stimabile pari a circa 6,6 punti percentuali.

di incremento afferiscono<sup>144</sup> al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>145</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-4,0 per cento rispetto al 2022), l'andamento, in particolare, è condizionato da una significativa riduzione della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>146</sup>, parzialmente compensata dagli incrementi di spesa per trattamenti di famiglia<sup>147</sup>, per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto, per ammortizzatori sociali<sup>148</sup> e per altre prestazioni<sup>149</sup>.

---

<sup>144</sup> Si segnala che nel 2023 sono venuti meno oneri una-tantum erogati nell'anno 2022 connessi all'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, che ha comportato un onere di circa 1,2 miliardi di euro per l'anno 2022.

<sup>145</sup> Nel 2023 è proseguito un parziale e contenuto decremento del numero di nuove pensioni liquidate già iniziato nel 2022 rispetto al biennio precedente (2020-2021), ma in ogni caso il numero di nuove pensioni liquidate si è mantenuto su livelli elevati. La media annua del numero di nuove pensioni liquidate del complessivo periodo 2019-2023 si è manifestata in una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016, per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 e delle relative proroghe nonché per il graduale manifestarsi degli effetti della transizione demografica negativa, i quali avranno un peso sempre più crescente in via prospettica. In sintesi, nel quinquennio 2019/2023 (e anche nel biennio 2022/2023) si è registrato un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si sono sommati gli effetti derivanti da agevolazioni e ampliamenti delle possibilità di accesso al pensionamento anticipato in discontinuità rispetto al processo di riforma implementato nei decenni precedenti.

Per l'anno 2023 la minore spesa rispetto all'anno 2022 è in larga parte dovuta al venir meno degli oneri per le specifiche indennità (200 euro e 150 euro) introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica insistenti in via una tantum su tale anno 2022. Inoltre, si registra nell'anno 2023 la riduzione degli oneri per Rdc.

<sup>146</sup> Per l'anno 2023 la minore spesa rispetto all'anno 2022 è in larga parte dovuta al venir meno degli oneri per le specifiche indennità (200 euro e 150 euro) introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica insistenti in via una tantum su tale anno 2022. Inoltre, si registra nell'anno 2023 la riduzione degli oneri per Rdc.

<sup>147</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2023 è dovuto all'operare su base annua del c.d. assegno unico e universale, e alla relativa rivalutazione ai prezzi, rispetto all'anno 2022 nel quale ha operato a partire da marzo, i cui maggiori oneri rispetto al 2022 sono solo parzialmente compensati dal venir meno di altri oneri (in particolare, nel 2022 sono stati riconosciuti per assegno al nucleo familiare, per assegno temporaneo e per assegni alle famiglie con almeno tre figli minori le mensilità di gennaio e febbraio e altre quote non riconosciute nel 2023 per l'operare, in via sostitutiva, su base annua dell'assegno unico).

<sup>148</sup> L'incremento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2023 rispetto al 2022 è condizionato dall'incremento della spesa per prestazioni a tutela della cessazione del rapporto di lavoro (Naspi).

<sup>149</sup> Tra le quali le prestazioni per invalidità civile il cui incremento è anche condizionato dall'aumento delle prestazioni (assegni differenti dall'indennità di accompagnamento) rivalutate ai prezzi (+8,1 per cento).

## Spesa per prestazioni sociali in denaro (D.62) - anni 2020-2023

Risultati di Contabilità Nazionale					
(valori assoluti in mln di euro)	2018 (per memoria)	2020	2021	2022	2023
<b>Spesa per prestazioni sociali in denaro</b>	<b>348.474</b>	<b>399.175</b>	<b>397.876</b>	<b>406.898</b>	<b>424.486</b>
<i>(tasso di variazione in %)</i>			-0,3%	2,3%	4,3%
<i>(in % di PIL)</i>	19,6%	23,9%	21,6%	20,4%	19,9%
<i>di cui</i>					
<b>Pensioni</b>	<b>268.558</b>	<b>281.443</b>	<b>286.268</b>	<b>297.191</b>	<b>319.184</b>
<i>(tasso di variazione in %)</i>			1,7%	3,8%	7,4%
<i>(in % di PIL)</i>	15,1%	16,9%	15,5%	14,9%	15,0%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	<b>79.916</b>	<b>117.732</b>	<b>111.608</b>	<b>109.707</b>	<b>105.302</b>
<i>(tasso di variazione in %)</i>			-5,2%	-1,7%	-4,0%
<i>(in % di PIL)</i>	4,5%	7,0%	6,1%	5,5%	4,9%
<b>PIL</b>	<b>1.777.744</b>	<b>1.670.012</b>	<b>1.842.507</b>	<b>1.997.055</b>	<b>2.128.001</b>
<i>(tasso di variazione in %)</i>			10,3%	8,4%	6,6%

**Analisi delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro.** La stima dei risultati per il 2023 della spesa per prestazioni sociali in denaro (424,5 miliardi di euro) è risultata sostanzialmente in linea con la previsione contenuta nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2024-2026 (NTI LB 2024-2026) , pari a 425,1 miliardi; la differenza, peraltro contenuta, tra la previsione e la stima dei risultati è da ascrivere a parziali minori spese, rispetto agli stanziamenti previsti, per interventi adottati in corso d'anno e a talune minori spese emerse durante l'attività di monitoraggio.

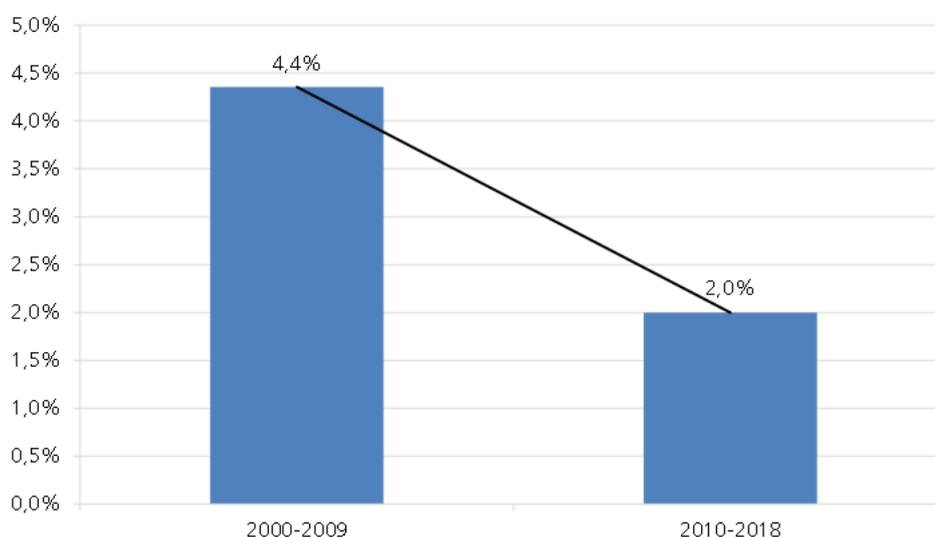
Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, a seguito degli interventi previsti dal decreto-legge n. 4 del 2019<sup>150</sup> e per l'anno 2020 anche alla luce degli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica mentre la dinamica strutturale della spesa si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità in relazione agli interventi normativi adottati in precedenza. Negli anni 2022 e 2023 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali, cui si sono aggiunti dall'anno 2023, sempre con effetto strutturale, gli oneri derivanti dall'elevata indicizzazione delle prestazioni per effetto del significativo incremento del tasso di inflazione registrato nel 2022.

Tale andamento della dinamica di spesa, di cui si è tenuto conto nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo

<sup>150</sup> In assenza di tali interventi, considerando la normativa previgente il decreto-legge n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

(tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e con il quadriennio precedente 2006-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito, in modo significativo, al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015-2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2018)**



Il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro osservato nel periodo 2009-2018 subisce una significativa inversione di tendenza nel 2019 quando, come evidenziato sopra, il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati. Tali interventi normativi hanno determinato un significativo incremento nella dinamica e nel livello della spesa a partire dal 2020; spesa che ha assunto anche una maggiore rigidità con effetti, stante la dimensione dell'aggregato in esame, sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche.

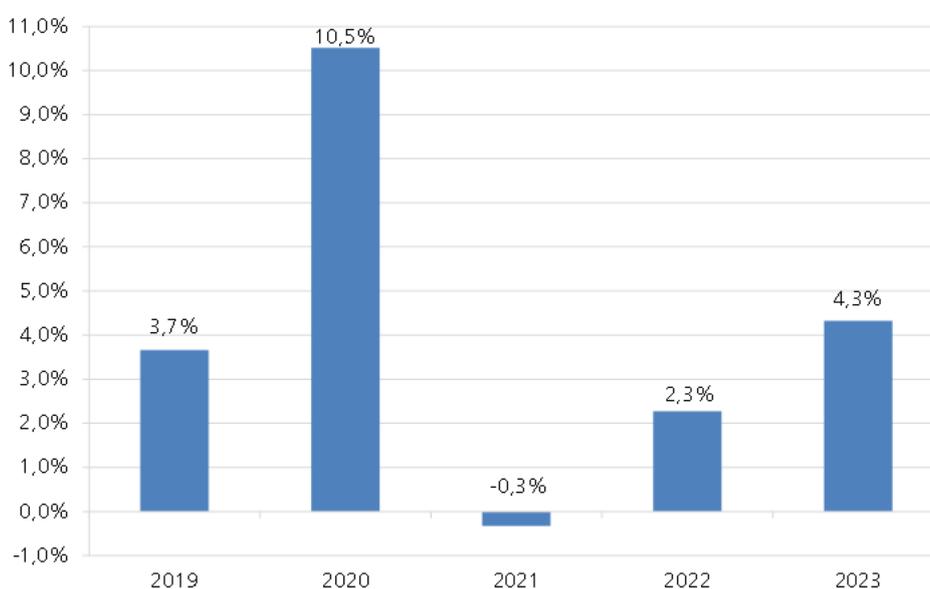
Nel 2020 rilevano altresì, in particolare, gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, che si riducono in maniera significativa nel 2021.<sup>151</sup>

<sup>151</sup> Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 25,9 miliardi di euro per l'anno 2020 e in circa 12,1 miliardi di euro per l'anno 2021. Una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali. Tale spesa, in

Nel 2022 l'aggregato in esame risente degli oneri relativi agli interventi necessari a contrastare l'aumento dei prezzi connesso alla crisi energetica, come le indennità *una tantum* per lavoratori e pensionati<sup>152</sup> e l'aumento transitorio delle pensioni per il periodo ottobre-dicembre 2022<sup>153</sup>. Sul piano strutturale, nel 2022 (e negli anni successivi) rilevano i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore del c.d. assegno unico e universale<sup>154</sup>, che manifesta i relativi effetti per dieci mensilità nel 2022 (entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e su base annua dal 2023.

Nel 2023, a fronte del venir meno degli oneri relativi alle prestazioni *una tantum* per lavoratori e pensionati introdotte nel 2022, si registrano aumenti di spesa a carattere strutturale più che compensativi<sup>155</sup> connessi, in particolare, all'elevata indicizzazione ai prezzi delle prestazioni e, come sopra evidenziato, all'entrata a regime su base annua del c.d. assegno unico e universale.

Tassi di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro dal 2019



Di seguito si riporta un raffronto tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2023), dal quale si evince il rilevante incremento di dinamica della spesa, risultando il tasso di variazione della spesa raddoppiato nel periodo 2019-2023 rispetto al periodo 2010-2018.

ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 e 2021 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dei medesimi esercizi finanziari.

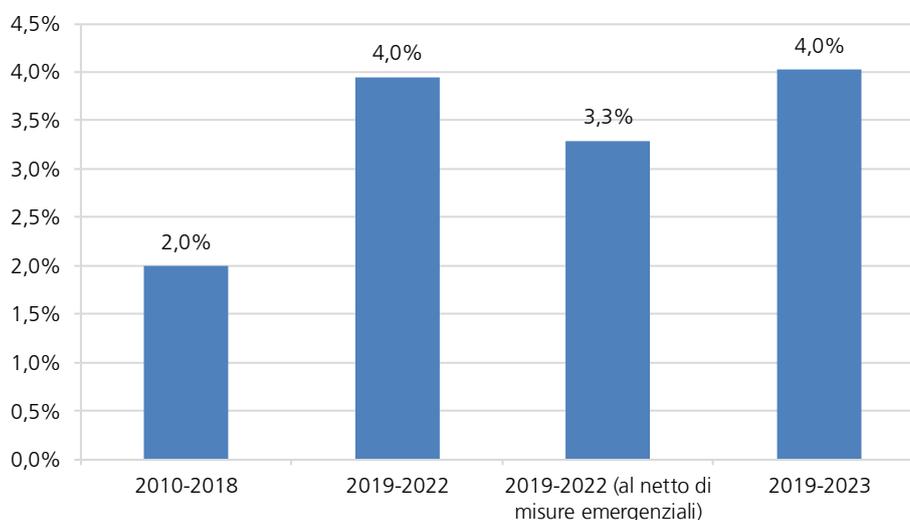
<sup>152</sup> Il riconoscimento di indennità *una tantum* (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro) ha comportato un onere pari a circa 9,1 miliardi di euro per l'anno 2022.

<sup>153</sup> L'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua ha comportato un onere di circa 1,2 miliardi di euro per l'anno 2022.

<sup>154</sup> Decreto legislativo n. 230/2021.

<sup>155</sup> La spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata crescere del 4,3 per cento rispetto all'anno 2022.

### Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022, 2019-2023)



Tale incremento della dinamica della spesa nel quinquennio 2019-2023 è da ascrivere, come già evidenziato, agli effetti conseguenti da interventi normativi a carattere non temporaneo adottati<sup>156</sup> e per il 2023 anche all'elevata indicizzazione<sup>157</sup> delle prestazioni i cui effetti si aggiungono agli oneri strutturali e pluriennali derivanti dai predetti interventi normativi. Un elevato livello della dinamica della spesa risulterebbe estendendo il periodo di osservazione all'anno 2024, anche per il proseguire di un'elevata indicizzazione ai prezzi, la quale, in ogni caso, comporta un incremento del tasso di variazione nominale della spesa rispetto al predetto periodo 2010-2018. Anche al netto dell'indicizzazione ai prezzi il tasso di incremento medio annuo della spesa nel periodo 2019-2023<sup>158</sup> risulta più che raddoppiato rispetto al periodo 2010-2018 (limitando l'osservazione al periodo 2019-2022, al netto degli interventi emergenziali, il tasso di incremento al netto dell'indicizzazione è triplicato rispetto al periodo 2010-2018) e ciò è da ascrivere sostanzialmente agli interventi normativi adottati a carattere non temporaneo. Considerando, in via complessiva, tali oneri nel periodo 2019-2023, da ascrivere sostanzialmente a interventi normativi adottati nel periodo 2019-2022,

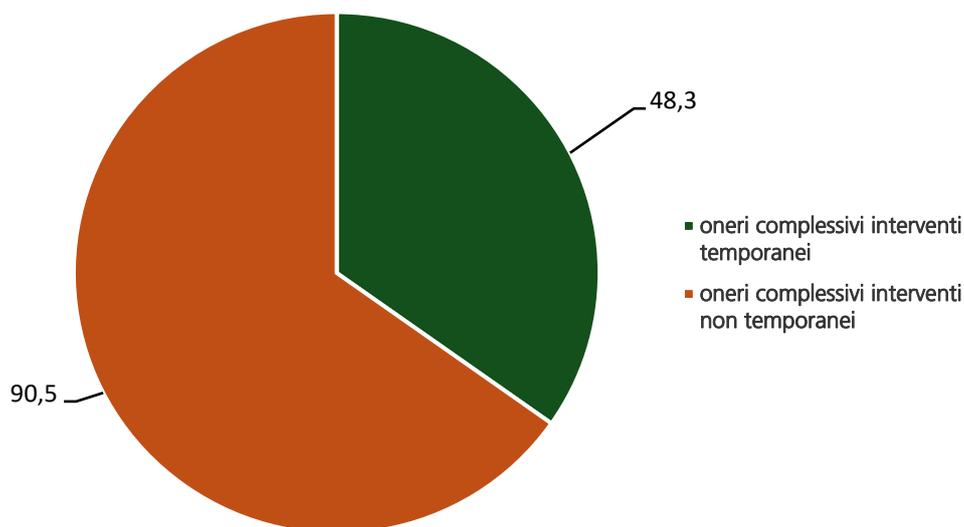
<sup>156</sup> Nel 2020 gli oneri ascrivibili alle nuove misure introdotte con il decreto-legge n. 4/2019 ammontano a circa 14,0 miliardi di euro su base annua, a fronte di circa 6,7 miliardi di euro per l'anno 2019. Nel 2021 tali oneri sono saliti a circa 16,5 miliardi di euro su base annua, nel 2022 sono risultati pari a 16,1 miliardi di euro e nel 2023 pari a 13,4 miliardi di euro (in termini cumulati nel quinquennio 2019-2023 i complessivi effetti derivanti dal decreto-legge n. 4/2019 risultano pari a circa 66,7 miliardi di euro). Considerando nel 2022 e nel 2023 l'operare delle ulteriori misure adottate e in particolare connesse all'assegno unico (ivi incluse le parziali economie di spesa per prestazioni sociali in denaro derivanti dalla razionalizzazione degli interventi in materia di sostegno alla famiglia), in sostanza tali interventi normativi a carattere non temporaneo hanno comportato su base annua una maggiore spesa per prestazioni sociali (e di spesa corrente) per circa 25,6 miliardi di euro su base annua nel 2022 e per circa 25,7 miliardi di euro nel 2023. In termini cumulati, nel quinquennio 2019-2023, i complessivi predetti interventi normativi con effetti pluriennali/strutturali hanno comportato una complessiva spesa di circa 90,5 miliardi di euro.

<sup>157</sup> L'intervento di deindicizzazione delle pensioni complessivamente pari o superiori a 4 volte il TM per il biennio 2023-2024 stabilito dalla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023), e in parte modificato, per l'anno 2024, dalla legge n. 213/2023 (legge di bilancio 2024), parzialmente contiene gli effetti di rilevante onerosità dell'indicizzazione per effetto della significativa dimensione del tasso di inflazione per il biennio 2022-2023.

<sup>158</sup> La riduzione del tasso di variazione della spesa al netto dell'indicizzazione considerando il periodo 2019-2023, che rimane comunque più del doppio del periodo 2010-2018, rispetto al periodo 2019-2022, quindi inglobando anche l'anno 2023, deriva dalla circostanza che a fronte dell'elevato tasso di indicizzazione per l'anno 2023 (8,1 per cento) lo stesso è di fatto applicato in misura ridotta con riferimento alle prestazioni pensionistiche per l'operare della parziale deindicizzazione di cui alla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023).

l'impatto è significativamente superiore per gli interventi a carattere non temporaneo (circa il 65 per cento) rispetto a quelli a carattere temporaneo (circa il 35 per cento)<sup>159</sup>.

**Stima spesa cumulata per prestazioni sociali in denaro 2019-2023  
derivante da interventi normativi temporanei e non temporanei  
introdotti dal 2019 (valori in mld di euro)**



A tal riguardo si rammenta che le Raccomandazioni e le Linee guida in materia di finanza pubblica della Commissione UE hanno previsto, per gli anni interessati dalla sospensione delle regole fiscali, che l'adozione di interventi in *deficit* (ovvero eccezionalmente in deroga al percorso di aggiustamento fiscale) fosse connessa a misure temporanee, mirate e connesse alle emergenze in atto nel periodo di sospensione delle regole fiscali.

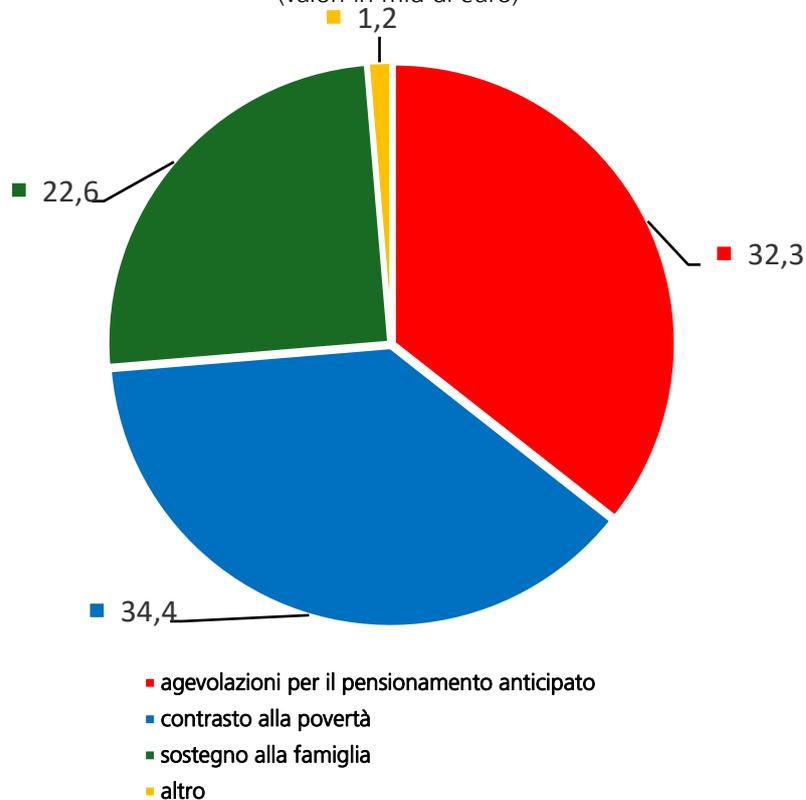
Si osserva, inoltre, che, in media annua, circa il 40 per cento degli oneri derivanti da tali modifiche normative a carattere non temporaneo sono da attribuire alle misure di regressione sul versante pensionistico (tale percentuale si attesta a circa il 50 per cento se si considerano solo gli oneri derivanti dal decreto-legge n. 4/2019 e successive proroghe)<sup>160</sup>.

Infine, si ricorda che la Raccomandazione della Commissione UE del semestre 2019 prevede l'adozione di misure di segno opposto sul versante pensionistico (dirette a ridurre la spesa pensionistica) per creare effetti positivi sui saldi di bilancio, eventualmente anche da destinare ad altre funzioni di protezione sociale, e volte a incrementare il potenziale di crescita mediante l'incremento dell'età media di ritiro dal mercato del lavoro.

<sup>159</sup> Si può stimare un ammontare di oneri per il complessivo periodo 2019-2023 per interventi temporanei e non temporanei per circa 138,7 miliardi di euro, di cui circa 48,2 miliardi di euro per interventi temporanei (2020-2022) e circa 90,5 miliardi di euro per interventi non temporanei (2019-2023).

<sup>160</sup> Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal decreto-legge n. 4/2019 hanno comportato in cinque anni di applicazione circa 32,3 miliardi di euro di oneri cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori derivanti dalla conseguente riduzione dei livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale. Nel periodo 2019-2023 l'onere derivante dalle misure di regressione sul versante pensionistico (circa 32,3 miliardi di euro) è di dimensione analoga all'onere conseguente dall'introduzione del Reddito di cittadinanza (Rdc), pari a circa 34,4 miliardi di euro.

**Stima spesa cumulata per prestazioni sociali in denaro 2019-2023  
derivante da interventi normativi non temporanei introdotti dal 2019**  
(valori in mld di euro)



Pertanto, nonostante con la legge n. 197 del 2022 e, in particolare, con le misure di deindicizzazione parziale dei trattamenti pensionistici per il biennio 2023-2024, siano stati introdotti elementi di contenimento della dinamica e del livello della spesa, la medesima permane a livelli elevati sia per la significativa misura dell'indicizzazione sia per i costi a carattere pluriennale e strutturale conseguenti dai provvedimenti normativi di natura non temporanea adottati nel periodo 2019-2022.

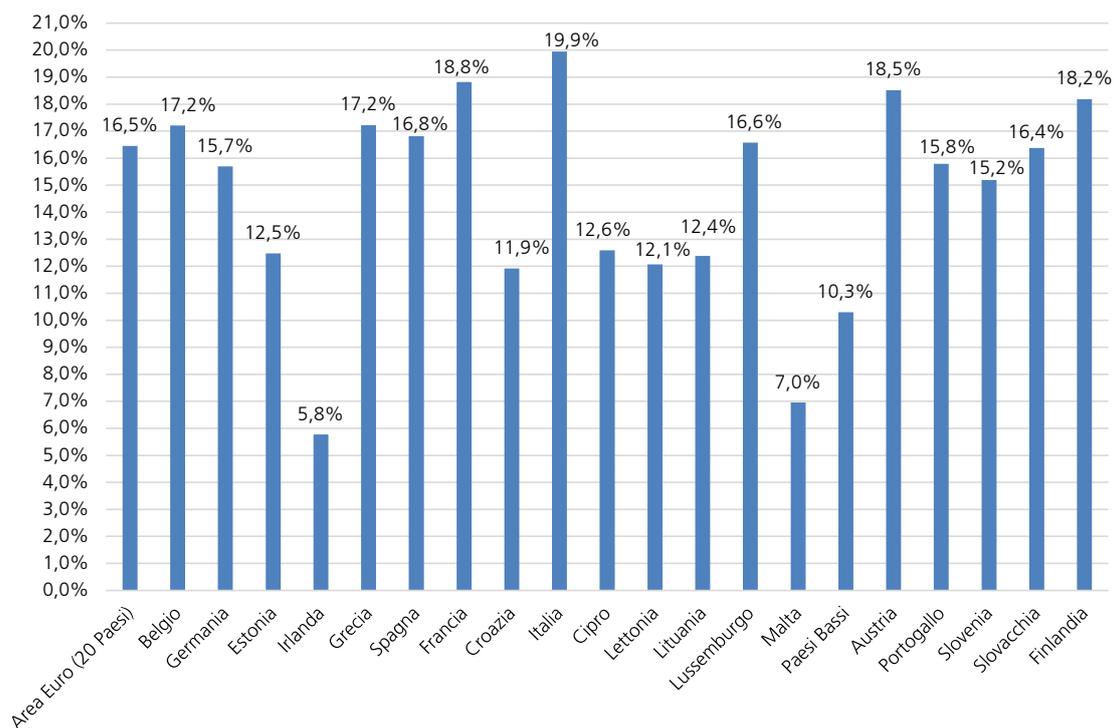
Complessivamente, si è registrato nel 2023 un incremento dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL pari a circa 0,3 punti percentuali rispetto al livello registrato nel 2018<sup>161</sup>, a fronte della parziale progressiva riduzione dell'incidenza dell'aggregato di spesa in esame in rapporto al PIL avviata nel 2016-2018, dopo il periodo di significativo incremento (2009-2014) per effetto della crisi economico-finanziaria.

Considerando il livello della spesa per prestazioni sociali in denaro delle AP nei diversi Paesi UE (Eurostat – ottobre 2024), può evidenziarsi che l'incidenza della spesa sul PIL dell'Italia non solo è superiore alla media dei Paesi europei (come si evidenzia considerando la complessiva spesa per prestazioni di protezione sociale), ma risulta ampiamente la più elevata, superando significativamente anche la Francia, che presentava, nel 2013, il livello

<sup>161</sup> In particolare, si segnalano le misure dirette ad anticipare il pensionamento rispetto ai requisiti ordinari, le misure di contrasto alla povertà e le misure di sostegno alla famiglia. Per il complessivo periodo 2019-2023 le innovazioni normative a carattere non temporaneo hanno comportato una maggiore incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL in media nel periodo di circa 1 punto di PIL annuo, con profilo crescente, atteso che negli anni 2022-2023 l'incidenza è risultata di circa 1,3/1,2 punti percentuali di PIL annui (inferiore negli anni 2019-2020 per il progressivo stratificarsi degli effetti di tali provvedimenti).

più elevato e analogo a quello dell'Italia. Nel 2023 in Italia l'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro delle AP in rapporto al PIL è superiore al livello registrato in Francia, il secondo Paese con il livello più elevato dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL, di 1,1 punti percentuali di PIL e di 3,4 punti percentuali rispetto a quello registrato considerando l'aggregato EA 20, pari a 16,5 (escludendo l'Italia dall'aggregato il differenziale aumenta a 4,1 punti di PIL).

#### D.62 Spesa per prestazioni sociali in denaro amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL anno 2023 (Ottobre 2024)



Per il 2024, la previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro, elaborata a normativa vigente, evidenzia un tasso di variazione, rispetto alla stima dei risultati per l'anno 2023 di Contabilità nazionale, del 5,3 per cento. La previsione tiene conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2023, dell'elaborazione dei bilanci consuntivi per l'anno 2023 e degli elementi disponibili per l'anno 2024. In particolare, con riferimento alle diverse componenti di spesa, si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+5,7 per cento), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2024, a 5,4 per cento), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2024 e successivi inglobano gli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024-2026 (legge n. 213 del 2023)<sup>162</sup>;

<sup>162</sup> In materia pensionistica, le disposizioni contenute nella legge n. 213/2023 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per l'anno 2024 (confermando, di fatto, quanto stabilito con la legge n. 197/2022 per il biennio 2023-2024, con la previsione di una parziale ulteriore deindicizzazione per le pensioni di importo più elevato). In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 213/2023 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2024 (con un posticipo della decorrenza di sette mesi per i lavoratori dipendenti privati e di nove mesi per

- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+4,0 per cento), la previsione tiene conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2024-2026<sup>163</sup>, nonché di quanto previsto a legislazione vigente per gli specifici trattamenti, della rivalutazione delle relative prestazioni e dei più recenti interventi normativi.

### Previsioni per il periodo 2025-2027

Per il periodo 2025-2027 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo, prendendo a riferimento l'anno 2024, del 2,4 per cento. Il tasso di variazione medio annuo del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,8 per cento, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro si colloca al 1,0 per cento annuo<sup>164</sup>.

i lavoratori dipendenti pubblici) a condizione che il trattamento pensionistico sia calcolato interamente con il sistema contributivo. E' altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, con trattamento pensionistico interamente calcolato con il sistema contributivo, per le lavoratrici che hanno maturato nel 2023 35 anni di contributi e 61 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno. Per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle Gestioni Cpdel, Cpi, Cps e Cpug) è prevista una revisione delle aliquote di rendimento per la determinazione della quota retributiva della pensione nel caso di accesso al pensionamento anticipato nonché un graduale posticipo della decorrenza, per gli iscritti alle predette casse, del trattamento pensionistico per l'accesso al pensionamento anticipato dal 2025, dal posticipo di tre mesi per i soggetti che maturano i requisiti entro il 2024 a un posticipo di nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 e oltre. Inoltre, per tutti i soggetti che accedono nel sistema contributivo al pensionamento anticipato con il canale di accesso che prevede un'età anagrafica inferiore di tre anni rispetto al requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia è previsto un posticipo di tre mesi della decorrenza del trattamento. Infine, per l'accesso a tale forma di pensionamento anticipato è incrementata la soglia di importo minimo della pensione da maturare per poter usufruire dell'anticipo del pensionamento (e introdotto l'adeguamento alle variazioni della speranza di vita per il requisito contributivo congiunto al requisito anagrafico) a fronte, per converso, di una riduzione della soglia di importo minimo della pensione da maturare per l'accesso al pensionamento di vecchiaia. Si segnala, infine, che è anticipato con decorrenza 1/1/2025 (anziché con decorrenza 1/1/2027) il ripristino dell'adeguamento alle variazioni della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (tale innovazione non ha effetti finanziari essendo comunque tale adeguamento nullo, come stabilito dal relativo decreto direttoriale di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento sulla base delle risultanze comunicate da Istat).

<sup>163</sup> In particolare, le disposizioni contenute nella legge n. 213/2023 prevedono:

- dal 2024 incremento per un ulteriore mese entro il sesto anno di vita del bambino dell'indennità per congedo parentale (dal 30 per cento al 60 per cento, con elevazione all'80 per cento per il solo anno 2024, in misura equivalente a quanto già stabilito per il primo mese dalla legge n. 197/2022 dal 2023);
- dal 2024 rifinanziamento e potenziamento della misura di supporto economico per l'accesso agli asili nido;
- la proroga per nuovi accessi nel 2024 per la prestazione c.d. Ape sociale con incremento del requisito anagrafico minimo a 63 anni e 5 mesi;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale anche tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relativi utilizzi;
- la conferma per l'anno 2024 della Carta solidale acquisti.

<sup>164</sup> Il contenuto tasso di variazione e con riferimento in particolare al 2025 deriva dalla circostanza che le presenti previsioni sono elaborate a normativa vigente e pertanto non tengono conto di eventuali proroghe di interventi previsti, a legislazione vigente, solo per il 2024.

## Spesa per prestazioni sociali in denaro (D.62) -Elaborazione per Piano strutturale di bilancio di medio termine

(valori assoluti in mln di euro)	Risultati	Previsioni			
	2023	2024	2025	2026	2027
<b>Spesa per prestazioni sociali in denaro</b>	<b>424.486</b>	<b>447.000</b>	<b>455.600</b>	<b>467.510</b>	<b>479.380</b>
<i>tasso di variazione in % di cui</i>		<i>5,3%</i>	<i>1,9%</i>	<i>2,6%</i>	<i>2,5%</i>
<b>Pensioni</b>	<b>319.184</b>	<b>337.480</b>	<b>345.410</b>	<b>356.040</b>	<b>366.520</b>
<i>tasso di variazione in %</i>		<i>5,7%</i>	<i>2,3%</i>	<i>3,1%</i>	<i>2,9%</i>
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	<b>105.302</b>	<b>109.520</b>	<b>110.190</b>	<b>111.470</b>	<b>112.860</b>
<i>tasso di variazione in %</i>		<i>4,0%</i>	<i>0,6%</i>	<i>1,2%</i>	<i>1,2%</i>

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano.

### Confronto con le previsioni inglobate nel Conto delle PA nei precedenti documenti di finanza pubblica.

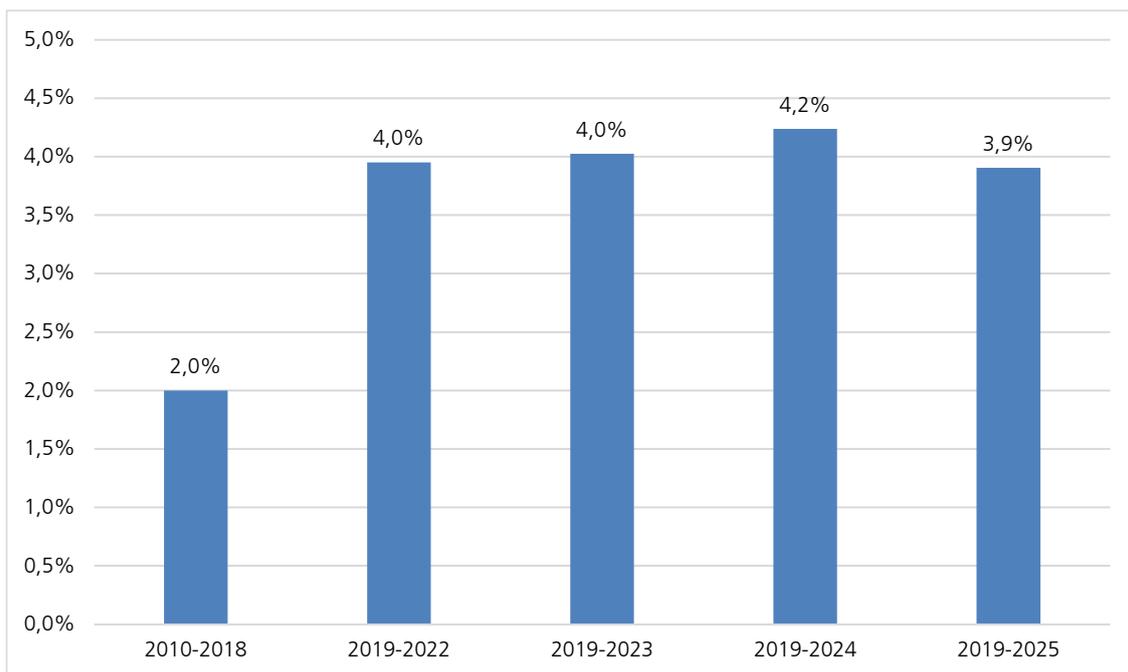
In via di sintesi nell'ambito del Piano strutturale di bilancio di medio termine si prevede un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro in linea a quanto previsto in sede di DEF 2024. Le previsioni per gli anni 2025-2027 presentano un livello di spesa in parte inferiore alle previsioni DEF 2024, in buona parte per effetto delle revisioni operate nell'ambito del quadro macroeconomico per il PSBMT rispetto al quadro macroeconomico DEF 2024<sup>165</sup>.

Si registrerà, quindi, un elevato livello e dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro anche nel periodo successivo al 2023, rispetto al periodo 2010-2018, considerando le previsioni elaborate a legislazione vigente. Infatti, il tasso medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 2019-2024 (2025) risulta pari a circa 4,2 per cento (3,9 per cento) a fronte del 2,0 per cento del periodo 2010-2018 e del 4,0 per cento del periodo 2019-2023. Ne consegue che l'incremento dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL comunque registrato nel 2023 rispetto al 2018<sup>166</sup> risulta ampliato negli anni successivi, in particolare per l'incremento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL nell'intero periodo di previsione.

<sup>165</sup> Le previsioni tengono conto del tasso di inflazione previsto nell'ambito del quadro macroeconomico per il Piano strutturale di Bilancio di medio termine (PBSMT), anche in materia di andamento dei prezzi (tasso di inflazione, foi n.t. pari a 5,4 per cento per l'anno 2023 e a 1,0 per cento per l'anno 2024, 1,8 per cento per ciascuno degli anni 2025-2027). Tale profilo è stato rivisto al ribasso rispetto alle previsioni DEF 2024 (pari a 1,1 per cento per l'anno 2024, 1,8 per cento per il 2025 e a 2,0 per cento dal 2026).

<sup>166</sup> Nel periodo 2019-2023, prendendo a base l'anno 2018, il tasso di crescita medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro è risultato pari a 4,0 per cento a fronte di un tasso di crescita medio annuo del PIL del 3,7 per cento in termini nominali (il PIL in termini reali nel medesimo periodo ha presentato una crescita media annua dell'1,0 per cento).

**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro – confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022, 2019-2023, 2019-2024, 2019-2025)**



Il mantenimento di un'elevata dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro, nel periodo 2019-2025, trae quindi origine, come già ricordato, dagli interventi normativi con impatto pluriennale e strutturale adottati nel periodo 2019-2022)<sup>167</sup>, ai quali, dal 2023 si aggiungono gli effetti dell'elevata indicizzazione delle prestazioni, non derivandone pertanto una sostanziale differenziazione tra un periodo a bassa indicizzazione delle prestazioni (2019-2022) e un periodo a più elevata, anche significativa, indicizzazione delle prestazioni (2023-2024) e risultando confermati per un ampio periodo temporale un elevato livello e dinamica, a legislazione vigente, della spesa per prestazioni sociali in denaro.

<sup>167</sup> Si ricorda che le Raccomandazioni della Commissione UE evidenziano una duplice indicazione: fiscale e sul piano delle riforme e della qualità degli interventi adottati o da adottare. Sul piano fiscale, gli interventi con modalità di finanziamento in deficit vanno limitati a misure temporanee e progressivamente sempre più mirate in relazione alle emergenze verificatesi. Sul piano delle riforme, la Raccomandazione del semestre 2019 (CSR 2019 1.4), tutt'ora operante, ha indicato la necessità di ridurre la spesa pensionistica con misure anche funzionali ad incrementare la crescita potenziale anche per compensare eventuali interventi espansivi per altre funzioni di protezione sociale.

Schede di riepilogo – Spesa per prestazioni sociali in denaro – PSBMT 2025-2029 – scenario tendenziale a legislazione vigente

Spesa per prestazioni sociali in denaro (1) - Amministrazioni pubbliche

(valori assoluti in mln di euro)	Risultati di Contabilità Nazionale					Previsioni				tasso medio annuo periodo 2025 - 2027 (base 2024)
	2018 (per memoria)	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> (tasso di variazione in %)	348.474	399.175	397.876	406.898	424.486	447.000	455.600	467.510	479.380	2,4%
<i>di cui</i>										
<b>Pensioni<sup>(2) (3)</sup></b> (tasso di variazione in %)	268.558	281.443	286.268	297.191	319.184	337.480	345.410	356.040	366.520	2,8%
<i>di cui</i>										
<b>pensioni IVS</b> (tasso di variazione in %)	263.723	276.604	281.355	292.032	313.544	331.366	339.071	349.424	359.652	2,8%
<b>pensioni e assegni sociali</b> (tasso di variazione in %)	4.835	4.839	4.913	5.159	5.640	6.114	6.339	6.616	6.868	3,9%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b> (tasso di variazione in %)	79.916	117.732	111.608	109.707	105.302	109.520	110.190	111.470	112.860	1,0%
<i>di cui</i>										
<b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(5)</sup></b> (tasso di variazione in %)	11.969	14.194	15.308	17.021	18.457	19.242	19.363	19.687	20.024	1,3%
<b>indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione<sup>(7)</sup></b> (tasso di variazione in %)	27.778	43.970	36.210	37.546	41.314	44.418	44.608	45.148	45.571	0,9%
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i> (tasso di variazione in %)	(14.659)	(16.150)	(18.088)	(24.795)	(27.237)	(29.560)	(29.783)	(30.352)	(30.711)	(1,3%)
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i> (tasso di variazione in %)	(13.119)	(27.820)	(18.122)	(12.751)	(14.077)	(14.857)	(14.825)	(14.796)	(14.860)	(0,0%)
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b> (tasso di variazione in %)	17.922	18.860	19.640	20.165	21.201	22.213	22.852	23.528	24.196	2,9%
<b>rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi<sup>(9)</sup></b> (tasso di variazione in %)	22.247	40.708	40.450	34.975	24.330	23.648	23.367	23.106	23.069	-0,8%
<b>PIL<sup>(5)</sup></b> (tasso di variazione in %)	1.777.744	1.670.012	1.842.507	1.997.055	2.128.001	2.189.651	2.255.728	2.323.318	2.381.380	2,8%
		in rapporto al PIL								
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> <i>di cui</i>	19,6%	23,9%	21,6%	20,4%	19,9%	20,4%	20,2%	20,1%	20,1%	
<b>Pensioni<sup>(2) (3)</sup></b> <i>di cui</i>	15,1%	16,9%	15,5%	14,9%	15,0%	15,4%	15,3%	15,3%	15,4%	
<b>pensioni IVS</b>	14,8%	16,6%	15,3%	14,6%	14,7%	15,1%	15,0%	15,0%	15,1%	
<b>pensioni e assegni sociali</b>	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	
<b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b> <i>di cui</i>	4,5%	7,0%	6,1%	5,5%	4,9%	5,0%	4,9%	4,8%	4,7%	
<b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(5)</sup></b>	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,8%	0,8%	
<b>indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione<sup>(7)</sup></b>	1,6%	2,6%	2,0%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	1,9%	1,9%	
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i>	(0,8%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,2%)	(1,3%)	(1,4%)	(1,3%)	(1,3%)	(1,3%)	
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i>	(0,7%)	(1,7%)	(1,0%)	(0,6%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,6%)	(0,6%)	
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b>	1,0%	1,1%	1,1%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	
<b>rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi<sup>(9)</sup></b>	1,3%	2,4%	2,2%	1,8%	1,1%	1,1%	1,0%	1,0%	1,0%	

(1) Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2024 la previsione della spesa pensionistica (+5,7 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2024, a 5,4%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2024 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023. La previsione tiene altresì conto della stima dei risultati per l'anno 2023, come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di consuntivazione, e degli elementi di monitoraggio disponibili per l'anno 2024.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2024 (+4,0 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023. La previsione tiene altresì conto della stima dei risultati per l'anno 2023, come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di consuntivazione, e degli elementi di monitoraggio attualmente disponibili per l'anno 2024.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2023 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti Nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni di previsione è quello relativo al quadro macroeconomico tendenziale per il Piano strutturale di bilancio di medio termine.

(6) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa composta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(7) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e della famiglia. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

(8) Le previsioni scontano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni.

(9) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, Ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro). Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali, dagli enti di previdenza e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

La eventuale mancata corrispondenza del totale alla somma degli addendi in taluni anni è dovuta ad arrotondamenti dei medesimi addendi.

**Spesa per prestazioni sociali in denaro <sup>(1)</sup> - Amministrazioni pubbliche**

(valori assoluti in mln di euro)	Risultati di Contabilità Nazionale					Previsioni				tasso medio annuo periodo 2025 - 2027 (base 2024)
	2018 (per memoria)	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	
<b>Pensioni</b> <sup>(2) (3)</sup> (tasso di variazione in %)	268.558	281.443	286.268	297.191	319.184	337.480	345.410	356.040	366.520	2,8%
			1,7%	3,8%	7,4%	5,7%	2,3%	3,1%	2,9%	
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b> <sup>(4)</sup> (tasso di variazione in %)	79.916	117.732	111.608	109.707	105.302	109.520	110.190	111.470	112.860	1,0%
			-5,2%	-1,7%	-4,0%	4,0%	0,6%	1,2%	1,2%	
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> (tasso di variazione in %)	348.474	399.175	397.876	406.898	424.486	447.000	455.600	467.510	479.380	2,4%
			-0,3%	2,3%	4,3%	5,3%	1,9%	2,6%	2,5%	
<b>PIL</b> <sup>(5)</sup> (tasso di variazione in %)	1.777.744	1.670.012	1.842.507	1.997.055	2.128.001	2.189.651	2.255.728	2.323.318	2.381.380	2,8%
			10,3%	8,4%	6,6%	2,9%	3,0%	3,0%	2,5%	
	in rapporto al PIL									
<b>Pensioni</b> <sup>(2) (3)</sup>	15,1%	16,9%	15,5%	14,9%	15,0%	15,4%	15,3%	15,3%	15,4%	
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b> <sup>(4)</sup>	4,5%	7,0%	6,1%	5,5%	4,9%	5,0%	4,9%	4,8%	4,7%	
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	19,6%	23,9%	21,6%	20,4%	19,9%	20,4%	20,2%	20,1%	20,1%	

(1) Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2024 la previsione della spesa pensionistica (+5,7 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2024, a 5,4%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2024 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023. La previsione tiene altresì conto della stima dei risultati per l'anno 2023, come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di consuntivazione, e degli elementi di monitoraggio disponibili per l'anno 2024.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2024 (+4,0 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023. La previsione tiene altresì conto della stima dei risultati per l'anno 2023, come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di consuntivazione, e degli elementi di monitoraggio disponibili per l'anno 2024.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2023 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni di previsione è quello relativo al quadro macroeconomico tendenziale per il Piano strutturale di bilancio di medio termine.

La eventuale mancata corrispondenza del totale alla somma degli addendi in taluni anni è dovuta ad arrotondamenti dei medesimi addendi.

## B – Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica

### B.1 - I risultati di Contabilità Nazionale nel 2023

Nel 2023 la spesa sanitaria<sup>168</sup> è risultata pari a 131.119 milioni<sup>169</sup>, con una riduzione dello 0,4 per cento rispetto al 2022<sup>170</sup>. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue<sup>171</sup>.

**Redditi da lavoro dipendente.** La spesa è pari a 40.073 milioni, in diminuzione dell'1,8 per cento rispetto al 2022. Tale flessione è dovuta principalmente al venir meno, nel 2023, degli arretrati conseguenti alla sottoscrizione, nell'anno precedente, del contratto per il personale non dirigente relativo al triennio 2019-2021<sup>172</sup>. La riduzione di spesa appena esaminata è attenuata dagli effetti prodotti da una serie di disposizioni relative al personale. In primo luogo, è da considerare l'erogazione nel 2023 di un emolumento *una tantum* correlato ai miglioramenti economici per il rinnovo contrattuale relativo alla tornata 2022-2024<sup>173</sup>. In aggiunta, sono da annoverare gli esiti di interventi normativi finalizzati alle assunzioni e alle stabilizzazioni del personale, preordinate essenzialmente per valorizzare la professionalità acquisita durante gli anni della pandemia da Covid-19 e per recuperare le liste di attesa<sup>174</sup>. Con particolare riferimento a tale ultima finalità, sono stati prorogati alcuni dispositivi diretti al reclutamento del personale, inizialmente previsti fino al 2022<sup>175</sup>. In aggiunta, è stato procrastinato il termine per il conseguimento dei requisiti di accesso ai

<sup>168</sup> Le risultanze riportate nel presente paragrafo sono sostanzialmente desunte dal Documento di Economia e Finanza del 2024 (DEF2024), redatto nel rispetto dell'articolo 10, comma 3, lettera f), della legge n. 196/2009.

<sup>169</sup> Tale quantificazione è quella riportata dall'ISTAT nel Conto economico consolidato della sanità relativo alle Amministrazioni pubbliche dell'edizione di aprile 2024 dei Conti nazionali. Essa rappresenta la spesa sanitaria corrente sostenuta, oltre che dagli Enti Sanitari Locali (ESL), anche dallo Stato, dagli Enti locali e da altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN): le Aziende Sanitarie Locali (ASL), le Aziende Ospedaliere (AO), le Aziende Ospedaliere Universitarie (AOU) e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico. La stima di Contabilità nazionale considera essenzialmente i dati del Conto Economico (CE) degli ESL relativi al quarto trimestre 2023 per l'annualità 2023 e i valori di consuntivo per gli anni precedenti.

<sup>170</sup> La variazione negativa è in controtendenza rispetto alla crescita del 2,8 per cento prevista nella Nota di aggiornamento del DEF2023 (NADEF2023). Ciò è sostanzialmente imputabile a due ordini di motivi. Il primo, e più ragguardevole, è legato alla non imputazione degli oneri per il rinnovo dei contratti del personale dirigente e degli accordi del personale convenzionato con il SSN per il triennio 2019-2021 in ragione del loro mancato perfezionamento nel corso del 2023, con conseguente spostamento di tali oneri all'anno successivo. Il secondo concerne la minore quantificazione nella stima di Contabilità nazionale delle spese sostenute nel 2023 dall'Unità per il Completamento della Campagna Vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto della pandemia (UCCV) e/o dal Ministero della salute, subentrante nelle funzioni nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 24/2022.

<sup>171</sup> In via generale, la quantificazione dei singoli aggregati di seguito analizzati risente della facoltà di utilizzare le risorse stanziare per fronteggiare la pandemia da Covid-19 destinandole a finalità differenti da quelle previste dalle originarie linee di finanziamento (articolo 26, comma 4, del decreto-legge n. 73/2021; articolo 16, comma 8-novies, del decreto-legge n. 146/2021; articolo 1, comma 279, della legge n. 234/2021; articolo 4, comma 9-septies, del decreto-legge n. 198/2022). Inoltre, rilevano anche i costi correlati con gli interventi per l'attuazione della 'Missione 6: Salute' afferente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Infine, con particolare riferimento al triennio 2022-2024, incidono altresì gli oneri per garantire le prestazioni del SSN a seguito dell'accoglienza umanitaria per la crisi in Ucraina (a mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 16/2023).

<sup>172</sup> Articolo 1, comma 438, della legge n. 145/2018. Da evidenziare, rispetto alle previsioni della NADEF2023, lo slittamento al 2024 della sottoscrizione del contratto per il triennio 2019-2021 per la dirigenza, non essendosi perfezionato entro la fine del 2023.

<sup>173</sup> Articolo 1, comma 330, della legge n. 197/2022. Nel 2022 e nel 2023 viene scontata anche l'incrementale anticipazione dei benefici complessivi da attribuire all'atto del rinnovo contrattuale relativamente al triennio 2022-2024 (articolo 1, comma 610, della legge n. 234/2021).

<sup>174</sup> Articolo 1, comma 268, della legge n. 234/2021.

<sup>175</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, comma 276, della legge n. 234/2021 e l'articolo 4, comma 9-octies, del decreto-legge n. 198/2022.

processi di stabilizzazione<sup>176</sup> e allargata la platea dei candidati, ammettendo alle selezioni anche gli assunti con contratti di lavoro flessibile<sup>177</sup>. In via ulteriore, al fine di promuovere la reinternalizzazione dei servizi appaltati ed evitare differenze retributive a parità di prestazioni lavorative, è stata concessa la facoltà di reclutare il personale mediante una riserva di posti a favore dei lavoratori già impiegati nei servizi esternalizzati<sup>178</sup>. Inoltre, sono state implementate misure volte a favorire la permanenza in servizio dei lavoratori mediante la concessione di specifiche agevolazioni<sup>179</sup>. Anche se con alcune deroghe<sup>180</sup>, la spesa per i redditi da lavoro dipendente resta pur sempre regolata da consolidati strumenti di *governance* introdotti negli anni, anche tramite gli Accordi Stato-Regioni. A tal proposito, a mero titolo esemplificativo, si ricordano:

- le politiche di gestione della spesa per il personale degli enti del SSN in coerenza con i relativi fabbisogni<sup>181</sup>;
- gli automatismi introdotti dalle norme in materia di rideterminazione dei fondi per il trattamento accessorio<sup>182</sup>, anche in relazione ai dipendenti in servizio<sup>183</sup>.

**Consumi intermedi.** La spesa è pari a 44.356 milioni, in aumento rispetto al 2022 dello 0,3 per cento. L'incremento è attribuibile esclusivamente ai prodotti farmaceutici<sup>184</sup>, poiché la restante parte della componente è caratterizzata da un decremento. Nello specifico, la spesa per l'acquisto diretto dei farmaci, cresciuta del 13,1 per cento nel 2023, è in via principale associabile a una effettiva crescita dell'aggregato, mentre un terzo dell'incremento è imputabile a una minore sterilizzazione dei costi del 2023 per le entrate del *pay-back*<sup>185</sup> relativo alla farmaceutica ospedaliera<sup>186</sup>. L'aumento ha risentito, inoltre, dei maggiori costi preordinati a legislazione vigente, per la rideterminazione del pertinente tetto

<sup>176</sup> Articolo 1, comma 528, della legge n. 197/2022.

<sup>177</sup> Articolo 4, comma 9-septiesdecies, del decreto-legge n. 198/2022 e articolo 12, comma 1, del decreto-legge n. 34/2023.

<sup>178</sup> Articolo 1, comma 268, lettera c), della legge n. 234/2021. In aggiunta, per consolidare il personale dipendente, l'affidamento a terzi è stato riservato solo ai casi di necessità e urgenza ed è stato fatto divieto di ricostituire un rapporto di lavoro con il SSN se in precedenza interrotto per prestare l'attività presso un operatore privato in regime di esternalizzazione (articolo 10 del decreto-legge n. 34/2023).

<sup>179</sup> Articolo 12, commi 5 e 6, del decreto-legge n. 34/2023.

<sup>180</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 29 del decreto-legge n. 104/2020 e l'articolo 50 del decreto-legge n. 73/2021. Inoltre, è stato abolito il requisito della specializzazione in alcune discipline (articolo 15-ter, comma 1, del decreto-legge n. 34/2023) ed è stata data possibilità di assumere temporaneamente personale con qualifica conseguita all'estero (articolo 34 del decreto-legge n. 21/2022 e articolo 15 del decreto-legge n. 34/2023).

<sup>181</sup> Articolo 11 del decreto-legge n. 35/2019.

<sup>182</sup> Articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 18/2020 e articolo 8, comma 5, del decreto-legge n. 13/2023.

<sup>183</sup> Articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge n. 78/2010.

<sup>184</sup> Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati direttamente dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso i canali della distribuzione diretta (DD) e per conto (DPC). Su tale spesa incide in maniera importante l'acquisto di farmaci innovativi ad alto costo, tra i quali quelli oncologici.

<sup>185</sup> Con il termine *pay-back* si intende il meccanismo di rimborso da parte dei fornitori che si attiva quando la spesa per l'acquisto di specifici prodotti oltrepassa il relativo tetto prefissato normativamente al fine di ricondurla sul livello programmato.

<sup>186</sup> Con particolare riferimento all'ultimo triennio (2021-2023) le regolazioni contabili nei CE degli ESL per siffatto *pay-back* sono caratterizzate dalla presenza di importi afferenti a più annualità. Nella fattispecie, nel 2021 sono fondamentalmente registrate le provviste del *pay-back* per il superamento del tetto della spesa per acquisti diretti relative al 2019 e quota parte dell'analogo *pay-back* del 2020 (articolo 1, comma 286, della legge n. 234/2021). Nel 2022, invece, sono tendenzialmente rilevati gli incassi associati al *pay-back* del 2020, per la quota non iscritta sul CE del 2021, nonché quelli del *pay-back* del 2021 il cui provvedimento di ripiano è stato adottato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) a novembre 2022 (articolo 1, comma 540, della legge n. 197/2022). Infine, nei CE del 2023 sono registrate prevalentemente le poste relative al *pay-back* del 2022, così come individuate dalla determina dell'AIFA di novembre 2023, nonché tutte le restanti provviste di anni passati non iscritte nei CE in precedenza.

di spesa<sup>187</sup> e per l'approvvigionamento dei farmaci innovativi<sup>188</sup>. La spesa imputabile ai consumi intermedi diversi dai prodotti farmaceutici presenta una riduzione di 5 punti percentuali. *In primis*, ciò è imputabile ai minori oneri sostenuti nel 2023 per il completamento della campagna vaccinale e l'adozione di altre misure per il contrasto del Covid-19 da parte della preposta Unità e del subentrante Ministero della salute<sup>189</sup>. Secondariamente, la dinamica in riduzione della componente è influenzata dai prezzi delle fonti energetiche, calmierati rispetto all'anno precedente<sup>190</sup>. In ultimo, il decremento dell'aggregato in esame ha inglobato gli esiti, anche se con effetto opposto, della rilevante sterilizzazione della spesa attuata nel 2022 a seguito della contabilizzazione delle entrate del *pay-back* per i dispositivi medici, riferite al superamento dei tetti di spesa del quadriennio 2015-2018<sup>191</sup>. In assenza dei succitati tre fattori, i consumi intermedi diversi dai prodotti farmaceutici avrebbero evidenziato, nel 2023, un valore di spesa superiore a quello dell'anno precedente. Storicamente, l'andamento dell'aggregato in esame riverbera gli effetti connessi con le misure di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi introdotte negli anni, fra le quali si ricordano, in via esemplificativa:

- lo sviluppo dei processi di efficientamento degli acquisti, anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dai soggetti aggregatori o dalle centrali di committenza operanti a livello regionale<sup>192</sup>;
- la previsione legislativa di messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione, dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa<sup>193</sup>.

**Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*.** La spesa è pari a 42.397 milioni, in aumento dello 0,7 per cento rispetto al 2022. Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:

- la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.563 milioni, con un incremento dello 0,3 per cento rispetto al 2022. La dinamica in crescita riscontrabile nell'ultimo triennio è presumibilmente associabile alla

<sup>187</sup> Dal 2017 al 2020, il tetto di spesa per gli acquisti diretti di farmaci ospedalieri è posto al 6,89 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 398, della legge n. 232/2016), mentre per il 2021 è pari al 7,85 per cento (articolo 1, comma 475, della legge n. 178/2020). Di contro, per il 2022 è fissato nella misura dell'8 per cento per raggiungere l'8,15 per cento nel 2023 (articolo 1, comma 281, della legge n. 234/2021), con un conseguente effetto incrementale della spesa a carico del SSN.

<sup>188</sup> L'articolo 1, comma 259, della legge n. 234/2021 ha previsto un incremento del fondo destinato all'acquisto di tale tipologia di medicinali.

<sup>189</sup> Articolo 2 del decreto-legge n. 24/2022. Nei Conti nazionali tali costi sono stati quantificati in circa 1.300 milioni di euro nel 2020, in quasi 3.200 milioni di euro nel 2021, in poco meno di 2.700 milioni di euro nel 2022 e in non oltre i 770 milioni di euro nel 2023.

<sup>190</sup> Si ricorda che l'articolo 40, comma 1, del decreto-legge n. 50/2022 e l'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 144/2022 hanno previsto per il 2022 uno stanziamento di 1.600 milioni di euro per contribuire ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche e al perdurare degli effetti della pandemia, mentre 1.400 milioni di euro sono stati assegnati per il 2023 dall'articolo 1, comma 535, della legge n. 197/2022 per i maggiori costi energetici.

<sup>191</sup> Il meccanismo di rimborso da parte delle aziende fornitrici per il superamento del tetto di spesa per dispositivi medici fissato dalla legge (articolo 1, comma 131, lettera b), della legge n. 228/2012) ha permesso di registrare nel 2022 un'entrata a sterilizzazione dei costi (articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge n. 78/2015) di gran lunga superiore a quella riscontrabile nel 2023. In merito, si rileva che, nelle more di una ridefinizione delle modalità di gestione della spesa relativa ai dispositivi medici, l'attuale disciplina potrebbe essere revisionata dal Ministero della salute di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica e in coerenza con il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge n. 51/2023). Si richiamano anche le sentenze della Corte costituzionale n. 139 e 140 del 2024 in materia.

<sup>192</sup> In particolare, si cita l'articolo 9 del decreto-legge n. 66/2014.

<sup>193</sup> Articolo 15, comma 13, lettera a), del decreto-legge n. 95/2012.

ripresa dei consumi farmaceutici rispetto al 2020, anno in cui hanno maggiormente inciso le restrizioni legate all'emergenza sanitaria da Covid-19. In aggiunta, negli ultimi tre anni l'aggregato ha scontato una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN<sup>194</sup>. Specifici strumenti di *governance* sono previsti anche per la farmaceutica convenzionata, tra i quali si ricordano il monitoraggio tramite il Sistema Tessera Sanitaria e il pertinente meccanismo del *pay-back* in caso di superamento del tetto di spesa<sup>195</sup>;

- la spesa per l'assistenza medico-generica da convenzione è pari a 6.759 milioni, inferiore del 2,8 per cento rispetto al valore dell'anno precedente. La dinamica a ribasso dell'aggregato riscontrabile nell'ultimo triennio è dovuta presumibilmente a un graduale minor ricorso a tale tipologia di assistenza in ragione dell'attenuarsi dell'operatività delle misure di contrasto alla diffusione del virus SARS-COV-2<sup>196</sup>, particolarmente rilevanti nel corso del 2020<sup>197</sup>;
- la spesa per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market*<sup>198</sup> è pari a 28.075 milioni, in aumento dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente<sup>199</sup>. Tale incremento è stato solo in minima parte compensato dalla mancata imputazione, nel 2023, dei costi a carico della citata Unità per il completamento della campagna vaccinale e del subentrante Ministero della salute<sup>200</sup>. Di contro, l'incremento potrebbe risiedere nella possibilità offerta legislativamente alle regioni di ricorrere agli operatori privati accreditati per il recupero delle liste di attesa essendo destinabile per tale finalità una quota *ad hoc* del finanziamento del SSN<sup>201</sup>. Si ricorda anche la facoltà data alle regioni di assegnare alle strutture private accreditate uno specifico contributo, a valere sul proprio bilancio, per il ristoro dei costi fissi comunque sostenuti nel corso del 2021 per la sospensione delle attività a causa della pandemia da Covid-19<sup>202</sup>. Si richiama altresì la progressiva implementazione delle attività di potenziamento dell'assistenza territoriale, in coerenza con il decreto ministeriale n. 77 del 2022 e con quanto disposto dalla Componente 1 della Missione 6 del PNRR, che prevede anche il coinvolgimento degli operatori

<sup>194</sup> L'articolo 20, comma 6, del decreto-legge n. 41/2021 e l'articolo 1, comma 532, della legge n. 197/2022 hanno previsto un onere di 50 milioni di euro nel 2021 e di 150 milioni di euro nel biennio successivo.

<sup>195</sup> Dal 2017 al 2020 il tetto di spesa farmaceutica convenzionata è stato posto al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399, della legge n. 232/2016), mentre dal 2021 al 2023 è stato rideterminato nella misura del 7 per cento (articolo 1, comma 281, della legge n. 234/2021). Nel corso del tempo la spesa farmaceutica convenzionata si è assestata annualmente all'interno del tetto programmato con ciò non determinando l'attivazione del meccanismo del *pay-back* a carico della filiera per la riconduzione dei costi sul livello programmato.

<sup>196</sup> In particolare, si cita l'articolo 1, commi 416, 463-bis e 470, della legge n. 178/2020 e l'articolo 1, comma 295, della legge n. 234/2021.

<sup>197</sup> Da ricordare, rispetto alle previsioni della NADEF2023, lo slittamento al 2024 della sottoscrizione del rinnovo delle convenzioni per il triennio 2019-2021 relative a tale tipologia di assistenza, non essendosi perfezionate entro la fine del 2023.

<sup>198</sup> Ricomprende la spesa connessa all'acquisto di prestazioni di assistenza ospedaliera, medico-specialistica, riabilitativa, integrativa, protesica e di altre forme assistenziali erogate da strutture private accreditate.

<sup>199</sup> Da ricordare, rispetto alle previsioni della NADEF2023, lo slittamento al 2024 della sottoscrizione del rinnovo delle convenzioni per il triennio 2019-2021 relative ai professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna, non essendosi perfezionate entro la fine del 2023.

<sup>200</sup> Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati in non più di 570 milioni di euro nel 2020, in quasi 380 milioni di euro nel 2021 e in meno di 40 milioni di euro nel 2022.

<sup>201</sup> Articolo 4, comma 9-octies, del decreto-legge n. 198/2022. Tale coinvolgimento era stato previsto anche negli anni passati (articolo 1, commi 276 e 277, della legge n. 234/2021).

<sup>202</sup> Articolo 12-bis, comma 2, del decreto-legge n. 51/2023.

privati accreditati. Nonostante alcune deroghe disposte nell'ultimo triennio<sup>203</sup>, l'aggregato in esame riflette le mirate politiche di governo della spesa introdotte negli anni, tra le quali si ricordano:

- la regolazione degli importi e dei volumi di acquisto di prestazioni sanitarie mediante la fissazione di tetti di spesa e la definizione di *budget*<sup>204</sup>;
- il contenimento della spesa per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, con particolari misure per quelle di alta specialità<sup>205</sup>.

**Altre componenti di spesa.** Il livello di spesa è pari a 4.293 milioni, con un decremento del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente<sup>206</sup>.

Spesa sanitaria 2020-2023 (Valori assoluti in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023
<b>Spesa sanitaria</b>	122.679	127.627	131.674	131.119
<b>In % del PIL*</b>	7,3%	6,9%	6,6%	6,2%
<b>Tasso di variazione in %</b>		4,0%	3,2%	-0,4%

\* Le incidenze risultano essere leggermente inferiori rispetto a quelle riscontrabili nel DEF2024 in ragione della revisione a rialzo del PIL da parte dell'ISTAT per l'edizione dei Conti nazionali di settembre 2024.

## B.2 - Le previsioni

Le previsioni, effettuate sulla base della legislazione vigente, assumono come anno di partenza la spesa corrente del 2023 riportata nel Conto economico consolidato della sanità per le amministrazioni pubbliche predisposto dall'ISTAT per l'edizione dei Conti Nazionali di aprile 2024<sup>207</sup>.

Nella fattispecie, esse scontano gli oneri legati ai rinnovi del trattamento economico del personale dipendente e convenzionato<sup>208</sup> con il SSN per i trienni 2019-2021 e 2022-2024 oltre che l'anticipo del rinnovo 2025-2027, le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>209</sup> (PNRR), i costi sostenuti dal Ministero della salute per lo

<sup>203</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 144/2022.

<sup>204</sup> Articolo 8-quinquies del decreto legislativo n. 502/1992.

<sup>205</sup> Articolo 15, comma 14, del decreto-legge n. 95/2012 e articolo 45, comma 1-ter, del decreto-legge n. 124/2019.

<sup>206</sup> Tale contrazione è essenzialmente dovuta a una riduzione degli ammortamenti e a un aumento della produzione dei servizi vendibili e delle vendite residuali, a sterilizzazione dei costi. Le restanti categorie di spesa afferenti all'aggregato non hanno, infatti, evidenziato consistenti divergenze.

<sup>207</sup> Le risultanze previsionali commentate nel prosieguo sono quelle riportate nel Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (PSBMT), deliberato dal Consiglio dei Ministri a settembre 2024, e sottendono i valori dei Conti nazionali di aprile 2024 non avendo l'ISTAT reso disponibile un aggiornamento del Conto economico consolidato della sanità tra i due citati mesi.

<sup>208</sup> Si tratta del personale che garantisce l'assistenza medico-generica e l'assistenza medico-specialistica ambulatoriale interna.

<sup>209</sup> In occasione del DEF2024 erano stati inclusi oltre 3.500 milioni di euro negli anni 2022-2026 afferenti alla 'Missione 6: Salute'. Per il PSBMT la previsione sconta, invece, un onere leggermente inferiore in quanto vi è stata una riprogrammazione dell'impiego delle risorse fino al 2030, oltrepassando quindi l'ultima annualità dell'orizzonte previsionale preso in esame nel prosieguo.

svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 2 del decreto-legge n. 24/2022<sup>210</sup>, gli interventi pianificati da disposizioni legislative per il rafforzamento della performance del SSN<sup>211</sup> nonché una rimodulazione dei costi tra i vari aggregati<sup>212</sup>.

### Previsioni per l'anno 2024

In via di sintesi nell'ambito del Piano strutturale di bilancio di medio termine la spesa sanitaria per il 2024 è prevista a 137.934 milioni, con un tasso di crescita del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente<sup>213</sup>. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente, un livello di spesa previsto pari a 43.310 milioni, equivalente a una crescita dell'8,1 per cento rispetto al 2023. Tale aumento è influenzato dagli oneri correlati al rinnovo contrattuale dei dirigenti degli enti del SSN per il triennio 2019-2021<sup>214</sup> nonché a quello relativo all'intero personale dipendente per la tornata 2022-2024<sup>215</sup>. A legislazione vigente sono, inoltre, preordinati maggiori costi in termini di miglioramenti economici<sup>216</sup>, il potenziale mantenimento in servizio dei lavoratori<sup>217</sup> nonché la riprogrammazione delle procedure di reclutamento in virtù di proroghe circa le tempistiche applicative<sup>218</sup>. L'aggregato è in crescita anche in ragione delle spese previste per l'attuazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR, benché rimodulate sensibilmente a ribasso rispetto a quanto preordinato in occasione del DEF2024. Infine, sulla scorta delle indicazioni desunte dal monitoraggio con i CE degli ESL è stata rivista la dinamica evolutiva dei redditi da lavoro dipendente rispetto a quanto scontato in occasione del DEF2024<sup>219</sup>;
- per i consumi intermedi, un livello di spesa pari a 45.558 milioni, con un incremento del 2,7 per cento rispetto al 2023. L'aumento è imputabile soprattutto ai prodotti farmaceutici, per i quali si stima una crescita del 7,8 per cento. Quest'ultima è determinata, oltre che da una generale dinamica in aumento, anche dai riflessi derivanti dalla rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti<sup>220</sup> e dall'ulteriore incremento del fondo per il concorso al rimborso dei farmaci innovativi<sup>221</sup>. Si è supposta, altresì, una dinamica di crescita più significativa di quella postulata in occasione del DEF2024 a seguito di quanto emerso dal monitoraggio con i CE degli enti

<sup>210</sup> In particolare, vengono contabilizzati circa 800 milioni di euro fino al 2026, con una ripartizione annua leggermente revisionata rispetto a quella considerata in occasione del DEF2024.

<sup>211</sup> Le previsioni scontano altresì l'ipotesi di utilizzo delle residuali economie generatesi sulle risorse stanziare in anni passati per il contrasto al Covid-19.

<sup>212</sup> In virtù del monitoraggio sulla scorta di informazioni derivanti dai CE degli ESL al primo semestre 2024 si è effettuata una riallocazione della spesa tra le componenti i cui dettagli sono riportati nel seguito.

<sup>213</sup> Nel biennio in esame la spesa sanitaria è influenzata anche dagli oneri per assicurare l'assistenza sanitaria correlata con l'accoglienza umanitaria per la crisi in Ucraina (articolo 1, comma 392, lettera c), della legge n. 213/2023).

<sup>214</sup> Articolo 1, comma 438, della legge n. 145/2018. In merito è da segnalare che, diversamente dall'orientamento consolidato fino al 2023, non sono imputati nell'anno di perfezionamento dei contratti i relativi arretrati poiché da contabilizzare nelle annualità di rispettiva competenza.

<sup>215</sup> Articolo 1, comma 29, della legge n. 213/2023.

<sup>216</sup> Articolo 1, comma 526, della legge n. 197 del 2022 e articolo 8, comma 5, del decreto-legge n. 13/2023.

<sup>217</sup> Articolo 1, commi 164 e 164-bis, della legge n. 213/2023.

<sup>218</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 215/2023.

<sup>219</sup> Qualora tale ipotesi non dovesse concretizzarsi, la stima della componente dovrà essere rivista a rialzo.

<sup>220</sup> La possibilità di rimodulazione dei tetti di spesa farmaceutica, fermo restando l'importo complessivo fissato dalla legge, è stata prevista all'articolo 1, comma 281, della legge n. 234/2021. In relazione a quanto disposto dalla Legge di Bilancio 2024 a decorrere dal 2024, il tetto per gli acquisti diretti di farmaceutica è stato rivisto in aumento passando dal precedente 8,3 per cento all'8,5 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 223, della legge n. 213/2023).

<sup>221</sup> Articolo 1, comma 259, della legge n. 234/2021.

del SSN<sup>222</sup>. A parziale compensazione dei succitati fattori di crescita viene scontata nel 2024 un'ipotesi di incasso di *pay-back* farmaceutico di poco superiore all'importo contabilizzato l'anno precedente. Le altre componenti afferenti ai consumi intermedi mostrano un incremento dello 0,2 per cento. La previsione, oltre che da una generale dinamica di crescita<sup>223</sup>, è contraddistinta da un aumento degli oneri associabili all'attuazione delle misure programmate dalla 'Missione 6: Salute' del PNRR, sensibilmente inferiore a quello scontato per il DEF2024. L'andamento dell'aggregato è moderatamente attenuato dall'ipotesi di un incasso di *pay-back* per i dispositivi medici, quantificato prudenzialmente<sup>224</sup> in ragione dei contenziosi amministrativi posti in essere da numerose aziende fornitrici. La dinamica in aumento appena descritta è mitigata anche da una minore incidenza degli oneri sostenuti dal Ministero della salute per le funzioni assegnate dall'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022<sup>225</sup>, nonché dei costi calmierati dei prodotti energetici tenuto conto dei rincari manifestatisi nel biennio precedente<sup>226</sup>;

- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, un livello di spesa pari a 44.483 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente (+4,9 per cento). Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
  - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.930 milioni, in crescita del 4,9 per cento rispetto al 2023. Parte dell'incremento è attribuibile alla riorganizzazione introdotta dalla recente legislazione con riferimento al sistema di remunerazione delle farmacie<sup>227</sup>. La componente risente, altresì, della revisione di alcune misure di *governance* del settore. Nello specifico, è stata prevista la rideterminazione in riduzione del tetto della spesa farmaceutica convenzionata<sup>228</sup> nonché un aggiornamento dell'elenco dei medicinali che possono distribuirsi in regime convenzionale con una conseguente potenziale maggiore spesa a carico del SSN sul canale convenzionale<sup>229</sup>;
  - per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 7.559 milioni, in aumento dell'11,8 per cento rispetto al 2023. La crescita è dovuta essenzialmente agli oneri relativi al rinnovo delle convezioni per i trienni 2019-2021<sup>230</sup> e 2022-2024<sup>231</sup>. Sono altresì previsti costi per il coinvolgimento di siffatta forma di assistenza nell'implementazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR, benché inferiori rispetto a quelli supposti in occasione del DEF2024. Sono state inoltre proposte specifiche misure a sostegno del settore. Per sopperire alla carenza di personale, è stata offerta la possibilità di trattenere in servizio fino al compimento

<sup>222</sup> Qualora tale ipotesi non dovesse concretizzarsi, la stima della componente dovrà essere revisionata a ribasso.

<sup>223</sup> In forza delle risultanze di monitoraggio con i CE degli ESL la dinamica evolutiva è stata ulteriormente incrementata. Qualora tale ipotesi non dovesse concretizzarsi, la stima della componente dovrà essere revisionata a ribasso.

<sup>224</sup> Nel 2024 viene scontato un importo di *pay-back* non molto superiore a quello registrato nel 2023.

<sup>225</sup> Viene ipotizzato un valore di 280 milioni di euro.

<sup>226</sup> A decorrere dal 2024 non sono più destinate specifiche provviste a valere sul finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato a copertura di tale tipologia di oneri.

<sup>227</sup> Articolo 1, comma 225 e seguenti, della legge n. 213/2023.

<sup>228</sup> In attuazione della possibilità prevista legislativamente dall'articolo 1, comma 281, della legge n. 234/2021, l'articolo 1, comma 223, della legge n. 213/2023 ha ridotto il tetto per la farmaceutica convenzionata dal 7 per cento al 6,8 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato.

<sup>229</sup> Articolo 1, comma 224, della legge n. 213/2023. Ai fini del monitoraggio della dinamica dei costi continueranno ad essere implementate le attività di controllo connesse con il Sistema Tessera Sanitaria. In aggiunta, per agevolare il ricorso a tale forma di assistenza è stato prorogato l'utilizzo della ricetta elettronica (articolo 4, comma 6, del decreto-legge n. 198/2022).

<sup>230</sup> Articolo 1, comma 439, della legge n. 145/2018. Parimenti a quanto fatto per i redditi da lavoro dipendente, occorre evidenziare che, diversamente dall'orientamento consolidato fino al 2023, non sono imputati nell'anno di perfezionamento degli accordi, i relativi arretrati poiché da contabilizzare nelle annualità di rispettiva competenza.

<sup>231</sup> Articolo 1, comma 30, della legge n. 213/2023.

del settantaduesimo anno di età i medici in regime di convenzionamento<sup>232</sup> ed è stata procrastinata la possibilità di affidare gli incarichi per l'assistenza medico-generica ai laureati in medicina abilitati<sup>233</sup>. A seguito del monitoraggio con i CE degli enti del SSN si è, inoltre, leggermente ridimensionata la tendenza espansiva di tale componente rispetto a quanto supposto in occasione della predisposizione del DEF2024<sup>234</sup>;

- per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market* è prevista una spesa pari a 28.994 milioni, superiore del 3,3 per cento rispetto al valore registrato l'anno precedente. L'andamento dell'aggregato sconta l'onere per il rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna relativamente ai trienni 2019-2021<sup>235</sup> e 2022-2024<sup>236</sup>. La crescita registrata è attribuibile anche alla possibilità di ricorrere alle strutture private accreditate per il recupero delle liste d'attesa destinando una specifica quota del finanziamento ordinario del SSN del 2024<sup>237</sup>. Inoltre, è stato rideterminato in aumento il tetto di spesa per il ricorso agli operatori privati accreditati eroganti prestazioni di assistenza ospedaliera e specialistica<sup>238</sup> nonché programmato un ulteriore contributo per sessioni di psicoterapia presso specialisti privati<sup>239</sup>. È stata altresì procrastinata ed estesa la sperimentazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali concernente l'erogazione di nuovi servizi da parte delle farmacie<sup>240</sup>. In ultimo, occorre annoverare l'ipotesi di utilizzo di tale tipologia di assistenza per l'implementazione delle misure relative alla 'Missione 6: Salute' del PNRR, benché con un'incidenza inferiore rispetto a quanto preventivato per il DEF2024. Di contro, tale ultimo contenimento è stato più che compensato dal considerare una dinamica espansiva della spesa più sostenuta, rispetto a quanto fatto in occasione del DEF 2024, a seguito delle risultanze di monitoraggio con i CE degli ESL<sup>241</sup>;
- per le altre componenti di spesa è prevista una quantificazione pari a 4.583 milioni, in crescita del 6,8 per cento rispetto al valore riscontrato l'anno precedente. Tale aumento è sostanzialmente riconducibile a una maggiore quota dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) associata al pagamento di consistenti oneri per i miglioramenti economici del personale del SSN.

<sup>232</sup> Articolo 4, comma 9-octiesdecies, del decreto-legge n. 198/2022.

<sup>233</sup> Articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 215/2023.

<sup>234</sup> Qualora tale ipotesi non dovesse concretizzarsi, la stima della componente dovrà essere revisionata a rialzo.

<sup>235</sup> Articolo 1, comma 439, della legge n. 145/2018. Analogamente a quanto fatto per i redditi da lavoro dipendente, occorre evidenziare che, diversamente dall'orientamento consolidato fino al 2023, non sono imputati nell'anno di perfezionamento degli accordi, i relativi arretrati poiché da contabilizzare nelle annualità di rispettiva competenza.

<sup>236</sup> Articolo 1, comma 30, della legge n. 213/2023.

<sup>237</sup> Articolo 1, comma 232, della legge n. 213/2023.

<sup>238</sup> Articolo 1, comma 233, della legge n. 213/2023.

<sup>239</sup> Articolo 4, comma 8-quater, del decreto-legge n. 215/2023.

<sup>240</sup> Articolo 4, comma 7, del decreto-legge n. 215/2023.

<sup>241</sup> Qualora tale ipotesi non dovesse concretizzarsi, la stima della componente dovrà essere revisionata a ribasso.

### Previsioni per gli anni 2025-2027

Nel triennio 2025-2027, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo del 2,3 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 2,8 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, pari al 6,3 per cento nel 2025, si assesta al 6,2 per cento a partire dal 2026. La previsione, oltre a una parziale contabilizzazione degli oneri per i miglioramenti economici per il triennio 2025-2027<sup>242</sup>, sconta una dinamica incrementale dei costi, solo parzialmente attenuata in ragione della riduzione del finanziamento del SSN preordinata da recenti novazioni normative<sup>243</sup>. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni<sup>244</sup>;
- gli interventi di razionalizzazione dei costi già programmati a legislazione vigente;
- la spesa sanitaria corrente per l'attuazione del PNRR<sup>245</sup>.

**Previsioni della spesa sanitaria 2024-2027** (Valori assoluti in milioni di euro)

	2024	2025	2026	2027
<b>Spesa sanitaria</b>	<b>137.934</b>	<b>141.929</b>	<b>144.969</b>	<b>147.506</b>
<b>In % di PIL</b>	6,3%	6,3%	6,2%	6,2%
<b>Tasso di variazione in %</b>	5,2%	2,9%	2,1%	1,7%

<sup>242</sup> A decorrere dal 2025 è contabilizzata la stima dell'anticipazione dei benefici complessivi da attribuire all'atto del rinnovo contrattuale del relativo triennio.

<sup>243</sup> Articolo 7, comma 6, lettera e), del decreto-legge n. 73/2024.

<sup>244</sup> In merito si precisa che le previsioni scontano un incasso di *pay-back* per superamento del tetto di spesa per acquisti diretti di farmaci e per dispositivi medici analogo a quello supposto nel 2024.

<sup>245</sup> Oltre a quanto detto in precedenza in proposito, a decorrere dal 2027, come in occasione della predisposizione del DEF2024, si è ipotizzato il mantenimento a regime di alcuni interventi afferenti al PNRR per un costo annuo di poco superiore ai 1.300 milioni di euro.

## C – Previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e istruzione elaborate per il Piano strutturale di bilancio di medio termine coerenti con le ipotesi sottostanti al *round* di previsioni EPC-WGA 2024

---

### C.1 – Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni<sup>246</sup>, sanità, *Long-Term Care* (LTC) e istruzione, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche definite a livello europeo in ambito EPC-WGA (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*).

Le previsioni recepiscono i dati di Contabilità nazionale relativi al 2023 e, fino al 2029, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Fino al 2027 (t+3), le ipotesi macroeconomiche sono coerenti con il quadro tendenziale elaborato per il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT)2025-2029. Per il periodo successivo, le variabili macroeconomiche convergono allo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa *age-related* del *round* 2024, al fine di garantire le necessarie coerenze per lo scenario di medio-lungo termine.

Nel seguito, si riportano:

- i valori di previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e istruzione in rapporto al PIL (tabella 1);
- alcune indicazioni di sintesi relative alle principali variabili macroeconomiche e demografiche (tabella 2).

### C.2 – Previsioni effettuate sulla base delle ipotesi di scenario di medio-lungo periodo del *round* EPC-WGA 2024

#### C.2.1 – Ipotesi di scenario

Le previsioni della tabella 2 recepiscono nel lungo periodo le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti allo scenario "*baseline*" definito e concordato in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni relative alle componenti di spesa pubblica *age-related* dell'esercizio previsionale 2024. Nel breve periodo, le previsioni inglobano i dati di Contabilità nazionale aggiornati a settembre 2024 e, fino al 2027, il quadro macroeconomico tendenziale del PSBMT 2025-2029. A partire dal 2028, sono stati predisposti alcuni accorgimenti necessari per raccordare i dati del quadro macroeconomico di breve periodo ai valori strutturali di medio-lungo periodo definiti nello scenario EPC-WGA.

---

<sup>246</sup> Le previsioni sono elaborate nel presupposto che, come già ipotizzato nei documenti di finanza pubblica, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto alle famiglie e, allo stesso modo, che quanto disposto dall'articolo 23 del decreto-legge n. 4/2019 in materia di accesso al credito per anticipo del TFS dei dipendenti pubblici sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non comporti una riclassificazione come anticipo di trasferimento monetario diretto a famiglie anche a seguito di quanto previsto dall'articolo 24 del medesimo decreto-legge.

Le ipotesi demografiche adottate sono quelle relative alla previsione centrale Eurostat, con base 2022<sup>247</sup>. Tale scenario prevede, per l'Italia: *i*) un flusso netto di immigrati di circa 250 mila unità medie annue tra il 2022 e il 2070, con un profilo crescente fino al 2034, decrescente fino al 2051 e poi sostanzialmente stabile; *ii*) un livello della speranza di vita al 2070 pari a 87,1 anni per gli uomini e a 91 anni per le donne<sup>248</sup>; *iii*) un tasso di fecondità totale al 2070 pari a 1,45. Vale rilevare che l'Istat ha aggiornato il dato della popolazione complessiva al 1° gennaio 2024 e che tale dato stimato è inferiore di circa 22.000 unità rispetto a quello riportato da Eurostat nelle previsioni demografiche con base 2022 all'1/1/2024. Tenendo conto di queste recenti rilevazioni, la previsione delle spese *age-related* in rapporto al PIL è stata effettuata a partire dalla ricostruzione per età della popolazione residente al 1° gennaio 2024.

Per quanto riguarda le variabili macroeconomiche: *i*) per il biennio 2022-2023, sono stati recepiti i dati di Contabilità nazionale, *ii*) per il periodo 2024-2027, sono state adottate le ipotesi di crescita, sia a prezzi costanti che a prezzi correnti, del quadro macroeconomico tendenziale di breve periodo definito per il PSBMT 2025-2029; *iii*) per il periodo successivo, sono state recepite le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA *baseline* 2024.

Le differenze occupazionali evidenziate nel 2027 nel confronto fra lo scenario EPC-WGA *baseline* e lo scenario macroeconomico tendenziale del PSBMT 2025-2029 sono state progressivamente azzerate. In particolare, i livelli occupazionali sono stati gradualmente ricondotti a quelli del *Cohort Simulation Model* (CSM) nel 2047. Anche per quanto riguarda la dinamica della produttività totale dei fattori, le ipotesi di crescita adottate sono quelle dello scenario EPC-WGA *baseline* 2024, cui si converge dopo il 2027. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2024-2070, all'1,0 per cento medio annuo.

### C.2.2 – Aggiornamento normativo

Le previsioni riportate nella tabella 2 sono aggiornate sulla base del quadro normativo vigente ma includono anche alcune voci di spesa che programmaticamente saranno finanziate tramite il programma *NextGenerationEU*. In particolare:

- per quanto riguarda la spesa pensionistica, come nelle previsioni predisposte per il DEF 2024, le proiezioni tengono conto delle disposizioni contenute nella legge n. 213 del 2023 che prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per l'anno 2024 (confermando, di fatto, quanto stabilito con la legge n. 197 del 2022 per il biennio 2023-2024, con la previsione di una parziale ulteriore deindicizzazione per le pensioni di importo più elevato). In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 213 del 2023 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2024 (con un posticipo della decorrenza di sette mesi per i lavoratori dipendenti privati e di nove mesi per i lavoratori dipendenti pubblici) a condizione che il trattamento pensionistico sia calcolato interamente con il sistema contributivo. È altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, con trattamento pensionistico interamente calcolato con il sistema contributivo, per le lavoratrici che hanno maturato, nel 2023, 35 anni di contributi e 61 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite

<sup>247</sup> Per un approfondimento sulle previsioni Eurostat, si veda il Box1.1 – *L'aggiornamento delle previsioni demografiche Eurostat con base 2022* contenuto nel Rapporto n.24 "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario".

<sup>248</sup> Per il 2022, i valori pubblicati da Eurostat sono pari a 81,1 anni per i maschi e 85,5 anni per le femmine mentre quelli comunicati da Istat sono pari a 80,5 anni per i maschi e 84,8 anni per le femmine.

massimo di due anni, a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno. Per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle Gestioni Cpdel, Cpi, Cps e Cpug) è prevista una revisione delle aliquote di rendimento per la determinazione della quota retributiva della pensione nel caso di accesso al pensionamento anticipato nonché un graduale posticipo della decorrenza, per gli iscritti alle predette casse, del trattamento pensionistico per l'accesso al pensionamento anticipato dal 2025, dal posticipo di tre mesi per i soggetti che maturano i requisiti entro il 2024 a un posticipo di nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 e oltre. Inoltre, per tutti i soggetti che accedono nel sistema contributivo al pensionamento anticipato con il canale di accesso che prevede un'età anagrafica inferiore di tre anni rispetto al requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia è previsto un posticipo di tre mesi della decorrenza del trattamento. Infine, per l'accesso a tale forma di pensionamento anticipato è incrementata la soglia di importo minimo della pensione da maturare per poter usufruire dell'anticipo del pensionamento (e introdotto l'adeguamento alle variazioni della speranza di vita per il requisito contributivo congiunto al requisito anagrafico) a fronte, per converso, di una riduzione della soglia di importo minimo della pensione da maturare per l'accesso al pensionamento di vecchiaia. Si segnala, infine, che è anticipato con decorrenza 1/1/2025 (anziché con decorrenza 1/1/2027) il ripristino dell'adeguamento alle variazioni della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (tale innovazione non ha effetti finanziari essendo comunque tale adeguamento nullo, come stabilito dal relativo decreto direttoriale di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento sulla base delle risultanze comunicate da Istat);

- per quanto concerne la spesa sanitaria, la previsione sconta gli effetti previsti dalla legge n. 213/2023 nonché le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ammontano a oltre 3.500 milioni di euro ('Missione 6: Salute');
- sulla base di un'ipotesi tecnica di natura preliminare, la spesa per Long Term Care recepisce anche i costi programmaticamente legati ad alcuni progetti finanziati tramite il programma *NextGenerationEU* quali, in particolare, quelli connessi a favorire il processo di deistituzionalizzazione degli anziani, a rafforzare i servizi sociali domiciliari e garantire ulteriori servizi socio-assistenziali in favore della disabilità e contro la marginalità. Tali costi ammontano complessivamente a 916 milioni di euro nel periodo 2023-2026. Rispetto alle quantificazioni riportate nelle previsioni predisposte per il DEF 2024, la distribuzione temporale di tali spese non è stata rivista;
- con riferimento all'Istruzione: la previsione tiene conto, in particolare, degli oneri per il rinnovo dei contratti per il triennio 2019-2021, per il triennio 2022-2024 e per il triennio 2025-2027. Relativamente agli anni 2020-2027, la previsione riflette anche la maggiore spesa per il personale necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus Covid19 e la spesa legata all'attuazione del PNRR, così come indicato nei relativi provvedimenti<sup>249</sup>. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale afferenti alla Missione 4 del PNRR e finanziate tramite il programma *NextGenerationEU* per le classi di ISCED 1-8. A seguito della revisione del PNRR, tali spese ammontano complessivamente a 21,4 miliardi di euro nel periodo 2022-2026. Rispetto alle quantificazioni elaborate in

<sup>249</sup> Decreto-legge n.18/2020, decreto-legge n. 34/2020, decreto-legge n. 104/2020, decreto-legge n. 41/2021, legge n. 234/2021, decreto-legge n. 24/2022 e decreto-legge n. 36/2022 nonché gli effetti ascrivibili al decreto-legge n. 21/2022, decreto-legge n. 24/2022, decreto-legge n. 36/2022, decreto-legge n.115/2022, decreto-legge n.176/2022, decreto-legge n.198/2022, legge n. 197/2022, decreto-legge n. 198/2022, decreto-legge n. 3/2023, decreto-legge n. 13/2023, decreto-legge n. 48/2023, decreto-legge n. 69/2023, decreto-legge n.123/2023, decreto-legge n. 215/2023, legge n. 213/2023, decreto-legge n.132/2023, decreto-legge n. 19/2024 e decreto-legge n. 60 del 2024.

occasione del DEF 2024, la distribuzione temporale di tali spese è stata leggermente rivista.

### C.2.3 – I risultati delle previsioni

Di seguito si riporta una sintetica descrizione degli andamenti previsti delle singole componenti di spesa in rapporto al PIL.

**Spesa pensionistica.** A partire dal 2013, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce per un quadriennio fino a raggiungere il 15,1 per cento nel biennio 2017/2018. Negli anni dal 2019 al 2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL aumenta, prima repentinamente fino a raggiungere il 16,9 per cento nel 2020, e di seguito si riduce nel biennio seguente<sup>250</sup>, per poi riprendere a crescere. La spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di prodotto dovuti agli effetti della fase iniziale e più acuta dell'emergenza sanitaria, più che recuperati nel biennio 2021-2022. Nel biennio 2023-2024, tenuto anche conto dell'elevato livello dell'indicizzazione (imputabile al significativo incremento del tasso di inflazione registrato a partire dalla fine del 2021 al 2023), la spesa in rapporto al PIL aumenta portandosi, alla fine del biennio, al 15,4 per cento. Tale andamento è condizionato anche dall'applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel decreto-legge n. 4 del 2019 e relative proroghe, le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano in particolare per gli anni 2019-2021 un sostanziale incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati e il protrarsi, a livello finanziario, degli effetti di onerosità connessi al pluriennale periodo di anticipo del pensionamento. In seguito, raggiunge il valore di 17,1 per cento nel 2036 rimanendo sostanzialmente stabile per poco più di un quinquennio, prima di iniziare a diminuire e raggiungere il 15,8 per cento nel 2050. Nella fase finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL si riduce rapidamente attestandosi al 13,8 per cento nel 2060, livello a cui ritorna nel 2070 dopo aver raggiunto il 13,5 per cento nel 2063.

**Sanità.** Secondo l'approccio consolidato, la previsione è stata effettuata sulla base della metodologia del *reference scenario* la quale recepisce, oltre agli effetti derivanti dall'invecchiamento demografico, anche gli effetti indotti da ulteriori fattori esplicativi in grado di incidere significativamente sulla dinamica della spesa sanitaria<sup>251</sup>. Riguardo a questi ultimi, il *reference scenario* prevede, in particolare:

- **per la componente acute della spesa sanitaria:** i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, secondo cui gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50 per cento (anziché 100 per cento come nel caso dell'applicazione "integrale"); ii) la dinamica del costo unitario (*unit cost*) "agganciata" al PIL pro capite; iii) l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070);
- a) **per la componente LTC della spesa sanitaria:** i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria; ii) la dinamica del costo unitario "agganciata" al PIL per ore lavorate; iii)

<sup>250</sup> La riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL nell'anno 2022, pari a 14,9 per cento, beneficia invero anche del significativo incremento della componente nominale del PIL, mentre gli effetti dell'aumento dei prezzi sull'indicizzazione delle pensioni si riflettono negli anni successivi.

<sup>251</sup> Per il periodo 2024-2029, i valori sono coerenti con la previsione della spesa sanitaria sottostante il quadro macroeconomico predisposto per il Piano strutturale di bilancio di medio termine.

l'elasticità del costo unitario alla produttività superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070).

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2029 fino a raggiungere il valore di 7,2 per cento nel 2053, livello sul quale si mantiene fino alla fine del periodo di previsione.

**Componenti socio-assistenziali della spesa pubblica per LTC.** La componente socio-assistenziale della spesa pubblica per LTC è composta per circa 4/5 dalle indennità di accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale<sup>252</sup>. Riguardo a quest'ultima componente, la previsione del rapporto spesa/PIL è stata effettuata in accordo con le ipotesi sottostanti il *reference scenario*, così come definito nel punto precedente per la componente sanitaria della spesa per LTC.

Relativamente alle indennità di accompagnamento (*cash benefits*), in considerazione della specificità della prestazione, costituita da importi monetari erogati a favore del beneficiario e non dall'acquisto di beni e servizi, l'importo delle prestazioni è stato strutturalmente "agganciato" alla dinamica del PIL pro capite. In linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passa da 1,1 ad 1 nell'intero periodo di previsione.

Sebbene sia caratterizzata da sostanziale stabilità nel breve periodo, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenta un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero orizzonte temporale, riducendosi lievemente solo negli ultimi anni di previsione fino ad attestarsi all'1,5 per cento nel 2070.

**Istruzione.** La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL è coerente con l'aggregato di spesa definito in ambito EPC-WGA253. Nel periodo 2022-2026 recepisce i maggiori oneri connessi con il finanziamento dei progetti legati al *NextGenerationEU* pari, complessivamente, a circa 21,4 miliardi di euro, che vengono progressivamente riassorbiti su un arco temporale di dieci anni. Partendo da un livello pari al 3,5 per cento del PIL nel 2029, l'indice di spesa presenta un andamento decrescente fra il 2030 e il 2040. Tale riduzione è trainata dal calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. Tuttavia, tra il 2040 e il 2050, la dinamica di spesa evidenzia un leggero aumento di circa 0,2 punti percentuali di PIL, che si riassorbe successivamente. Al 2070 la spesa in rapporto al PIL converge verso un valore pari al 3,1 per cento.

---

<sup>252</sup> Per maggiori dettagli, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2024), Rapporto n. 25, capitolo 4.

<sup>253</sup> La definizione di spesa per istruzione concordata in ambito EPC-WGA comprende i livelli di istruzione ISCED da 1 a 8 secondo la classificazione ISCED 2011 (da 1 a 6 secondo la classificazione ISCED 1997), escludendo la scuola dell'infanzia (*pre-primary*), che corrisponde al livello ISCED 0, e la formazione permanente (Cfr. European Commission, Special Report n. 1/2006). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2021. Inoltre, in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA, per il 2022, la spesa viene stimata applicando al valore medio della spesa degli anni 2020 e 2021 la variazione della spesa per istruzione derivante dai dati Cofog. Le previsioni riportate nell'Ageing Report 2024, elaborate nel corso dell'ultima parte del 2023, non tengono conto di questi ultimi dati in quanto allora non disponibili.

**Tabella 1: previsione della spesa pubblica<sup>(1)</sup> per pensioni, sanità, LTC e Istruzione in percentuale del PIL – scenario baseline EPC-WGA 2024**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni <sup>(2)(3)</sup>	14,7	15,6	16,9	15,3	15,9	16,9	17,1	16,8	15,8	14,7	13,8	13,5	13,8
Sanità <sup>(2)(4)</sup>	6,9	6,6	7,3	6,3	6,3	6,5	6,7	7,0	7,1	7,2	7,2	7,2	7,2
- di cui componente LTC	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
LTC - comp. socio-assistenziale <sup>(2)(4)</sup>	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5
Scuola <sup>(5)</sup>	3,9	3,6	3,9	3,7	3,4	3,2	3,2	3,3	3,4	3,4	3,3	3,2	3,1
Totale <sup>(6)</sup>	26,5	26,8	29,3	26,4	26,7	27,8	28,2	28,3	27,6	26,7	25,8	25,4	25,6

(1) Per il periodo 2024-2027, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale sottostante al Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine. A partire dal 2028, si ipotizza la convergenza nel medio/lungo termine verso i principali parametri sottostanti al nuovo scenario macroeconomico e demografico di riferimento del Rapporto sull'Invecchiamento 2024.

(2) Fino al 2023, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2024-2027, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) In materia pensionistica, le previsioni recepiscono le disposizioni contenute nella L 213/2023.

(4) A partire dal 2015, il dato della spesa sanitaria tiene conto della revisione delle serie storiche dei conti nazionali, basate sul SEC 2010. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE. La previsione sconta gli effetti previsti dalla Legge di Bilancio per il 2024 e sconta le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ammontano a oltre 3.500 milioni ('Missione 6: Salute').

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

**Tabella 2 – scenario baseline EPC-WGA 2024<sup>(1)</sup> (valori percentuali)**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di crescita della produttività (x ULA)	2,3	0,0	2,7	0,0	0,6	0,8	1,6	1,6	1,5	1,4	1,4	1,3	1,2
Tasso di crescita del PIL reale	1,5	0,9	-8,9	0,9	0,3	0,4	1,0	1,0	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1
Tasso di partecipazione maschile (15-64)	72,5	73,7	72,9	76,3	76,9	77,2	77,8	77,9	77,7	77,7	77,7	78,0	78,5
Tasso di partecipazione femminile (15-64)	50,9	54,0	54,1	58,6	60,7	61,6	62,3	62,5	62,6	62,8	63,0	63,2	63,5
Tasso di partecipazione totale (15-64)	61,6	63,8	63,5	67,5	68,9	69,6	70,3	70,4	70,5	70,6	70,7	71,0	71,4
Tasso di disoccupazione	8,5	12,0	9,3	6,7	6,5	6,6	6,7	6,8	6,4	6,3	6,3	6,3	6,2
Popolazione con 65 e oltre/totale popolazione	20,4	21,9	23,2	24,7	27,1	29,8	32,1	33,4	33,8	33,7	33,5	33,4	33,7
Indice di dipendenza degli anziani (65 e oltre/[15-64])	31,1	34,0	36,4	39,0	43,7	49,9	56,2	60,2	61,3	60,9	60,1	59,8	60,9

(1) Per il periodo 2024-2027, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 24/9/2024 sottostante al Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine.

## Appendice 3 – Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012, a normativa vigente a ottobre 2024

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243 del 2004, decreto-legge n. 78 del 2009, decreto-legge n. 78 del 2010, decreto-legge n. 98 del 2011, decreto-legge n. 138 del 2011, decreto-legge n. 201 del 2011, decreto-legge n. 4 del 2019 con relative proroghe e la legge n. 213 del 2023), le modalità di accesso al pensionamento, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo) sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di anzianità contributive comunque elevate). Di seguito si riassumono le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

**Pensionamento di vecchiaia**<sup>254</sup>. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le donne lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno una volta l'assegno sociale (AS)<sup>255</sup> (nel 2024 534,41 euro, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiore all'importo dell'assegno sociale dell'anno di riferimento). La disposizione introdotta con la legge di stabilità per il 2012 (articolo 5, legge n. 183 del 2011) e successivamente adeguata dal decreto-legge n. 201 del 2011 (articolo 24, comma 9), sancisce il rispetto degli impegni presi in sede UE e si pone a garanzia di effetti previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243 del 2004, decreto-legge n. 78 del 2009, decreto-legge n. 78 del 2010, decreto-legge n. 98 del 2011, decreto-legge n. 138 del 2011 e decreto-legge n. 201 del 2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso in ogni caso viene comunque stabilita a 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021, anche in presenza di adeguamento inferiore dei requisiti anagrafici accertato in relazione agli incrementi della speranza di vita. Invero, gli adeguamenti applicati risultano quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 anche per gli anni successivi: l'età minima di 67, pertanto, sulla base del decreto direttoriale disciplinante l'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2019, pari a 5 mesi, viene conseguita dal 1° gennaio 2019.

<sup>254</sup> In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

<sup>255</sup> A seguito della modifica introdotta dalla legge n. 213/2023.

**Pensionamento anticipato.** L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate al paragrafo precedente (c.d. **pensionamento anticipato**) è consentito nei seguenti casi: a) indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014). Tali requisiti sono adeguati dal 2013 alla variazione della speranza di vita. Il decreto-legge n. 4 del 2019 ha previsto la disapplicazione dell'adeguamento dei requisiti contributivi in esame alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2024<sup>256</sup> introducendo, nel contempo, dal 2019 un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti<sup>257</sup>;

b) il decreto-legge n. 4 del 2019 ha altresì introdotto un nuovo e temporaneo canale di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti anagrafico e contributivo di 62 anni di età e di 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, prevedendo un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico. La legge n. 234 del 2022 ha rideterminato i predetti requisiti congiunti in 64 anni di età e 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel 2022, mentre la legge n. 197 del 2022 ha rideterminato i requisiti in 62 anni di età e 41 anni di contributi per i soggetti che hanno maturato i requisiti nel 2023. La legge n. 213 del 2023 ha esteso ai soggetti che maturano i requisiti nel 2024 di 62 anni di età e 41 anni di contributi la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, a condizione che l'importo del trattamento sia calcolato interamente con il sistema contributivo e prevedendo un posticipo di sette mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di nove mesi per il settore pubblico;

c) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996, oltre all'accesso al pensionamento anticipato con la modalità indicata al punto a), è consentita la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012 (64 anni nel 2024), adeguata agli incrementi della speranza di vita mantenendo il differenziale di tre anni rispetto al requisito anagrafico minimo per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, un'anzianità contributiva effettiva di almeno 20 anni, adeguato alla variazione della speranza di vita<sup>258</sup>, a condizione che l'importo a calcolo sia pari o superiore ad un importo soglia corrispondente a 3 volte l'assegno sociale (AS)<sup>259</sup>, ridotto a 2,8 volte l'AS per le donne con un figlio e a 2,6 volte l'AS per le donne con due o più figli (nel 2024 tali importi soglia sono pari rispettivamente a 1.603,23 euro, 1.496,35 euro e a 1.389,46 euro, rivalutati negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiori all'importo pari rispettivamente a 3, 2,8 e 2,6 volte l'assegno sociale dell'anno di riferimento). La legge n. 213 del 2023 ha altresì previsto il posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile per i soggetti che maturano i requisiti dal 2024.

<sup>256</sup> Come previsto sulla base della legge n. 213/2023.

<sup>257</sup> La legge n. 213/2023 ha previsto un progressivo parziale posticipo della prima decorrenza utile per il pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle casse Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) a partire dal 2025 fino ad arrivare dal 2028 dai tre mesi di posticipo previsti per chi matura i requisiti nel 2024 ai nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 (quattro mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2025, cinque mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2026, sette mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2027 e nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028).

<sup>258</sup> A seguito della modifica introdotta dalla legge n. 213/2023.

<sup>259</sup> A seguito della modifica introdotta dalla legge n. 213/2023.

Dal 2013 viene applicato l'**adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita** all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat. Originariamente previsto su base triennale, dal 2021 l'adeguamento risulta avere periodicità biennale. La legge prevede che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita rientri pienamente nella sfera dell'azione amministrativa, con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335 del 1995, la cui periodicità coincide con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2013**, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è stato pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-*ter*, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non potesse superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra il 2007 e il 2010, è stato indicato dall'Istat in 5 mesi). L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2016** (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al medesimo dettato normativo (articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010) è stato anch'esso adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 2014. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2019** (5 mesi ulteriori), in ottemperanza al più volte citato dettato normativo (articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010) è stato adottato parimenti almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 12 dicembre 2017. La legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018) ha modificato, con riferimento agli adeguamenti decorrenti a partire dal 1° gennaio 2021, il sistema di computo dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, sono state apportate le seguenti modifiche alla revisione del meccanismo di calcolo dell'adeguamento stesso:

- l'assunzione per il calcolo dell'adeguamento della media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quella del biennio precedente. In via transitoria con riferimento all'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2021, la variazione della speranza di vita relativa al biennio 2017-2018 è stata computata, ai fini dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, in misura pari alla differenza tra la media dei valori registrati negli anni 2017 e 2018 e il valore registrato nel 2016;
- l'assorbimento di un'eventuale riduzione della speranza di vita relativa al biennio di riferimento, da portare in riduzione dell'adeguamento successivo;
- la fissazione di un limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento futuro, da riassorbire nell'ambito dell'adeguamento successivo qualora sia registrato un incremento superiore.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2021** (0 mesi), è stato adottato, sulla base degli elementi forniti da Istat, con decreto direttoriale del 5 novembre 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 2019.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2023** (0 mesi), è stato adottato, sulla

base degli elementi forniti da Istat, con decreto direttoriale del 27 ottobre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre 2021.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2025** (0 mesi), sulla base degli elementi forniti da Istat, è stato adottato con decreto direttoriale del 18 luglio 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre 2023

Circa la valutazione degli adeguamenti dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat mediano (base 2023), può stimarsi un adeguamento cumulato, al 2084, pari complessivamente a 4 anni e 8 mesi per i requisiti anagrafici e di 4 anni e 3 mesi per il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (la differenza dell'adeguamento cumulato rispetto ai requisiti anagrafici è dovuta alla disapplicazione prevista dal decreto-legge n. 4 del 2019 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per il periodo 2019-2024<sup>260</sup>). **In ogni caso, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.**

Di seguito si fornisce una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento, sulla base dello scenario demografico Istat mediano (base 2023).

---

<sup>260</sup> Invero per l'introduzione contemporanea dal 2019, come già descritto, del posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione del requisito tale differenza si riduce e sostanzialmente si ridetermina da 5 mesi a 2 mesi (e il valore cumulato di 4 anni e 3 mesi può essere considerato in sostanza di 4 anni e 6 mesi).

## Tabelle relative ai requisiti per l'accesso al pensionamento (anni 2012-2084) – scenario demografico Istat mediano (base 2023)

### REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO (REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI) A NORMATIVA VIGENTE

*(dal 2027 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2084, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2023)*

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	età (*)	età (*)	età (*)	età (*)	requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67	67
2020	67	67	67	67	67
2021	67	67	67	67	67
2022	67	67	67	67	67
2023	67	67	67	67	67
2024	67	67	67	67	67
2025	67	67	67	67	67
2026	67	67	67	67	67
2027	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2028	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2029	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2030	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2031	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi
2032	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi
2033	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2034	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2035	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi
2036	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi
2037	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi
2038	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi
2039	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese
2040	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese
2041	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi
2042	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi
2043	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2044	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2045	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2046	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2047	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2048	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2049	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2050	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2051	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2052	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2053	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2054	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2055	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2056	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2057	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2058	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2059	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2060	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2061	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2062	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2063	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2064	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2065	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi
2066	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi
2067	70	70	70	70	70
2068	70	70	70	70	70
2069	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2070	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2071	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2072	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2073	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2074	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2075	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi
2076	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi
2077	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2078	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2079	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2080	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2081	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi
2082	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi
2083	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2084	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2084. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.  
 (\*) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 534,41 euro mensili nel 2024 (1 volta l'assegno sociale rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiore all'importo dell'assegno sociale dell'anno di riferimento).

REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO A NORMATIVA VIGENTE

(dal 2027 requisiti stimati, a titolo esemplificativo fino al 2084, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2023)

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori e Lavoratrici dipendenti pubblici e privati e Lavoratori e Lavoratrici autonome - Requisito congiunto anagrafico e contributivo per coloro che maturano i requisiti nel periodo 2019-2024		Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: <u>ulteriore</u> canale di accesso per i lavoratori neassunti dal 1° gennaio 1996
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**)	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**)	Requisito anagrafico minimo (***)	Requisito contributivo minimo (***)	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni, con adeguamento alla variazione della speranza di vita, e un importo minimo pari 3 volte l'assegno sociale (ridotto 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per le donne con due o più figli) (****)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese			63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi			63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi			63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			63 anni e 7 mesi
2019	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2020	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2021	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	38 anni	64 anni
2022	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	64 anni	38 anni	64 anni
2023	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	41 anni	64 anni
2024	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni	41 anni	64 anni
2025	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	62 anni		64 anni
2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi			64 anni
2027	43 anni e 1 mese	42 anni e 1 mese			64 anni
2028	43 anni e 1 mese	42 anni e 1 mese			64 e 3 mesi
2029	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi			64 e 3 mesi
2030	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi			64 e 5 mesi
2031	43 anni e 5 mesi	42 anni e 5 mesi			64 e 5 mesi
2032	43 anni e 5 mesi	42 anni e 5 mesi			64 e 7 mesi
2033	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi			64 e 7 mesi
2034	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi			64 e 8 mesi
2035	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi			64 e 8 mesi
2036	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi			64 e 10 mesi
2037	43 anni e 9 mesi	42 anni e 9 mesi			64 e 10 mesi
2038	43 anni e 9 mesi	42 anni e 9 mesi			64 e 11 mesi
2039	43 anni e 11 mesi	42 anni e 11 mesi			64 e 11 mesi
2040	43 anni e 11 mesi	42 anni e 11 mesi			65 e 1 mese
2041	44 anni e 1 mese	43 anni e 1 mese			65 e 1 mese
2042	44 anni e 1 mese	43 anni e 1 mese			65 e 3 mesi
2043	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi			65 e 3 mesi
2044	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi			65 e 5 mesi
2045	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi			65 e 5 mesi
2046	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi			65 e 7 mesi
2047	44 anni e 7 mesi	43 anni e 7 mesi			65 e 7 mesi
2048	44 anni e 7 mesi	43 anni e 7 mesi			65 e 9 mesi
2049	44 anni e 9 mesi	43 anni e 9 mesi			65 e 9 mesi
2050	44 anni e 9 mesi	43 anni e 9 mesi			65 e 11 mesi
2051	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi			65 e 11 mesi
2052	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi			66 e 1 mese
2053	45 anni	44 anni			66 e 1 mese
2054	45 anni	44 anni			66 e 2 mesi
2055	45 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi			66 e 2 mesi
2056	45 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi			66 e 4 mesi
2057	45 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi			66 e 4 mesi
2058	45 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi			66 e 6 mesi
2059	45 anni e 6 mesi	44 anni e 6 mesi			66 e 6 mesi
2060	45 anni e 6 mesi	44 anni e 6 mesi			66 e 8 mesi
2061	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi			66 e 8 mesi
2062	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi			66 e 9 mesi
2063	45 anni e 8 mesi	44 anni e 8 mesi			66 e 9 mesi
2064	45 anni e 8 mesi	44 anni e 8 mesi			66 e 10 mesi
2065	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi			66 e 10 mesi
2066	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi			66 e 11 mesi
2067	45 anni e 10 mesi	44 anni e 10 mesi			66 e 11 mesi
2068	45 anni e 10 mesi	44 anni e 10 mesi			67
2069	46 anni	45 anni			67
2070	46 anni	45 anni			67 e 2 mesi
2071	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese			67 e 2 mesi
2072	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese			67 e 3 mesi
2073	46 anni e 2 mesi	45 anni e 2 mesi			67 e 3 mesi
2074	46 anni e 2 mesi	45 anni e 2 mesi			67 e 4 mesi
2075	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi			67 e 4 mesi
2076	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi			67 e 5 mesi
2077	46 anni e 4 mesi	45 anni e 4 mesi			67 e 5 mesi
2078	46 anni e 4 mesi	45 anni e 4 mesi			67 e 6 mesi
2079	46 anni e 4 mesi	45 anni e 4 mesi			67 e 6 mesi
2080	46 anni e 4 mesi	45 anni e 4 mesi			67 e 6 mesi
2081	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi			67 e 7 mesi
2082	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi			67 e 7 mesi
2083	46 anni e 6 mesi	45 anni e 6 mesi			67 e 8 mesi
2084	46 anni e 6 mesi	45 anni e 6 mesi			67 e 8 mesi

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2084.

(\*) Dal 2017 per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti decessi all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori decessi ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni) i requisiti indicati sono ridotti di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.

(\*\*) La normativa vigente prevede la disapplicazione dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2024 del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico. Per una parte di soggetti del pubblico impiego (iscritti Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) dal 2025 il posticipo della prima decorrenza utile è aumentato fino ad arrivare gradualmente a nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028.

(\*\*\*) Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico se lavoratori del settore privato e di sei mesi se lavoratori del settore pubblico. Per i soggetti che maturano i requisiti nel 2024 è previsto un posticipo di sette mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico se lavoratori del settore privato e di nove mesi se lavoratori del settore pubblico e la liquidazione del trattamento pensionistico interamente con il sistema contributivo.

(\*\*\*\*) Per i soggetti che maturano i requisiti dal 2024 è altresì previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico. Nel 2024 tali importi soglia sono pari rispettivamente a 1.603,23 euro, 1.496,35 euro e a 1.389,46 euro, rivalutati negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale e in ogni caso non inferiori all'importo pari rispettivamente a 3, 2,8 e 2,6 volte l'assegno sociale dell'anno di riferimento.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività:

- è prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, i requisiti entro il 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età, comunque, non inferiori a 64 anni;
- per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011) viene conservata, in via strutturale e nel limite delle risorse finanziarie programmate, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243 del 2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 62 anni di età e 35 anni di contributi dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013<sup>261</sup>. La legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016) ha previsto tuttavia la disapplicazione per la categoria di lavoratori in esame dell'adeguamento agli incrementi alla speranza di vita previsti per gli anni 2019, 2021, 2023 e 2025. Dal 2017 la stessa legge n. 232 del 2016 ha soppresso il regime di posticipo delle decorrenze precedentemente in vigore (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi);
- in attuazione dell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco);
- da maggio 2017, per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74 per cento, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti o particolarmente gravose: in quanto lavoratori dipendenti all'interno delle professioni indicate dalla disposizione che svolgono in via continuativa attività lavorative (sei anni su sette ovvero sette anni su dieci con riferimento al periodo precedente il pensionamento) , parzialmente ampliate con la legge n. 205 del 2017) per le quali è richiesto un impegno

<sup>261</sup> Per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti, addetti alla cosiddetta "linea catena", conducenti di veicoli adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo, notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi pari o superiore a 78 all'anno: se dipendenti: quota 97,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 61 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni; se autonomi: quota 98,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni · per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 72 a 77 all'anno: se dipendenti: quota 98,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni; se autonomi: quota 99,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni · per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 64 a 71 all'anno: se dipendenti: quota 99,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni; se autonomi: quota 100,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 64 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni.

tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo<sup>262</sup> ovvero siano lavoratori che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 1, commi da 1 a 3, del decreto legislativo n. 67 del 2011 e successive modificazioni, vale a dire lavoratori che svolgono attività usuranti come specificate dal predetto decreto legislativo) il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica è ridotto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Dal 2019 è applicato un posticipo della prima decorrenza utile dalla data di maturazione dei requisiti di tre mesi<sup>263</sup> e anche per il requisito in esame è prevista la disapplicazione per il periodo 2019-2024 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita. Il beneficio è in ogni caso riconosciuto nell'ambito di risorse programmate<sup>264</sup>.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono, inoltre, previste misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo<sup>265</sup>.

Inoltre è stata data applicazione alla disposizione sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, che ha previsto per le lavoratrici dipendenti con

<sup>262</sup> Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato e specificate ulteriormente nell'ambito di apposita normativa secondaria: Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, Conciatori di pelli e di pellicce, Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, Conduttori di mezzi pesanti e camion, Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati, Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature non già ricomprese nella normativa del decreto legislativo 67/2011; Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e acque interne.

<sup>263</sup> La legge n. 213/2023 ha previsto un progressivo parziale posticipo della prima decorrenza utile per il pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle casse Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) a partire dal 2025 fino ad arrivare dal 2028 dai tre mesi di posticipo previsti per chi matura i requisiti nel 2024 ai nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 (quattro mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2025, cinque mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2026, sette mesi per i soggetti che maturano i requisiti nel 2027 e nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028).

<sup>264</sup> Di seguito gli importi previsti per la relativa autorizzazione di spesa

**Autorizzazione spesa pensionamento anticipato lavoratori c.d. \*precoci\***

(valori in mln di euro)

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033
a) autorizzazione di spesa previgente DL n. 4/2019	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6	587,6
b) Incremento autorizzazione spesa pensionamento anticipato lavoratori c.d. *precoci* (DL n. 4/2019)	118,1	164,5	203,7	215,3	219,5	219,5	219,5	219,5	219,5	219,5
c) riduzione legge n. 234/2021 (comma 1005)	-9,8	-10,9	-12,3	-11,8	-13,4	-15	-16,9	-18,5	-20,3	-20,3
d) riduzione legge n. 197/2022	-90	-120	-120	-120	-120	-120	-120	-120	-120	-120
e) riduzione DL n. 48/2023	-31,5	-38,9	-17,3	-17,6	-18	-18,4	-18,4	-18,4	-18,4	-18,4
f) Riduzioni a copertura DDL lavoro			-0,1	-0,7	-1,5	-5,2	-9,3	-10,7	-10,1	-7,3
g) riduzione legge n 213/2023 (legge bilancio 2024)	-10									
h) riduzione DL n. 155/2024		-20	-30	-50	-10					
<b>i) Complessiva autorizzazione di spesa rideterminata</b>	<b>564,4</b>	<b>562,3</b>	<b>611,6</b>	<b>602,8</b>	<b>644,2</b>	<b>648,5</b>	<b>642,5</b>	<b>639,5</b>	<b>638,3</b>	<b>641,1</b>

<sup>265</sup> La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in circa 150.000. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

almeno 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva la possibilità di optare per la liquidazione della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, nel caso in cui la maturazione dei requisiti agevolati si fosse collocata entro l'anno 2015 fermi restando il regime delle decorrenze e il sistema di calcolo delle prestazioni applicati al pensionamento di anzianità di cui alla citata sperimentazione (sistema contributivo integrale).

La legge n. 232 del 2016, al fine di portare a conclusione tale sperimentazione, ha esteso la medesima alle lavoratrici nate l'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) ovvero del 1957 (se autonome), fermo restando il sopraindicato requisito minimo contributivo, il regime delle decorrenze, il relativo sistema di calcolo e l'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita come determinati dai relativi decreti direttoriali.

Il decreto-legge n. 4 del 2019 ha esteso, dal 2019, la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2018, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze. La legge n. 160 del 2019 ha esteso dal 2020 la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2019, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze.

La legge n. 178 del 2020 ha esteso dal 2021 la medesima possibilità per le lavoratrici che hanno maturato gli stessi requisiti al 31 dicembre 2020, mentre la legge n. 234 del 2021 ha confermato tale possibilità (dal 2022) per le lavoratrici che hanno maturato gli stessi requisiti al 31 dicembre 2021. Complessivamente, dalla relativa introduzione si stima che le disposizioni regolanti lo schema derogatorio in esame (c.d. "opzione donna") hanno consentito l'accesso al pensionamento a circa 180.000 lavoratrici con requisiti significativamente inferiori.

La legge n. 197 del 2022 ha previsto una parziale proroga dell'istituto per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti nel 2022, limitando l'accesso a determinati categorie di soggetti e parzialmente elevando il requisito anagrafico, mentre la legge n. 213 del 2023, nel confermare la ridefinizione del contesto soggettivo del beneficio stabilita dalla legge n. 197 del 2022, ha prorogato lo stesso per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti nel 2023, elevando di un anno il requisito anagrafico, rideterminato pertanto in 61 anni nel 2023 con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni.<sup>266</sup>

La tabella seguente riporta il prospetto riepilogativo dei limiti numerici e di spesa programmati per le otto salvaguardie come rideterminati a seguito del primo monitoraggio

<sup>266</sup> E' previsto il riconoscimento del beneficio alle lavoratrici che:

- a) assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104/1992, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;
- b) hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'inabilità civile, superiore o uguale al 74 per cento;
- c) sono lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso la struttura per la crisi d'impresa di cui all'articolo 1, comma 852, della legge n. 296/2006.

Il requisito anagrafico da maturare congiuntamente ai 35 anni di anzianità contributiva viene elevato a 60 anni per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti nel 2022 e a 61 anni per le lavoratrici che hanno maturato i requisiti nel 2023, con la riduzione di 1 anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni. La riduzione di due anni del requisito anagrafico di sessanta anni nel 2022 e di sessantuno anni nel 2023 è prevista operare a prescindere dal numero dei figli per le lavoratrici di cui alla lettera c).

della ottava salvaguardia e come integrate con la nona salvaguardia introdotta con la legge n. 178 del 2020.

**Prospetto riepilogativo limiti numerici e di spesa programmati per le nove salvaguardie come determinati a seguito legge n. 178 del 2020**

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro)																			Totale
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030		
L. 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374,0	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0									5.107,1
L. 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	19.741,0	12,0	88,1	183,4	246,8	268,8	221,9	180,7	102,4	56,3	47,6	0,3									1.408,3
L. 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554,0	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5									324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572,0	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1									219,4
L. 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871,0	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0									192,9
lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014	4.365,0	0,0	0,0	13,1	70,7	68,6	43,3	23,4	6,6	0,9	0,0	0,0									226,6
L. 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	16.818,0	0,0	10,0	135,9	207,0	163,1	118,3	89,3	45,2	14,4	1,0	0,0									784,2
L. 208/2015 c.d. settima salvaguardia	16.800,0	0,0	0,0	0,0	138,0	254,0	231,0	177,0	112,0	65,0	28,0	1,0									1.006,0
L. 232/2016 c.d. ottava salvaguardia	16.294,0					112,2	167,4	179,3	152,1	121,2	86,3	53,7	27,8	7,2	3,1	1,5	0,8	0,2	0,1		912,9
L. 178/2020 c.d. nona salvaguardia	2.400,0									34,9	31,0	26,8	16,1	3,2	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0		112,6
<b>Totale</b>	<b>155.789</b>	<b>243,4</b>	<b>908,9</b>	<b>1.618,5</b>	<b>2.000,4</b>	<b>1.908,4</b>	<b>1.438,0</b>	<b>914,1</b>	<b>540,2</b>	<b>350,9</b>	<b>220,8</b>	<b>90,4</b>	<b>43,9</b>	<b>10,4</b>	<b>3,7</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>		<b>10.294,6</b>
di cui post L. 214/2011	91.415	33,4	240,9	534,7	813,9	972,1	847,7	685,2	426,6	294,9	195,1	82,4	43,9	10,4	3,7	1,5	0,8	0,2	0,1		5.187,5

In sostanza, dei circa 150.000 lavoratori salvaguardati<sup>267</sup>, circa 65.000 sono già stati previsti e tutelati nell'ambito nella riforma pensionistica del 2011 (decreto-legge n. 201 del 2011) e i relativi oneri hanno trovato copertura nelle complessive economie derivanti dalla predetta riforma. Pertanto, non sono intervenuti come deroghe successive all'adozione della riforma pensionistica.

Gli interventi successivi, adottati per via legislativa, hanno riguardato circa 90.000 soggetti per un onere cumulato in più di dieci anni in circa 5 miliardi di euro, che hanno trovato copertura finanziaria, principalmente, all'interno della spesa pensionistica mediante misure compensative riguardanti la deindicizzazione delle pensioni più elevate o la riprogrammazione di limiti di spesa già stanziati. Tali interventi normativi si sono sostanziati nella gestione di una fase transitoria nel periodo necessario affinché le diverse generazioni di assicurati potessero maturare i nuovi requisiti previsti dalla riforma del 2011, in sostanza fino al biennio 2017-2018, interessando situazioni specifiche individuate dal legislatore.

Differente è l'ordine di grandezza sul piano finanziario derivante dagli interventi in materia di flessibilità nell'accesso al pensionamento anticipato, ascrivibili agli interventi generalizzati previsti dal decreto-legge n. 4 del 2019. Viene di seguito riportato il riepilogo dei relativi effetti per il periodo 2019-2023.

<sup>267</sup> Le altre sette "salvaguardie" sono da considerare consuntivate. In relazione alla c.d. ottava salvaguardia risultano accolte circa 14.300 domande e giacenti circa 340 domande, quindi comunque nell'ambito del complessivo numero programmato. In relazione alla nona salvaguardia in luogo di un limite numerico previsto di 2.400 soggetti sono state accolte 1.227 domande.

Articoli 14 (62/38;64/38) 14.1 (62/41) e 15 DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019					Articolo 16 DL n. 4/2019 e successive proroghe			Totale art. 14 (62/38;64/38), 14.1 (62/41), 15 e 16 DL n. 4/2019	
articolo 14 (62/38;64/38) e 14.1 (62/41) - pensioni	articolo 15 pensioni	articolo 14 (62/38;64/38) 14,1 (62/41) e 15 prestazioni fondo TFR	articolo 15 TFS	Totale art. 14 (62/38;64/38), 14,1 (62/41) e art. 15	articolo 16 pensioni (*)	articolo 16 TFS	totale art. 16		
<b>2019</b>	1.780.315.270	387.822.695	574.661.071	0	<b>2.742.799.036</b>	113.590.682	0	<b>113.590.682</b>	<b>2.856.389.718</b>
<b>2020</b>	5.044.924.121	953.688.521	442.392.085	0	<b>6.441.004.727</b>	368.057.761	0	<b>368.057.761</b>	<b>6.809.062.488</b>
<b>2021</b>	5.591.803.512	802.050.964	357.091.970	306.089.690	<b>7.057.036.137</b>	557.228.241	85.004.898	<b>642.233.139</b>	<b>7.699.269.276</b>
<b>2022</b>	5.941.569.822	759.111.084	370.986.839	82.761.631	<b>7.154.429.376</b>	826.377.271	145.933.163	<b>972.310.434</b>	<b>8.126.739.810</b>
<b>2023</b>	4.785.845.718	603.194.355	146.929.607	88.834.517	<b>5.624.804.197</b>	1.024.217.666	124.183.353	<b>1.148.401.019</b>	<b>6.773.205.216</b>
<b>Cumulato 2019-2023</b>	<b>23.144.458.444</b>	<b>3.505.867.619</b>	<b>1.892.061.572</b>	<b>477.685.839</b>	<b>29.020.073.473</b>	<b>2.889.471.621</b>	<b>355.121.414</b>	<b>3.244.593.035</b>	<b>32.264.666.508</b>

(\*) Tiene conto solo degli oneri dell'articolo 16 e successive proroghe non degli oneri derivanti dalle misure precedentemente adottate in materia

Bilanci consuntivi vari anni (2019-2023)

valori in euro

*Per informazioni e approfondimenti contattare:*

- *Angela Adduce – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – [angela.adduce@mef.gov.it](mailto:angela.adduce@mef.gov.it)*
- *Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – [rgs.segreteria.igespes@mef.gov.it](mailto:rgs.segreteria.igespes@mef.gov.it)*

